LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti — Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . . » 34 - 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
- Telefono 9-3 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Domenica 10 gennaio — 1915 — Domenica 10 gennaio — Numero 10

NUOVI ACCANITI ATTACCHI TEDESCHI SULLA SINISTRA DELLA VISTOLA

L'invasione russa sulla frontiera fra la Bucovina e l'Ungheria

Il villaggio di Burnhaupt-le-Haut ripreso dalle truppe germaniche

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Nello scacchiere polacco il maltempo ostacola le operazioni; tuttavia il bollettino russo ci avverte che gli attacchi tedeschi continuano con accanimento ostinato, specialmente nei settori di Sucha, al nord di Borzimow e al sud di Korlow-Binskupi, e intorno alla fattoria di Mechely.

In vari punti gli attaccanti sono riusciti ad occupare alcune linee delle trincee avversarie, ma quasi sempre un successivo contrattacco delle truppe russe è giunto in tempo per riprendere le posizioni momentaneamente perdute.

In ogni modo la pressione germanica nella Polonia settentrionale non accenna per ora a cedere.

Nella Galizia occidentale il contatto fra gli eserciti nemici è immediato, tanto che su certi punti, ci dice il comunicato viennese, gli avversari sono separati da piccolissime distanze; intorno a Zakliczyn un attacco notturno pronunciato dai russi sulle alture a nord-est della cittadina è stato respinto dagli austriaci.

In Bucovina la marea russa avanza sempre a passi di gigante: la città di Kimpolung, sulla Moldawa, è stata occupata fino dal giorno 6 corrente. Così le truppe moscovite, con una marcia rapidissima, dopo aver varcato più di 120 verste in soli 8 giorni, sono giunte alla frontiera della Bucovina e minacciano anche da questa parte la pianura ungherese.

Il metodo della guerra sul fronte franco-belga prosegue a non dare risultati proporzionati all'entità delle perdite che i due belligeranti subiscono: da Parigi abbiamo un elenco assai lungo dei combattimenti avvenuti oggi nei varii punti della linea di trincee. Si parla, come di grandi vittorie, della conquista di qualche centinaio di metri di trincee, di qualche villaggio insignificante, di qualche ettaro di bosco. Il concetto tradizionale della guerra è così totalmente alterato. I tedeschi per l'impossibilità momentanea di avanzare nel cuore del paese nemico, e i francesi per l'incapacità di ricacciare gli invasori e inseguirlo oltre i confini, continuano a fare un enorme spreco di energie senza poter neppure sperare di assicurarsi un vantaggio positivo gli uni di fronte agli altri.

Del resto anche sui risultati di questo strozzante e irritante sistema di guerreggiare non v'è accordo fra le due parti. I comunicati si smentiscono reciprocamente. I francesi dicono d'aver occupato Perthes, mentre i tedeschi assicurano d'averli respinti con gravi perdite. Soltanto sull'occupazione di Burnhaupt le Haut da parte dei tedeschi tutti sono d'accordo; ma questo episodio è di scarsa importanza in confronto a quello che sarebbe avvenuto «nella regione ad est delle Argonne» dove (secondo i tedeschi) sarebbero stati fatti prigionieri 1200 francesi. Ma da Parigi non si accenna affatto a questo scontro.

Nella regione di Soissons i francesi (dice il bollettino da Parigi) hanno fatto progressi, tanto che i tedeschi per vendicarsi hanno di nuovo bombardata la città. Ma il comunicato di Berlino dice che a Soissons i francesi hanno subito un insuccesso.

E così via. In complesso non sappiamo niente di preciso. Attraverso tanta molteplicità d'azioni è certo che nessuna iniziativa si accentua da una o dall'altra parte nel senso di risolvere la guerra con un colpo di forza. Si tratta solo di tenacia e di quantità d'uomini. Vedremo chi potrà metterne in campo di più.

Fra Austria e Montenegro

Le operazioni ostacolate dal maltempo

CETTIGNE 9, sera — *Un comunicato ufficiale dice: Il tempo cattivo rende le operazioni difficili. Malgrado l'incessante bombardamento dell'artiglieria austriaca, conserviamo le nostre posizioni.*

La nuova minaccia russa sui piani d'Ungheria

Violenta offensiva tedesca sulla sinistra della Vistola

Kimpolung occupata dai russi

PIETROGRADO, 9, sera — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

Sulla riva sinistra della Vistola, al villaggio di Sucha e alla fattoria Mechely i combattimenti si seguono sempre più accaniti. I tedeschi, nonostante le gravi perdite che subiscono, attaccano ostinatamente in diversi punti del fronte. In parecchie località il nemico riuscì temporaneamente a impadronirsi di alcune nostre trincee avanzate, ma i nostri contrattacchi vigorosi, quasi sempre seguiti da cariche alla baionetta, forzano i tedeschi ad abbandonare i luoghi presi.

Il giorno 2 nella regione della fattoria di Mechely sloggiammo il nemico che aveva fatto irruzione nelle nostre trincee avanzate e catturammo parecchi ufficiali oltre a cento soldati.

Nella Bucovina occupammo il giorno 6 Kimpolung.

Negli ultimi otto giorni percorremmo combattendo oltre centoventi verste e giungemmo alla catena montagnosa della frontiera che separa la Bucovina dall'Ungheria; facemmo prigionieri oltre mille autriaci e ci impadronimmo di un ricco bottino.

Sugli altri punti del fronte nulla da segnalare. (Stefani)

Uno strattagemma tedesco per vincere in Polonia

BERLINO 9, sera — Il collaboratore militare del *Lokal Anzeiger* racconta come le truppe tedesche si impadronirono mediante un attacco notturno di un importantissimo punto d'appoggio nel grande settore Bzura-Rawka.

Sarebbe stato impossibile fare l'attacco di giorno e si dovette ricorrere ad una astuzia di guerra. Al momento del crepuscolo le nostre truppe alzarono i caschi sulle baionette al bordo delle trincee gridando ciascuna volta con forza *hurrà. ciascuna volta i russi aprirono un fuoco violento; sicchè non si accorsero di essere ingannati. In ultimo non credettero che le intenzioni dei tedeschi fossero serie e andarono a riposare. Però durante la notte nelle nostre trincee fu ordinato l'assalto. I fucili non furono caricati, ma le baionette vennero innastate. La nostra fanteria occupò le posizioni russe facendo seicento prigionieri.*

Attacco russo respinto nella Galizia occidentale

VIENNA, 9, sera — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Galizia occidentale, ove gli avversari sono per la maggior parte separati soltanto da piccolissime distanze, ieri un attacco notturno del nemico sulle alture da nord est di Zakliezyn venne respinto.

A nord della Vistola il combattimento d'artiglieria continua; una chiesa di un abbastanza grande villaggio della Polonia russa dovette ieri essere cannoneggiata perchè i russi avevano piazzato sul campanile alcune mitragliatrici.

Nella Bucovina meridionale e nei Carpazi vi furono soltanto scaramuccie. (Stefani)

Situazione immutata

Il maltempo continua

BERLINO 9, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data 9 mattina:

Sul teatro occidentale la situazione è immutata il tempo continuando ad essere cattivo.

Il nostro bottino del 7 è aumentato di duemila prigionieri e di sette mitragliatrici. (Stefani)

La pressione dei tedeschi in Polonia e l'indebolimento austriaco

PIETROBURGO 9, sera. — *Ritorno ora da un giro in Polonia. I russi conservano le loro posizioni dalla Bzura attraverso tutta la Polonia fin nei pressi di Cracovia. La loro linea si stende dalla confluenza della Bzura e della Vistola lungo la Bzura fino alla sua confluenza con la Rawka poi lungo questa fino a Rawa; poi a sud da Rawa ad Opoczno e Malogoszcz e lungo la Nida fino presso Opatowiec sulla Vistola superiore. Qui l'esercito di Polonia si collega con un altro esercito che si stende lungo il Dunajec fino ai Carpazi.*

Un terzo esercito per la terza volta respinge gli austriaci oltre i Carpazi e un quarto esercito sta assediando Przemysl. Altre forze hanno occupato la Bucovina e stanno marciando nella Transilvania.

Finalmente al nord della Vistola nella regione della Mlawa presso la frontiera prussiana numerosi combattimenti di carattere ordinario si svolgono fra distaccamenti relativamente esigui di russi e tedeschi, mentre nella Prussia orientale si sta svolgendo una guerra di assedio fra russi e tedeschi in mezzo ai laghi Masuriani. Qui il fronte si stende a nord sino a Tilsit presso il Baltico.

Ogni cosa mostra che la manovra degli austro-tedeschi, il cui obbiettivo era di prevenire l'investimento di Cracovia e la marcia nella Slesia, sta per naufragare. E' degno di nota il fatto che durante l'ultima quindicina, da quanto può essere giudicato, nessun nuovo rinforzo è stato portato sul teatro occidentale.

Sul fronte settentrionale della Polonia la battaglia è principalmente una prova di resistenza. Nello stesso tempo a sud nella provincia di Kielce e in Galizia la posizione dei russi migliora.

Ma è in Austria che la situazione è soprattutto soddisfacente. Quivi, sul Dunajec e nei Carpazi, i russi prendono quasi quotidianamente un migliaio di prigionieri. Una nuova avanzata su Cracovia da questo lato è imminente. La cospicua capacità degli austriaci di arrendersi merita considerazioni particolari. E' assolutamente vero che durante il dicembre i russi fecero prigionieri più di 25,000 austriaci. In qualche caso larghe catture furono dovute a manovre aggiranti, ma spessissimo delle unità battute preferirono arrendersi che ritirarsi.

Riassumendo, se deve essere messo in evidenza che la pressione dei teleschi è ancor grave nella Polonia settentrionale, il persistente indebolimento degli austriaci nel sud permette di attenderci un largo cambiamento di situazione lungo tutto il fronte a vantaggio dei russi.

VICE PETTINATO

Il Kaiser per Re Luigi di Baviera

BERLINO 9, sera. — L'imperatore si è recato il 7 corrente al quartier generale del 6.o esercito per festeggiare col Kronprinz di Baviera e coi suoi ufficiali il 70.o compleanno di Re Luigi di Baviera. Durante la colazione l'Imperatore ha pronunciato un brindisi in onore del Re dicendo: « La più grande gioia per il Re di Baviera in questi giorni sarà certo quella di potere giustamente guardare con la maggiore fierezza le sue valorose truppe, le cui magnifiche prove hanno loro procurato grande fama e ammirazione, senza restrizioni presso gli amici come presso i nemici. Con tali truppe l'esito della difficile lotta nella quale siamo impegnati non può essere dubbio ». (Stefani)

La violenza della lotta nelle Argonne e nell'alta Alsazia

Il comunicato francese

Progressi delle truppe repubblicane nelle regioni di Soupir e di Perthes

I tedeschi riprendono Burnhaupt-le-Haut

PARIGI 9, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Al sud di Ypres abbiamo danneggiato le trincee del nemico e ridotto al silenzio i suoi lanciamine.

Nella regione di Arras ed in quella di Amiens combattimenti di fanteria con notevoli vantaggi per le nostre batterie.

Nella regione di Soupir (ad est di Vailly) abbiamo assai brillantemente preso ieri mattina la collina 132. Per tre volte nella giornata il nemico ha contrattaccato violentemente e ogni volta è stato respinto. I nostri guadagni rappresentano tre linee di trincee tedesche su un fronte di 600 metri. Il nemico, non avendo potuto riprendere quanto aveva perduto, ha bombardato Soissons e incendiato il palazzo di giustizia.

A sud di Lahons e di Craonne la nostra artiglieria ha demolito baraccamenti contenenti mitragliatrici, ha ridotto al silenzio l'artiglieria nemica e distrutto le sue trincee.

Nella regione di Perthes il nemico ha pronunciato un attacco al quale abbiamo immediatamente risposto con un contrattacco; ciò che ci ha permesso non soltanto di conservare le nostre posizioni alla collina 200 e all'ovest di Perthes, ma anche di impadronirci di 400 metri di trincee nemiche tra la collina 200 e il villaggio di Perthes.

Inoltre un attacco da noi pronunciato su Perthes nello stesso tempo che contrattaccavamo sulla collina 200, ci ha resi padroni del villaggio nel quale ci siamo stabiliti e abbiamo progredito oltre i confini del villaggio. Il nostro guadagno totale da questa parte è di oltre 500 metri di profondità.

Su tutto il fronte da Reims alle Argonne la nostra artiglieria ha inflitto al nemico perdite sensibili confermate dai prigionieri.

Nelle Argonne abbiamo subito sulla nostra destra un vivace attacco nemico al quale abbiamo risposto con un contrattacco che ci ha ricondotti al punto di partenza.

Nella Woewre a nord-ovest di Flirey, nel bosco di Ailly e nel bosco di Le Prêtre leggeri progressi.

Nella regione di Cernay (Alsazia) abbiamo mantenuto le nostre posizioni. Più a sud il nemico, assai rinforzato, ha rioccupato Burnhaupt-le-Haut a prezzo di forti perdite. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Fortunato attacco germanico ad est delle Argonne

BERLINO 9, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale:

Sul teatro occidentale anche ieri vi fu tempo sfavorevole con pioggia a momenti torrenziale e con uragani. La Lys è straripata in alcuni punti.

Parecchi attacchi nemici a nord-est di Soissons furono respinti con perdite importanti per i francesi.

Un attacco francese presso Perthes, a nord del campo di Châlons, fu respinto con gravi perdite pel nemico.

Nella regione ad est delle Argonne le nostre truppe fecero un attacco alla baionetta che fu coronato da successo, presero 1200 francesi prigionieri e si impadronirono di alcuni lanciamine e di un mortaio di bronzo. Si distinsero particolarmente in questo attacco i cacciatori slesiani, un battaglione lorenese e la Landwer dell'Assia.

Una trincea avanzata non occupata da noi presso Flirey fu fatta saltare nel momento in cui i francesi se ne impadronivano. Tutti i francesi che l'occupavano furono annientati.

Nulla è cambiato all'ovest e a sud di Sennheim. I francesi furono respinti da Ober Burnhaupt e dalle trincee avanzate nelle loro posizioni lasciando 190 prigionieri nelle nostre mani. (Stefani)

Truppe tedesche che lasciano Lovanio

AMSTERDAM 9, sera. — *L'Eco del Belgio annuncia che importanti movimenti di truppe hanno avuto luogo in questi ultimi giorni presso Lovanio; 250 mila uomini circa hanno preso la direzione est con artiglieria pesante e numerosi vagoni di munizioni. Due brigate del genio restano a Lovanio.* (Stefani)

Un deputato al Reichstag arruolato nell'esercito francese

BERLINO 9, sera. — *Avendo Giorgio Weill di Strasburgo e deputato al Reichstag confermato con una sua lettera di essere entrato nell'esercito francese, il governo di Alsazia e Lorena lo ha dichiarato, in base alle leggi, decaduto dalla nazionalità tedesca e dal diritto di eleggibilità al Reichstag.* (Stefani)

La guerra della Turchia

Continua l'inseguimento dei turchi nel Caucaso

L'enorme bottino fatto dai russi

PIETROGRADO 9, sera. — *Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

Nel combattimento di Ardahan sconfiggemmo e mettemmo in fuga elementi dell'esercito ottomano che facevano parte del primo corpo di guarnigione a Costantinopoli. Avevano anche dinanzi numerosi bascibuzuk venuti dalla Turchia europea e bande delle tribù dello Adyop Adjar. Ci impadronimmo di numeroso bottino, e cioè di intere batterie da campagna e da montagna e di numerosi prigionieri tra cui molte decine di ufficiali. Dovemmo seppellire oltre 1500 cadaveri abbandonati dal nemico. Un reggimento di cosacchi siberiani fece una brillante carica e sciabolò due compagnie dell'ottavo reggimento di fanteria che abbandonò la propria bandiera nelle mani dei cosacchi. E' accertato che il nono corpo ottomano, forte di 30 mila uomini, subì una sconfitta completa e fu annientato sotto Sarykamysch. Prendemmo tutta l'artiglieria di questo corpo e tutti i generali oltre a 1300 altri ufficiali e a molte migliaia di soldati, insomma tutto ciò che apparteneva al nono corpo. Continuiamo a raccogliere armi e altri trofei accumulati da ogni parte della montagna, nella foresta e sepolti sotto la neve. E' assai difficile calcolare attualmente la quantità del nostro bottino perchè l'inseguimento dei resti del decimo corpo turco continua con energia e il totale del bottino aumenta continuamente. (Stefani)

I turchi riprendono l'offensiva

PIETROGRADO 9, sera — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

I turchi per rendere, sembra, meno penosa la situazione del decimo corpo i cui resti si ritirarono precipitosamente a Sarykamysch, ripresero una vigorosa offensiva nei dintorni di Karaourgan.

Sugli altri punti del fronte nessun cambiamento. (Stefani)

Progressi ottomani nell'Aserbeigian

COSTANTINOPOLI 9, sera. — *Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: Le nostre truppe che operano nell'Aserbeigian hanno occupato Kotur. Il nemico abbandonando anche questa zona si è ritirato verso Salmas Khoi.* (Stefani)

Cacciatorpediniere ottomano avariato

LONDRA 9, sera — *Il cacciatorpediniere ottomano Peikichefcet si rifugiò a Stenia sul Bosforo. Esso ha lo scafo perforato e un cannone di poppa smontato. Il cacciatorpediniere è momentaneamente inutilizzabile.* (Stefani)

I principi dell'India per la Gran Brettagna

LONDRA 9, sera. — Tre dei principi sovrani dell'India che combattono sul fronte si trovano attualmente a Londra in licenza. Un giornalista ha avuto una intervista con il Maharajah di Bukanir. Il principe ha affermato la profonda gioia che provò vedendo accettata l'entusiastica offerta del suo concorso per recarsi a combattere sul suolo europeo per l'Imperatore e Re e per i suoi alleati. I principi sovrani considerano come un sacro dovere per essi in una crisi di questa gravità porre se stessi con tutte le loro risorse a disposizione assoluta dell'Imperatore e Re. Il vivissimo desiderio che avevano di fare ciò era ancora aumentato, se possibile, dal sentimento della necessità imperiosa e della giustizia che costringevano la Gran Brettagna a partecipare alla lotta. Dal momento in cui divenne evidente che la Gran Brettagna era costretta a combattere, il Maharajah scrisse al Viceré che offriva il suo corpo di meharisti e un reggimento di fanteria leggera per l'entrata in campagna dei suoi sudditi e proponeva di arruolare ed equipaggiare 25 mila uomini dei suoi sudditi come contingente speciale d'urgenza per i servizi imperiali. Il principe ricordò al Viceré che il suo avo, il Maharajah Sirdar Singh aveva reso un servigio analogo in occasione della rivolta dei Cipai. Quanto al lealismo dell'India, il principe dichiara per suo conto che non ha mai avuto su ciò, neppure per un istante, il menomo dubbio. *(Stefani)*

La prigionia del card. Mercier
confermata da notizie olandesi
La pastorale incriminata

(Per telefono al Resto del Carlino)

LONDRA 9, matt. — *Monsignor De Wachter, Vicario generale del cardinale Mercier, ricevette ieri a Londra, dove si trovava ospite del vescovo di Southwark, notizie interessanti dal Belgio. I suoi informatori gli comunicano che sabato, quando il Cardinale si preparava a partire per Anversa, il comandante tedesco lo informò che non si permetteva la sua partenza. Il cardinale rispose che egli desiderava essere presente alla funzione nella cattedrale di Anversa che doveva aver luogo la domenica e partecipare all'altra funzione del martedì. Ciò nonostante gli fu proibito di partire e furono poste sentinelle davanti al suo palazzo.*

Oltre diecimila fedeli attendevano il cardinale alla cattedrale di Anversa ma il servizio divino dovette celebrarsi, in assenza del cardinale Mercier, dal canonico Clergnhens che lesse la pastorale dal pulpito. Monsignor De Wachter conferma pure, in base alle informazioni ieri giunte, che dei soldati tedeschi visitarono parecchie chiese dove i preti leggevano la pastorale ed in seguito questi sacerdoti furono trattenuti prigionieri nelle loro abitazioni.

A proposito del caso di Padre Rabrofk di Malines, monsignor De Wachter ha dichiarato: «E' vero che egli fu imprigionato, ma fu rilasciato in seguito. Allora egli andò direttamente alla sua chiesa e rivolgendosi ai fedeli disse: Io vengo a voi dal carcere ma sono pronto a ritornarvi piuttosto che disobbedire ai miei superiori che sono il Papa, il Re e l'Arcivescovo. Poi, secondo le istruzioni del cardinale, ha dato lettura della pastorale.»

Nessuna notizia invece monsignor De Wachter potè dare sulla posizione attuale del cardinale Mercier. «Posso assicurarvi — egli disse — che S. E. sarà ben presto libera perchè i tedeschi non oseranno tenerlo sequestrato più a lungo, ma non credo neanche che egli sia già in libertà essendo evidente che gli è tagliata qualsiasi comunicazione coi suoi amici.»

Monsignor De Wachter fece infine osservare che la diocesi del cardinale Mercier è la più popolosa del mondo poichè comprende Bruxelles, Malines e Anversa e conta 7.000.000 di fedeli.

Ad ogni modo la pastorale incriminata e che i tedeschi volevano sopprimere ottiene una divulgazione insperata. Essa è stata già tradotta in parecchie lingue. I profughi belgi lavorano intensamente per distribuirla in tutto il mondo cristiano. La traduzione inglese fu fatta dalla migliore poetessa d'Inghilterra Meynell che è una fervente cattolica. Così la pastorale sarà letta domenica prossima in tutte le chiese cattoliche del Regno Unito. Copie stampate saranno vendute a basso prezzo.

Lettore e commentatore nella cattedrale di Southwarth sarà monsignor De Wachter. Si pensa anche di inviare 250 mila esemplari della pastorale ai belgi sul fronte.

Un eminente prelato della cattedrale di Westminster, commentando ieri gli avvenimenti di Malines con alcuni giornalisti, ha detto: «Benchè la pastorale sia indirizzata al popolo belga, essa ha un significato che vale per tutti i cattolici del mondo nella sua chiara formulazione di una etica che dovrebbe governare la nostra condotta attuale. Il cardinale vi parla con orrore delle atrocità che egli ha visto ma esprime un ardente appello al coraggio e alla speranza. Certamente egli aveva il diritto di sostenere che i belgi debbono essere fedeli al loro Re e al loro governo, poichè i tedeschi non hanno promesso l'indipendenza al Belgio.»

La Central News *riceve da Amsterdam: Il corrispondente del* Tyd *da Rosenthal telegrafa che nonostante le smentite tedesche è perfettamente vero che il card. Mercier fu per un breve periodo privato della sua libertà nel suo palazzo, che fu sottoposto ad una specie di processo, che il suo palazzo fu posto sotto la sorveglianza militare e che neanche attualmente il cardinale possiede la sua piena libertà, poichè gli è proibito di uscire da Malines. Il cardinale Mercier ricevette una lettera ufficiale che lo richiamava a Bruxelles, ma egli rifiutò di obbedire. Il corrispondente aggiunge che durante il suo processo il Mercier esonerò i preti della sua diocesi da qualsiasi responsabilità, assumendola interamente su se stesso. Il dossier del processo fu spedito a Berlino con un esemplare della pastorale incriminata, poichè le autorità tedesche di Bruxelles non volevano deliberare sulla questione sotto la loro responsabilità. Esse inclinavano a credere che essendo il cardinale principe della Chiesa doveva essere sottomesso altrimenti che con le norme ordinarie. Comunque in attesa delle istruzioni da Berlino il cardinale non ebbe il permesso di uscire da Malines. Entro la cintura di questa città tuttavia egli ha completa libertà di movimento. Lo stampatore della pastorale fu condannato a cento franchi di ammenda, con l'alternativa di cinquanta giorni di carcere.*

Il corrispondente afferma infine che un prete di Hemexen fu imprigionato dal pomeriggio di sabato alla mattina di domenica nella fortezza di Hovoxen e che preti di Duppel, Contick, Brasschaet e Schooten furono anch'essi arrestati.

MARCELLO PRATI

Nuova smentita germanica

BERLINO 9, sera — *Una nota ufficiale dice:*

Una parte della stampa estera riferisce che il cardinale Mercier e così pure altri ecclesiastici del Belgio sarebbero stati arrestati e internati. Siamo informati che tale notizia è completamente infondata. (Stefani)

A proposito del colloquio Bülow-Gasparri

ROMA 9, sera — (X.) Previdi, se ben ricordate, la smentita dell'incontro fra il principe di Bülow e il segretario di Stato cardinale Gasparri, ma non previdi — nè erano prevedibili — i pretesti che sono stati allegati per dare alla smentita una forma che non smentisce proprio niente. Non mi occuperò di questa forma giornalistica la quale non piace al Vaticano e che può solo riuscire grata al governo tedesco. A conferma che il colloquio Gasparri-Bülow è avvenuto, posso aggiungere che oggi i segni di esso sono già visibili in quanto che si asserisce che il cardinale Mercier per ordine del governo di Berlino è stato già o sta per essere liberato da quello stato di semi prigionia che gli era stato imposto dal comando militare tedesco in Belgio. E si aggiunge che mercè pratiche ufficiosamente avvenute fra le autorità di Berlino e il Vaticano l'incidente Mercier si può ormai dire diplomaticamente composto.

L'Inghilterra risponde alla nota del Governo americano

LONDRA 9, sera. — *Una risposta provvisoria redatta in termini amichevoli alla nota degli Stati Uniti relativa al commercio dei neutri fu spedita ieri.* (Stefani)

*

WASHINGTON 9, sera. — *Il segretario di stato Bryan dichiarò d'avere ricevuto la risposta dell'Inghilterra alla nota degli Stati Uniti circa il commercio dei neutri. Essa sarà pubblicata il giorno 10.* (Stefani)

Il Consiglio federale svizzero e il monopolio dei cereali

BERNA 9, sera — Il Consiglio federale esaminò la questione del monopolio dei cereali e decise, per fronteggiare le difficoltà che incontra l'importazione dei grani, di riservare esclusivamente allo stato il diritto d'importare i cereali finchè durerà la guerra attuale. (Stefani)

Quadri ed episodi della guerra
sul fronte galiziano

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Neve e fango

Vienna 7, sera.

In tutte le lettere che vengono dallo scacchiere settentrionale si ripete quasi stereotipato lo stesso lamento contro la pioggia e il fango. E' un vero inverno eccezionale. Dopo una settimana di freddo acutissimo in novembre, la temperatura si è rialzata di parecchi gradi. A Vienna il termometro già da molte settimane non è più disceso sotto zero e abbiamo un tepore quasi primaverile. Lassù in Galizia e in Polonia farà più freddo che qui, ma finora non si sono registrate le basse temperature dei rigidissimi inverni polacchi.

E' questo un guaio. Il teatro della guerra si tramuta in un oceano di fanghiglia, nel quale riesce malagevole ogni movimento. Persino gli indumenti invernali di lana divengono un impaccio di più perchè sotto la pioggia e durante le vigilie nelle trincee si impregnano di acqua, imbarazzano ogni movimento e quel che è peggio procurano reumatismi e infreddature noiosissime. Di grande beneficio sono le stufe da campo fatte eseguire in molte migliaia di esemplari.

Sono stufe facilmente smontabili e che possono essere messe rapidamente in azione, in grazia della loro ingegnosa costruzione. Esse servono molto bene così a mitigare il freddo nelle trincee. I soldati le custodiscono e curano con molta tenerezza: persino quando vanno alla carica portano le stufe tenendole a mo' di scudo innanzi al petto...

Un corrispondente di guerra constata che se nella regione del fiume Nida gli alleati non hanno potuto guadagnare molti chilometri di terreno, ne ha colpa la natura del terreno stesso e il fango. Le artiglierie e i carriaggi avanzano lentamente. Pei cannoni spesso occorrono file di cavalli oltre i soldati che fanno forza presso gli affusti.

In una stazione di Galizia

E' impressionante la narrazione fatta da un impiegato ferroviario di una notte da lui passata in una stazione all'estremo limite della Galizia: una notte di vento e di acqua in una stazione devastata dai russi, nella attesa angosciosa dei treni che debbono recare soccorso e vettovaglie. Il funzionario narra:

«Insieme a due guardascambi ero stato mandato in quella stazione non ancora occupata dalle nostre truppe con l'incarico di riattivare il servizio affinchè si potessero attuare colla massima sollecitudine i rifornimenti necessari. I binari e gli scambi erano in condizioni discretamente buone, ma all'interno della stazione tutto era stato distrutto. Fino a tre giorni innanzi vi si erano trovati i russi i quali prima di partire, col calcio dei fucili e colle aste delle lancie, avevano tutto fracassato. Due uomini dovettero asportare con badili le immondizie indicibili da una stanzuccia, le cui finestre avevano ancora qualche vetro intatto e che per questo unico motivo potè essere adibita ad uso di ufficio. L'unico mobilio di questo ufficio era costituito da una cassa vuota e da una pesante panca trovata sulla banchina della stazione. Sulla cassa fu collocato un apparecchio telefonico, che dai soldati del genio era stato congiunto con una linea per la quale potevo mettermi in comunicazione con le stazioni interne.

Cominciai ad aspettare il treno. Si era fatto notte. Il vento ululava intorno alla casa e attraverso i vetri rotti facendo tale fracasso da coprire per qualche secondo il rombare delle artiglierie. La pioggia che da settimane scendeva a dirotto ostinata dal cielo flagellava la campagna sotto la raffica del vento. I cavalli stavano affamati attendendo fuori attaccati ai carriaggi vuoti destinati ad accogliere le munizioni e i viveri che non arrivavano. Nessun treno in vista! Quante volte tentai di mettermi in comunicazione telefonica con la stazione più vicina! Spesso l'urlo del vento imitando il rumore di un treno, mi faceva correre sotto la tettoia a scrutare le tenebre rese ancor più opache dalla pioggia. Ma per quanto sforzassi lo sguardo e tendessi l'orecchio, non vedevo che buio pesto e non udivo che il fragore dei cannoni lontani e il gemito dei feriti che gremivano già le sale d'aspetto. Con un fremito di raccapriccio attraverso il vestibolo, al chiarore incerto di una lanterna, badando di non calpestare il corpo dei gementi, quasi soffocato da un tanfo insopportabile. Anche fuori, dietro la stazione a ridosso del muro, stanno raggomitolati feriti esposti alla pioggia, alla bufera, sprofondati nella melma.

Arrivano i treni sanitari

Odo il crepitio di una motocicletta. E' un ufficiale. Domanda dei treni, della avena, delle munizioni per la sua divisione. Dice che vi è grande urgenza. La mia risposta lo fa allibire. Egli si lascia cadere smarrito sulla panca. Tento di comunicare colla stazione più vicina. Non odo sulla linea telefonica che una grande confusione di domande e risposte che si incrociano. Finalmente qualcuno mi dà retta, ma per dirmi soltanto che per ora non ci sono treni in vista.

L'ufficiale è in preda ad una costernazione profonda. Gli spiego le enormi difficoltà che si oppongono alla riattivazione del servizio su linee semidistrutte, senza apparecchi di segnalazione e di sicurezza, e senza il necessario materiale rotabile. Muto per disperazione l'ufficiale si allontana. Entra un sottomedico affaticato da una corsa affannosa.

— Ma dove è il treno sanitario? Pensi che i miei ammalati rimangono fuori al freddo, doloranti. L'ospedale è già zeppo!

Non posso dargli che la stessa risposta già data all'ufficiale.

E il sottomedico disperato ritorna ai suoi ammalati.

Si ode uno scalpitare di cavalli. Un ussaro poco dopo entra nel mio ufficio e mi grida: «Avena, munizioni! I cavalli muoiono di fame». Anche il soldato deve allontanarsi deluso. Si intravvedono nella nebbia file di uomini vacillanti. Sopraggiungono carrette coperte di paglia: sotto la paglia altri ammalati, altri feriti. Ve ne sono già oltre un migliaio nella stazione ed intorno ad essa.

Mi assale lo sconforto. Soffro torture indicibili. Finalmente ecco uno strano fragore e uno sbuffare di macchine. Finalmente! E' un lungo treno di vagoni con la Croce Rossa. Tutto riprende vita. Poco dopo sopraggiunge ancora un treno ospedale, poi un altro. E mentre si è occupati a disporre nei vagoni i poveri ammalati e feriti, sopravviene un treno di provvigioni, seguito da un secondo. I carriaggi gli uni dopo gli altri si accostano alla banchina e si allontanano carichi. In poche ore 100 vagoni di provvigioni sono già in viaggio per le posizioni delle nostre truppe. Quattro treni sanitari trasportano i feriti e gli ammalati verso i loro paesi ed i treni continuano ad arrivare con vettovaglie, munizioni in enorme abbondanza.

Poi un treno chiassoso: canti e grida, squilli di tromba.

La rabdomanzia e la guerra

Troppa acqua insomma, sul teatro della guerra, tanto da ispirare facezie di questo genere:

Capitano al soldato: — Sai nuotare?

— Sì, signor capitano!

— Ebbene, gettati a nuoto nella trincea e pescami il mio binoccolo!

Ma se la guerra dura ancora qualche mese verrà il tempo che l'acqua diventerà preziosa, l'acqua buona, si intende. In previsione di ciò un professore universitario, il dott. M. Benedikt, raccomanda per tempo la cura della rabdomanzia.

Nel maggio dell'anno scorso si era tenuta a Vienna una riunione di scienziati che si proponevano di approfondire lo studio della rabdomanzia. Il prof. Benedikt già in quell'adunanza tenne una conferenza interessantissima su questa scienza sostenendone l'importanza per la eventualità di una guerra. Egli ricordò che l'esercito austro-ungarico all'epoca della guerra di Crimea subì in Galizia durante uno schieramento semplicemente precauzionale di truppe ai confini della Russia perdite enormi causa il tifo, perchè non vi era acqua potabile sana. Lo stato maggiore generale germanico ha volto sin dopo la guerra del '70 la sua attenzione speciale allo studio delle condizioni dell'acqua potabile in tutte le provincie di confine degli stati avversari, incaricando medici tedeschi delle indagini.

L'amministrazione militare germanica ha fatto inoltre — dice il prof. Benedikt — raccapriccianti esperienze in Africa, dove, durante la insurrezione degli Herrero, le truppe tedesche furono decimate dalle acque infette.

L'imperatore Guglielmo, dopo quelle esperienze, ricorse addirittura ad un esperto rabdomante e lo mandò in Africa a scoprirvi sorgenti d'acqua buona e il rabdomante ebbe successi insperati. Il 70 per cento dei suoi esperimenti finirono con la scoperta di una sorgente di acqua salubre. Vi furono degli scienziati che trovarono a ridire su questa credulità dell'imperatore Guglielmo di fronte ad un fenomeno che la scienza semplicemente non sapeva spiegare. Guglielmo non si curò delle critiche e il comando militare germanico per ordine suo... ha mobilitato anche i rabdomanti.

Il prof. Benedikt crede che nelle guerre future ogni corpo d'armata avrà anche il suo rabdomante e il personale tecnico per la trapanazione dei pozzi artesiani. Il professore ascrive a merito della Germania l'avere per la prima volta dimostrato l'utilità pratica della *virgula divinatoria* e di avere costretto anche la scienza ad occuparsi delle sue arcane virtù ed esorta gli austriaci a dedicarsi anch'essi alla cura della rabdomanzia e agli increduli «avversari farisei» si accontenta di infliggere intanto la pena della fustigazione in effigie con la magica bacchetta biforcuta.

Il prof. Benedikt pensa già alla «guerra futura» ma qui intanto ci si augura che finisca presto quella attuale. Il problema della durata della guerra come è naturale comincia a divenire uno dei temi preferiti nelle discussioni del giorno. Una rivista ungherese ha avuto la idea di fare una inchiesta sottoponendo quel problema ad alcuni cospicui uomini pubblici ungheresi. Eccovi tre risposte:

Il primo borgomastro di Budapest Barczy: «Credo che la guerra durerà fino alla metà di quest'anno».

Il consigliere intimo l'ex ministro Lanczy: «Non sono tanto sagace da poter dare una risposta infallibile. La questione è tanto grave che non si dovrebbe neppure metterla sul tappeto. Comunque è fuori di dubbio che l'Austria Ungheria potrà resistere più di qualunque altro Stato».

L'ex ministro delle finanze Potenji: «Ho fiducia in Hindenburg, che è il più grande generale, non solo fra i contemporanei, ma anche di tutti i tempi. Credo prossima una fine vittoriosa».

L. W.

Il giorno di Natale
nelle trincee garibaldine
La salma dell'Alziator non ancora trovata

ROMA 9, sera (D). — Ho riveduto ancora i due figliuoli di Ricciotti Garibaldi reduci dai campi delle Argonne. Essi, leggendo l'intervista che vi ho mandato ieri sera sul nostro Alziator e riconoscendone la perfetta esattezza, mi hanno aggiunto un nuovo piccolo aneddoto a dimostrazione dell'altruismo dell'amico nostro perduto. Nell'avvicinarsi delle feste natalizie Alziator si assunse l'incarico di far gustare ai compagni d'arme il giorno di Natale, il famoso panettone milanese. Scrisse ai suoi fratelli e alla sorella residente a Milano ed il panettone venne. L'Alziator, tanto più trionfante in quanto i compagni celiando avevano scommesso con lui che il panettone non sarebbe giunto, il giorno di Natale girava di trincea in trincea distribuendo grosse fette di panettone fra le grida clamorose principalmente rivolte alla patria lontana, all'Italia. E compì egregiamente la distribuzione.

Il Natale fu festeggiato nelle trincee garibaldine allegramente, e il nome del nostro Alziator fu ripetuto, gridato fra gli urrah.

La salma non è ancora stata trovata. Se ne compirono le ricerche e si spera di ricevere di momento in momento l'annunzio dell'avvenuto rinvenimento.

I due figliuoli di Ricciotti Garibaldi, Sante ed Ezio, rimarranno a Roma fino all'arrivo per la tumulazione della salma di Costante Garibaldi, poi ritorneranno sul campo dell'azione in Francia. In casa Garibaldi si è presentato anche il ministro del Montenegro per porgere al generale Ricciotti le personali condoglianze di Re Nicola. Dei sette figliuoli maschi di Ricciotti Garibaldi sei erano sul campo di battaglia. Due vi hanno lasciato la vita, due vi sono tuttora — Peppino e Ricciotti — altri due vi ritorneranno fra breve, Ezio e Sante; il settimo figliuolo di Ricciotti, il secondogenito, è da tempo in Cina ammogliato con prole.

A Roma presso Ricciotti e la signora Costanza, rimangono le tre femmine, signorina Rosa, Italia e Giuseppina. Quest'ultima è la più giovane dei dieci figliuoli di Ricciotti e conta appena 20 anni.

Il lutto di Ancona per Lamberto Duranti

ANCONA 9, ore 23. — Da tutta la provincia giunge notizia del vivo interessamento che i vari sodalizi prendono al lutto di Ancona per la morte del concittadino Lamberto Duranti. Quest'oggi è stato affisso dalla sezione del partito giovanile d'Ancona il seguente manifesto:

«Cittadini! Accanto agli eroici nipoti di Garibaldi colla fiammante camicia rossa nel cuore, con la visione della patria fatta più grande e più forte, il nostro concittadino Lamberto Duranti è caduto nelle Argonne col sorriso dei soldati epici della tradizione garibaldina. Onoriamo questo nobile sangue latino sparso nella guerra di Francia per la bellezza di una idea che sorpassa le linee di tutti i partiti e attraverso la grandezza della patria aspira all'umanità libera e civile. Avanguardia gloriosa del nostro cammino è questa morte. E' l'epopea individuale che prelude a quella nazionale. Reverenti salutiamo l'eroe concittadino fremendo di speranza nella grande attesa.»

E' attesa la salma del giovane eroe, alla quale saranno rese solenni onoranze.

Solenne commemorazione a Forlì

FORLI 9' ore 23. — Dietro iniziativa del Fascio Intervenzionista di Forlì, questa sera al teatro comunale, davanti a un pubblico enorme è stata tenuta la solenne commemorazione dei volontari italiani caduti gloriosamente combattendo nel suolo di Francia. Hanno parlato applauditissimi l'on. Gaudenzi e i pubblicisti Cipriano Facchinetti e Antonio Giusquiano. Grande entusiasmo. Nessun incidente.

Piroscafo tedesco affondato

MELBOURNE 9, sera — *Un incrociatore australiano affondò ieri il piroscafo tedesco* Eleonora Woermall. (Stefani)

La situazione in Egitto
e gli interessi dell'Italia
Nostra intervista con un ex ministro egiziano

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 9, sera (Q). — Dal principio della guerra la situazione generale dell'Egitto ha vivamente preoccupato l'opinione italiana. Si riconosceva l'importanza assoluta e specifica che assume la sicurezza del canale di Suez, cui è legata molta parte della nostra vita commerciale d'Oriente e delle colonie. In virtù di un famoso trattato che risale al 1890, che fu più tardi molte volte ritoccato, l'Italia sarebbe anche autorizzata ad intervenire. Questo pericolo sembrò bensì scongiurato dalla febbrile preparazione cui hanno atteso le autorità inglesi fino dal principio della guerra. In un primo periodo di attacco gli assalti turchi sono falliti completamente, e non si è mai saputo bene perchè. Vi fu chi attribuì l'insuccesso ad occulte mene diplomatiche dei tedeschi che posero l'alt alla marcia dei turchi. Il fatto è che i turchi non ci arrivarono, ma non è cessato in questi ultimi tempi il pericolo dell'occupazione del canale. Così i colloqui di tutti gli uomini politici, appena si abbandonava il tema della guerra, battevano subito su questa minaccia oscura, di cui poco si conoscevano i caratteri e le prevedibili modalità. Dopo cinque mesi la situazione ha subito un mutamento essenziale. Da una parte l'ottimismo inglese riconferma in frequenti, concisi ed energici comunicati la sua fiducia assoluta nell'avvenire; dall'altra le notizie turche continuano ad annunziare l'avanzata trionfale delle truppe ottomane e la precipitosa ritirata dei presidi anglo-egiziani.

Secondo gli ultimi telegrammi, un'orda di parecchie decine di migliaia di arabi risalirebbe di nuovo dal Sinay con una scorta di cammelli in lunghe carovane, carichi tutti di sacchi di sabbia, che servirebbero per bloccare completamente e forse definitivamente il canale di Suez. Questo straordinario convoglio, di cui una parte verrebbe nientemeno che da Bagdad, procede a tappe irregolari e i comunicati lo segnalano ora troppo verso destra, ora troppo a sinistra: spostamenti prodigiosi, perchè la fantasia in questi tempi rischiosi è più facile e propensa che mai ai voli e agli slanci. Dove arriverà quest'esercito di scalzi? In che modo i sacchi di sabbia saranno buttati nel canale di Suez! E a parte questa cronaca meno seria, quali ulteriori pericoli lo minacciano? I turchi, che avemmo tempo fa occasione di interrogare, risposero limpidamente alla questione così:

«Le truppe turche arriveranno al canale di Suez e minaccieranno di ostruirlo, ma sperano che non ve ne sarà il bisogno. In ogni modo esse ne lascieranno subito libero il transito ai paesi neutrali e specialmente all'Italia, con cui il governo di Costantinopoli vuole mantenere i soliti rapporti di cordialità».

Non è molto facile fare fidanza su queste dichiarazioni, proprio nei giorni in cui l'incidente di Hodeida si trascina miseramente di giorno in giorno, senza che appaia una qualsiasi speranza di risoluzione. Il nostro governo si è limitato, a quanto sappiamo, a prenderne atto, ma non cessa di preoccuparsi vivamente della questione. A noi queste spiegazioni sembrano non solo insufficienti, ma insidiose. La Turchia mira con questo ad appaiare le questioni pendenti con quelle ancora da venire, a tenere tranquilla l'opinione del popolo italiano straordinariamente irritata per Hodeida, facendo balenare dinanzi ai nostri occhi una solidarietà interessata e problematica per Suez. Per principio, per esperienza, per presunzione legittima, diffidiamo del turco e crediamo di dover cercare una soluzione in cui egli non entri. Il canale di Suez è stato garantito dalle grandi Potenze, in vista di interessi e di fini che non possono cadere sotto la nota abilità interpretativa e amministrativa dei turchi: è una delle varie mostre della ricchezza e della civiltà europea, e i turchi sono i più feroci distruttori di ricchezze e di civiltà; è il punto morto a cui convergono da tre continenti interessi enormi, complessi, delicatissimi; in modo tutto particolare per l'Italia il canale di Suez è intangibile, non solo per la vita delle nostre colonie dell'Eritrea e della Somalia incuneate nel cuore dell'Africa, ma perchè l'Italia, che vive sul mare, si vedrebbe soffocata nel suo stesso Mediterraneo, con la minaccia di vedersi preclusi i mezzi essenziali alla sua esistenza.

Altro che confortevoli dichiarazioni ottomane!

L'Italia ha tutto il diritto a tenersi pronta. Più che dall'Albania e da Vienna, la favilla che aspettiamo pel grande incendio potrebbe partire dalle vecchie sponde africane.

Nella speranza di potere approfondire meglio la vecchia questione e ottenere particolari più precisi sulle difese degli inglesi che dovrebbero essere state praticate, abbiamo voluto oggi parlare con un ex ministro egiziano di passaggio da Roma e diretto a Londra, vecchio visitatore dell'Italia, in relazione con tutti i nostri principali uomini politici. L'abbiamo scovato in un albergo appartato, molto cortese, ma impensierito per la sua delicata missione di nuovo suddito inglese.

— Eccellenza, come ha lasciato l'Egitto?

— Come è sempre stato; tranquillo, laborioso, fecondo, in questi giorni allagato straordinariamente. Un po' molle e indolente per gli ozii soliti dell'inverno dello stato d'assedio.

— Come hanno appreso gli egiziani la nomina del nuovo Kedivè?

— Simpaticamente. Il vecchio Abbas Il non era affatto popolare, perchè era uomo di personalità violenta e piuttosto impetuosa. Il nuovo sovrano ha intorno sè un grande prestigio, per la fiducia che ha sempre nutrito nella sua opera il governo inglese.

— E il canale di Suez?

— Io credo che l'ottimismo inglese non sia esagerato, come si è troppo detto in Italia. Dal principio della guerra c'è sempre stato chi ha predicato imminente la guerra santa, l'ostruzionismo del canale ecc. Io sono egiziano e non sono tenuto a rispondere per il governo inglese. Posso dirle però che, se i turchi sperano di asciugare il mare coi loro sacchi di sabbia, si ingannano molto. Gli inglesi si sono apprestati con grandissima energia alla resistenza. Non è vero che gli inglesi si siano tutti ritirati al di qua del canale. Io so per esempio che un forte contingente di truppa si avanza verso i turchi molto più al sud di quello che questi non credano. Io prevedo presto e inevitabile un incontro, assai più lontano del canale e non credo che esso riesca per l'appunto favorevole ai turchi.

— E' vero che i turchi costruiscono nuovi tronchi ferroviari per il trasporto di truppe ad Akaba?

— Risulta anche a noi. Ciò servirà a rendere anche più sollecito lo scontro. Meglio così. Per conto nostro attendiamo senza sfiducia e anche — perchè no? — senza entusiasmo.

Le forze turche in Siria
senz'armi e senza vestiti

CATANIA 9, sera — Da un religioso espulso dala Siria e qui giunto con l'ultimo postale ho appreso delle notizie sull'efficienza delle forze turche in Siria, le quali, dice il mio informatore, mancano di cannoni pesanti. Le Germania aveva spedito in Siria un certo numero di cannoni da campagna a bordo di un piroscafo tedesco, che fu affondato all'entrata del porto di Beyruth, pochi giorni dopo l'entrata in scena della Turchia. Tutte le vecchie batterie che trovavansi nelle caserme di Beyruth sono state trasportate nell'interno del paese. Il numero dei fucili è assai minore a quello dei soldati, malgrado le moltissime armi mandate dalla Germania, o requisite dalle autorità nei depositi del Libano. Mancano le munizioni. Le autorità militari hanno distribuito 150 cartuccie ad ogni soldato; anche i depositi, benchè accresciuti in questi ultimi tempi, non hanno materiale sufficiente, nè per una seria spedizione nè per una lunga guerra. Il piroscafo tedesco affondato nel porto di Beyruth aveva un carico completo di munizioni che avrebbero dovuto essere trasportate nell'interno del paese. Anche le vettovaglie non sono abbondanti, malgrado le requisizioni forzate di ogni genere. I soldati chiamati sotto le armi non trovano uniformi e molti portano il fucile con l'abito civile. Questo è l'esercito di Siria, col quale i turchi tedeschi vogliono invadere l'Egitto e proteggere la Siria da qualsiasi tentativo di occupazione straniera.

BEN PROTETTE

Tutte le donne giovani o d'età avanzata saranno ben protette contro le numerose malattie che colpiscono così duramente il sesso debole, se esse avranno adottato l'uso delle Pillole Pink. Le Pillole Pink sembrano esser state create per le donne tanto la loro azione è ben appropriata alla debolezza del loro temperamento.

Le Pillole Pink danno del sangue e le donne hanno generalmente sangue povero. Le Pillole Pink danno appetito, ora il minimo malessere ha immediatamente una influenza sull'appetito della donna, ella non si nutre più ed i suoi malesseri aumentano. Le Pillole Pink fanno digerir bene e lo stomaco della donna si rifiuta spesso a digerire il nutrimento. Le Pillole Pink tonificano il sistema nervoso ed il sistema nervoso della donna è come una sensitiva, tutto l'impressiona.

Citiamo oggi il buon risultato ottenuto dalla signorina Maria La Pica, insegnante a Kamma (Isola Pantellaria) Trapani:

«Durante parecchi mesi il mio stato di salute è stato assai precario. Ero debolissima, molto anemica, visibilmente mancavo di sangue. Da tempo trascinavo la mia esistenza, debole, senza appetito, soffrendo continuamente di emicranie e di nevralgie. Consigliata felicemente, ho fatto uso delle Pillole Pink e mi sono trovata benissimo. Sono ritornata in salute ed aggiungo che soltanto le Pillole Pink hanno potuto darmi questo risultato, gli altri rimedi non hanno avuto alcun effetto».

La cura delle Pillole Pink è facile, qualche pillola da prendere ogni giorno al momento dei pasti, è tutto qui. E' poco costosa, poichè il prezzo è minimo ed esse agiscono rapidamente non occorrendo, nella maggior parte dei casi, una cura prolungata.

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie, L. 3,50 la scatola, L. 18,— le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Merenda, Via Ariosto 6, Milano.

FOSFOROGENO RE DEI Ricostituenti
Spedire L. 5.00 al Cav. Fissore - Genova

Sposa sterile Uomo impotente
Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile, fecondatore, prendendo le Pillole Johimbina, fosfo, stricno, coca, ferro, Melai. Le due scatole L. 13,50 franche posta. — Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-74
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

Romanzesca tragedia domestica nel settecento bolognese

Un "superuomo„ del settecento - Le nozze Isolani-Pepoli - Tristi amori - Una morte misteriosa Un avvelenamento - Un medico famoso - La versione di un antico cronista - Un "record„ d'impudenza - Un esempio di santità - L'"autorità„ di una volta - Un processo in famiglia.

E' di imminente pubblicazione, presso la Casa Zanichelli, un bel libro di storia bolognese: Donne di virtù nella baraonda bolognese del settecento.

Ne è autrice la contessina Carolina Isolani, che ha studiato, su la scorta di preziosi documenti inediti un periodo interessantissimo per la storia del nostro costume.

Col gentile consenso dell'autrice e dell'editore siamo lieti di pubblicare, oggi, un drammatico capitolo del libro che sarà messo in vendita fra pochi giorni a favore della Società di assistenza e previdenza della giovane *e del quale ci ripromettiamo di parlare convenientemente fra breve.*

Le nozze Isolani-Pepoli non confermarono nel fatto gli auspici coi quali erano state celebrate. Il minuetto finì in tragedia: tragedia oscura e tremenda, che gitta su quel secolo delle eleganze e delle galanterie una luce sinistra.

Al Conte Alessandro — bisogna pur dirlo — non andava troppo a genio la propria moglie che gli altri della famiglia Pepoli adoravano. Egli, quale ce lo tramandano le cronache e i documenti del tempo ,era un uomo dedito ai piaceri, vittima delle proprie passioni, spendaccione senza misura, brillante cavaliere. Ai tempi nostri lo diremmo piuttosto un degenerato, per gli strani contrasti del suo carattere, per i suoi abbattimenti pieni di viltà, per i suoi pentimenti spesso pronunciati, mai tenuti, per le sue proteste umili e piene di fervoroso timor religioso, per le sue contrizioni replicate, in contrapposto alla vita più gaudente, stravagante, viziosa, anzi propriamente più ribalda che mai dir si possa. Strano tipo invero di scapestrato e di patrizio, di delinquente e di uomo di mondo che non si può certo nè imaginare, nè spiegare fuori del particolare quadro nel quale è nato e cresciuto, in quel quadro del 700, nel quale, con tanto stupor nostro, la virtù e il vizio in così vario modo si mescolano e si confondono.

Al suo fianco invece, Ginevra Isolani, mente equilibrata quanto mai si può dire, superiore nell'innata elevatezza dell'animo, nell'affettuosità del cuore, nella dolcezza del carattere, nella fermezza della volontà; ma, perchè non bella di viso, perchè piccolissima di statura, non fatta per piacere ad un simile uomo, che certo ben poco doveva comprendere e sentire le belle qualità che ornavano la compagna che la sorte gli aveva fornita. E questo Ginevra intendeva col suo fine accorgimento. Certo avrebbe anch'essa desiderato segnalarsi per grazia e portamento fra le dame sue pari, e nelle occasioni, che Bologna offriva allora frequenti, di ricevimenti di Sovrani e di illustri personaggi, figurare anch'essa con qualche splendore. Ma purtroppo ciò non accadeva. Ce lo confessa essa medesima ingenuamente, con quella semplicità scevra da qualsiasi orgoglio personale che è una delle sue grazie maggiori, in una lettera al fratello, quando, ormai avanti negli anni, può guardare indietro nella sua vita passata senz'ombra d'affanno! Raccontando della nipote Isolani, sposa del Senator Bianchini, che era stata oggetto di particolari riguardi dalla Regina d'Inghilterra e dalla Duchessa Dorotea, le vien detto: «Queste sono cose appunto «che si godono molto in gioventù: e me «lo ricordo, che avrei voluto far la mia «figura, ma sempre male ci son riu«scita».

Che due caratteri simili male potessero accordarsi, si capisce: pure per una quindicina d'anni la vita comune aveva proceduto innanzi, se anche freddamente, con sufficiente tranquillità e la vecchia stirpe dei Pepoli si era arricchita di nuovi rampolli. Come e quando incominciassero i guai che condussero alla tragedia, alla quale ho accennato, non saprei dire: certo l'età matura agitava sempre nuove e più torbide passioni nell'anima perversa del Conte Alessandro: finchè in un triste giorno il dissidio non potè più essere contenuto fra le domestiche pareti, ma divenne argomento di pubblico discorso.

* *

Seguirò nella narrazione dei fatti ciò che diligentemente nota il Ghiselli nelle sue cronache manoscritte, che sono presso la Biblioteca dell'Università.

Alla data del 14 gennaio 1719 il Ghiselli così comincia il suo racconto:

«Dirò con le lacrime ciò che è succeduto nell'accennato giorno in questa città lasciando però il luogo a ciò che possa esser di vero, avendo io raccolto da persona informata quanto dirò:...».

E prosegue informando il lettore, che il Conte Alessandro Pepoli non aveva sposato la Contessa Ginevra per amore; e che anzi questa non gli andava a genio, perchè piccola di statura, perchè non bella. Al giovane elegante e brillante sarebbe piaciuta una donna che, alle doti di mente e di spirito, unisse un bel sembiante e un portamento da far figura, diceva esso, nei salotti e con le principesse estere, e distinguersi così e per brio e per bellezza fra le altre dame sue pari. Al Conte Alessandro poco importavano davvero le tante doti di intelligenza e di cuore, la savia maniera d'allevare i figli che aveva la moglie sua e che attiravano su di lei la simpatia e l'ammirazione di tutte le persone che avevano avuto la fortuna di avvicinare questa «soavissima, costumata, civile e pia signora». Purtroppo poi, rendere più grande l'allontanamento e quasi impossibile il riavvicinamento fra due coniugi, era sorta una gran passione del Conte Alessandro per la Contessa Lucrezia Orsi, figlia del Marchese Giovanni Giuseppe Orsi e della Contessa Cornelia Castracani e sposa del Conte Astorre Ercolani, fratello dei Principi Ercolani.

Il Conte Alessandro amava follemente la Contessa Lucrezia Orsi Ercolani; l'amava tanto follemente, dico, che alla morte del Conte Astorre Ercolani, sinistre voci sorsero fra il popolo, e si sussurò per la città che, data la strana morte del Conte Astorre, non fosse esagerato il ricorrere alla supposizione di un avvelenamento propinato dalla brava moglie e dal suo amante a maggior vantaggio della loro reciproca libertà e per comodo migliore sì dell'una, sì dell'altro.

Certo si è che la bella vedova, lasciata dal marito in buonissime condizioni finanziarie e per la sua particolare pingue dote e per legati fattile e cospicuo assegno, ebbe la tutela dell'unico figliuolo maschio e continuò la vita brillante e galante, ricevendo anche doni, e doni preziosi, dal suo bel cavaliere.

Ciò per altro non andava punto a garbo al Principe Ercolani, capo di casa e fratello maggiore del defunto marito; il quale, raccolte le voci poco onorevoli che correvano sul conto della cognata, fece dire a lei e al Conte Alessandro che smettessero di farsi vedere sempre insieme, e che anzi il conte Alessandro non varcasse più la soglia di casa Ercolani; chè, se no, mal sarebbe incorso a lui e alla dama cognata, perchè li avrebbe fatti buttar giù dalla finestra. Ma i due si guardarono bene di ubbidire a codesto ordine perentorio. Erano proprio tipi infatti da commuoversi per questo!... Continuarono come prima a mostrarsi insieme; e, per vicoli reconditi e nei saloni, sfacciatamente occupati l'uno dell'altra, offrirono immutato alla città lo scandalo della loro tresca. Un bel giorno tuttavia il Conte Alessandro ammalò di nervi: colpito da svenimenti e da vertigini che lo ridussero in istato non buono, stava per forza chiuso in casa, nè alcuno sapeva a che attribuire questo suo strano malore; senonchè anche questa malattia diede occasione alla Contessa Lucrezia di andargli a far visita, ora in abito da dama, ora vestita dimessa, nascostamente, per una porticina segreta. La povera Contessa Ginevra invece era obbligata dal marito, anche quando questi stava peggio, ad andare la sera alle conversazioni, ai teatri, ai ritrovi, come se nulla fosse.

* *

Stavano così le cose, quando, la sera del 14 gennaio 1879, Ginevra, prima di andare a letto, chiese che le si portasse una minestra, suo solito cibo da parecchie settimane; e, licenziati per la notte gli altri servi, rimase con una sua fida ancella che le porse la parca refezione. Avvicinato il primo cucchiaino di minestra alla bocca, se la sentì scretolare fra i denti, tanto che sorpresa ed impressionata ne fece motto con la cameriera; ma incoraggiata da questa a continuare, con l'osservazione che poteva essere alcun poco di fuliggine o di cancinaccio cadutovi nel momento della cottura, si accinse a prendere il secondo cucchiaio e lo sentì uguale al primo. Per lo che anche la cameriera avendola sconsigliata ad andar più oltre, lasciò di mangiare e andò a letto. Si era appena coricata, che cominciò a sentire una grande smania, una forte agitazione ai polsi, e tutti quei sintomi che provengono dal veleno.

Spaventata, la cameriera andò a cercare aiuto: ma, fosse caso o fosse a bella posta, niuno si trovò di quelli che dovevano essere di guardia, e nemmeno nell'appartamento del Conte Alessandro, che già da tempo viveva separato dalla moglie. La fida donna per altro non perdette il coraggio. Data in custodia la contessa ad una fanciulla addetta al servizio, si mise in capo un pannicello bianco e, con la scodella della minestra ed il cucchiaio, che già era divenuto verdognolo, uscì dal palazzo e andò da un vicino speziale, certo Innocenzio Bottoli, che stava dirimpetto alla casa del senatore Casali. Allo speziale fece subito noto il suo sospetto e quegli allora, data una pozione che ordinò fosse immediatamente presa dalla Contessa, consigliò vivamente di mandare a chiamare il celebre professor Albertini, medico famoso in quei tempi, dottissimo fra i dotti. Ma, da uomo prudente, confortò la donna e l'incaricò di rincuorare la Contessa col dirle che la fuliggine ed il calcinaccio potevano pure essere la causa di tanto malessere.

La pozione data dal farmacista, cagionando il vomito alla Contessa Ginevra, alquanto la sollevò: ma il Dottor Albertini, per quanto subito chiamato, non giunse che la mattina seguente e poco dopo che il medico di casa Pepoli aveva già visitata l'inferma.

L'Albertini non indugiò ad asserire che la minestra era certamente avvelenata ,e diede subito i rimedi che credette necessari; indi si accinse a prendere quelle misure, anche di ordine morale, che la gravità del caso richiedeva. Al sentir ciò la buona dama spaventata scongiurò il Professore che non ne facesse motto: che già credeva che il disturbo sarebbe passato da sè, perchè già sentiva di star meglio. L'Albertini allora lasciò sperare che non ne avrebbe fatto parola in casa Pepoli, ma disse che riteneva suo fermo e preciso dovere riferire il fatto nella casa paterna di lei, cioè in casa Isolani. Non valsero le preghiere, le suppliche della buona, dell'angelica Ginevra, l'Albertini parve irremovibile: pure, fra il desiderio dell'una e il proposito dell'altro, le cose rimasero per qualche tempo sospese.

La Contessa Ginevra allora, che si sentiva veramente un po' rinfrancata, per cercar di sopire ogni rumore, si fece forza per uscire e andare in chiesa. Ma chi incontrò nell'uscire? Il Conte Alessandro in persona, il quale, con una disinvoltura (chiamiamola così) eroica, le disse... il suo dispiacere di aver sentito che ella aveva passato una notte non buona e la consigliò a rimanere in casa; perchè se era bello fare il bene, pure era anche meglio aversi certi riguardi. A questa «tirata» del bravo marito, la Contessa Ginevra rispose coll'asserire che credeva di dover uscire per fare le sue devozioni. La Contessa e il Conte quel giorno desinarono insieme col Padre Arrigo e con un altro amico di casa, e nè il Padre Arrigo nè l'amico di casa ebbero a riscontrare durante il pranzo alcunchè di anormale; chè anzi il Conte fu gentile e tenero con la moglie, contro il suo solito.

Più tardi la Contessa Ginevra andò a prendere la Contessa Elena Pepoli Aldrovandi sua zia e con lei andò ad una di quelle vestizioni di monache, che a quei tempi erano ragione e cagione di grande riunione di nobili dame. La monacanda era, in quel giorno di domenica 15 gennaio, una tal Donini. Ed ecco che quando questa stava per andare in chiesa a prendere l'abito monacale, Ginevra, che nulla fino allora aveva tradito nel portamento e nella maniera di stare, si chinò a bisbigliarle all'orecchio commoventi, frettolose parole per una preghiera a Dio per lei e per certo suo fine particolare.

Afferma il Ghiselli che l'atto e le parole della Contessa Ginevra, notate e sentite dai più, recarono ammirazione in molti presenti. Ma, tornata a palazzo, la povera piccola contessa fu di nuovo ripresa e tormentata da atroci spasimi.

Il Dottor Albertini non mancò di apprestarle tutte quelle cure che un caso così pietoso richiedeva, ed essendo il Conte Alessandro fuori di casa, avvertì il fratello Conte Licinio, che, accorso e saputo l'accaduto, rimase dolorosamente impressionato, anzi atterrito, tanto più poi che aveva sempre avuto una particolare tenerezza per la dolce, pia e buona cognata, così affettuosa per la casa Pepoli e per i suoi figliuoletti. Il Conte Licinio fece immediatamente chiamare il capo cuoco, il quale alle interrogazioni fattegli rispose che non era compito suo l'apprestare il cibo serale della Contessa; se ne facesse domanda al secondo cuoco. Questi candidamente allora confessò che egli aveva bensì messo una polvere nella minestra della Contessa, ma che questa polvere gliel'aveva data il Conte Alessandro, che l'aveva portata di Francia per avere figli maschi, diceva lui!... Allora purtroppo fu palese a tutti che specie di polvere era questa e fu chiarita con terribile evidenza l'enormità del delitto. Il Conte Licinio che da parecchio tempo non era più in buoni rapporti col fratello, corse furibondo in traccia di lui; ma questi negò tutto recisamente, tanto che il Conte Licinio non potè far altro che dipartirsi da lui ed andare in casa Isolani; dove, fra le lacrime ed i sospiri, raccontò ogni cosa al Senatore Alamanno ed al Conte Ricciardo, suo fratello. Figurarsi con che cuore rimasero questi due nell'udire il terribile caso capitato all'amata sorellina!... Fecero immediatamente avvertire il Conte Ercole, Padre Filippino della Madonna di Galliera, e tutti tre si misero a confabulare su quello che in simile frangente dovevano fare; ma il Conte Licinio, partitosi dagli altri con l'angoscia nell'anima, dopo aver provveduto perchè la cognata avesse ogni cura cominciò ad andare a consigliarsi con un Gesuita, Padre Battaglini, che in quei tempi era tenuto come mente sagace, col Marchese Gian Paolo, che era reputato la testa migliore della famiglia, e col marito della zia Aldrovandi, che abbiamo visto con Ginevra alla vestizione della monacanda, il Conte Senatore Filippo Aldrovandi. Tale era lo stato d'animo di tutti costoro, che non fecero tutta notte che pensare, decidere, poi recedere: ma finalmente divisarono quale fosse il miglior partito da prendersi. In sul mattino, tanto il Marchese Giovan Paolo Pepoli, quanto il Senatore Aldrovandi, si recarono per tempo dal legale Origo per ragguagliarlo di ogni cosa e per pregarlo che usasse della sua influenza, affinchè non avessero a venire alle mani due delle principali famiglie della città.

* *

La Marchesa Francesca Isolani intanto, a cui nulla era stato ancor detto, avendo avuto confusamente sentore dell'insolito convegno, insospettita e piena di suprema angoscia, nella mattina cominciò a smaniare per sapere qualche cosa. Le fu risposto che purtroppo fra breve essa avrebbe saputo la dura e penosa verità. Lascio pensare come a questa risposta dovesse rimanere quella povera madre!...

Ma Ginevra in quella stessa mattina, sentendosi di nuovo un po' meglio, volle farsi condurre a S. Bartolomeo per la messa. Quivi giunta, trovò i fratelli che, avvicinatisi a lei, la pregarono senz'altro di venire a casa loro.

Ella subito rifiutò, scusandosi di avere da fare a casa, e rifiutò di nuovo quando i fratelli replicarono il loro invito. Allora, non più con preghiere, ma con dolce violenza le fu ingiunto di venire a casa Isolani; ed essa vide nel modo di fare dei fratelli che non poteva più oltre rifiutare. Cedette adunque, dietro l'assicurazione che si trattava di cosa di pochi minuti. Ma, arrivata in casa Isolani, fu condotta dalla madre e consegnata a lei, e la carrozza di casa Pepoli con la quale era venuta, essendo immediatamente rimandata, Ginevra fu impossibilitata a tornare più a casa sua.

Figurarsi allora quanti lamenti, e quante lacrime!... Singhiozzando, cominciò con interrotte parole a dire che non si doveva, che non si poteva credere ad un simile infamia; che, essendosi ella sempre ben comportata con la casa Pepoli e con suo marito, tale orribile offesa non avrebbe mai potuto esserle arrecata; e che, se mai lontanamente la rigorosa indagine dei fatti potesse ciò far credere, supplicava e pregava madre e fratelli a non farne rumore, a non dare querele, perchè questo sarebbe stato per lei ben più grave affanno dello stesso veleno; giacchè essa nulla meritava e non valeva la pena per lei di far conoscere così grave scandalo: chè anzi in quella sera fatale, nel più forte del suo male, raccomandando da se medesima l'anima sua a Dio, aveva sperato poter aver perdono dei suoi peccati e dopo andare in Paradiso. Povera, eroica donna!... Ella sentiva che, per la sua vita travagliata; la morte e l'oblio valevan meglio di una vendetta, dalla quale il suo gran cuore di cristiana abborriva!...

Le parole di Ginevra ebbero un effetto salutare; esse fecero intenerire quanti l'udirono e smorzarono alquanto le subite ire ed il subbuglio che intorno alla disgraziata dama era sorto. Riunitisi a consiglio i sei cavalieri; tre Isolani due Pepoli (Licinio e Gio. Paolo) e l'Aldrovandi, insieme al Padre Battaglini, presero a pensare al da farsi. L'ultimo, cercando di conciliare la cristiana pietà verso l'infelicissima Ginevra con l'onor di quei tempi, propugnò l'idea di far venire il Conte Alessandro davanti alla moglie per rendere a lei in presenza di tutti loro pubblico attestato che, essendo venute al suo orrecchio voci orribili del misfatto imputatogli, ne era rimasto conturbato e addolorato al massimo segno; che sulla sua parola di cavaliere assicurava non essere egli capace di azione così nera e così infame, e che sarebbe stato degno di ogni maggior castigo se avesse mai qualcosa di simile solo pensato. Quest'assicurazione del Conte avrebbero dovuto i fratelli Isolani mostrar di credere, senza per questo desistere dal rivolere la sorella in casa loro; non già per il dubbio del delitto, ma per i mali trattamenti che aveva fino allora subito. Doveva il Conte Alessandro dare seimila lire all'anno per il suo mantenimento, nonchè dalla stessa casa Pepoli dovevano esserle mandate e carrozze e livree. Questo accordo avrebbe dovuto essere rogato pubblicamente; ma poi si venne a miglior consiglio, perchè per la casa Pepoli era incongruo che, anche lontanamente, apparisse il dubbio di una colpa così obbrobriosa, e per la casa Isolani molto strano, per non dir altro, che così facilmente si acquetasse. Così fu deciso che tutto rimarrebbe pattuito in forma di scrittura privata.

Venne il Conte Alessandro accompagnato dai tre cavalieri della parte sua, davanti alla moglie che giaceva ammalata; ma, vedendola in quello stato, sofferente e patita, dolorante per cagion sua, fu lo spavaldo e colpevole marito forse colto da' rimorsi. Certo si è che, cominciato che ebbe a dir qualche cosa, fu assalito da tal pianto che non potè continuare. Presero la parola allora per lui i suoi tre cavalieri; e i Conti Isolani, mostrando di credergli come avevano convenuto, si lasciarono convincere, esigendo per altro che la sorella venisse a vivere da loro e fossero osservati tutti gli altri patti stabiliti. E così, dice il Ghiselli, restò terminata questa querela «per misericordia del Cielo che non volle allora esaminanza su questo enorme fatto». Ma debbo aggiungere che la Marchesa Francesca, donna forte ed affettuosa, vero stampo di matrona austera, poco disposta ad accomodarsi a certe esigenze della vita moderna, che sono a scapito di un più alto principio morale, non volle essere presente alla scena architettata e pensata per assopire ed accomodare alla meglio l'orribile tragedia della disgraziata figliuola.

La saggia madre non si ingannava. Perchè con grande stupore dei curiosi e di quelli che vanno in cerca di notizie, fu visto il Conte Alessandro, che negli ultimi giorni era sembrato a tutti molto conturbato, tornare di nuovo sereno ed allegro non solo, ma in quella sera istessa mascherarsi e smascherarsi in casa del Marchese Antonio Albergati, e, scandalo maggiore, in compagnia della Contessa Lucrezia Orsi Ercolani.

Indicibile allora fu il grido di indignazione di tutti, dal più nobile fino all'ultimo filatoliere, per vedere l'autorità così restia e tarda a far perquisizioni ed esami per punire il colpevole; e generale fu l'ammirazione per la santa bontà di Genevra, che, poveretta, era tormentata quasi continuamente da febbre, da scorticamenti alla gola, da emissione di materie turchiniccie, che tenevano in gran pensiero per la sua salute.

Ma l'autorità non se ne diede per inteso, animata forse, come dice il Ghiselli, dall'intendimento di non accendere un fuoco fra le famiglie Isolani e Pepoli. E chi si contenta, gode!... Certo che il Conte Pepoli si mostrò così sfacciatamente impudente e continuò a vivere con tale disprezzo dell'opinione pubblica, che il Cardinale d'allora, uomo di senno e di prudenza, giudicò opportuno toglierlo di mezzo; cosicchè lo fece avvisare di lasciare Bologna, ed egli se ne andò a Venezia.

* *

In questo frattempo il Principe Ercolani, più che mai annoiato della tresca della cognata, incaricò il Senatore Antonio Bovio, parente della Contessa Lucrezia, di farle sapere che egli non la voleva più in casa; ma avendo il Senatore, per il naturale suo flemmatico, indugiato nel fare la commissione, l'irritato Principe, senza tanto nè quanto, sapendo la cognata in casa Albergati, alla commedia, le mandò una specie di ordine di sfratto, tanto che la Contessa Lucrezia dovette rifugiarsi in casa di sua zia Bovio, riuscendo a mala pena ad avere da casa sua le vesti necessarie per la notte.

Il Principe le trattenne anche le donne di servizio e per tutta quella notte non fece che frugare nell'appartamento della cognata, e ai suoi replicati successivi reclami per avere la propria roba, rispose mandandole solo due panieroni, dove alla rinfusa erano biancheria, sottane, livree da servitore. Non valsero le molte preghiere che gli furono fatte in proposito; egli rimase incrollabile nel non voler più la cognata in casa; chè anzi la consigliò di andare a Modena da suo padre. Ma la Contessa Lucrezia non se la diede per vinta, e continuò a vivere nel solito modo.

Narra la cronaca, che essa, già vivente il marito, avesse dato parecchi figli al Conte Alessandro, e che questi figli, con onestà migliore di quella dei nostri tempi, fosse andata a partorire fuori di casa Hercolani. Uno di questi figli, anzi, fece il Conte Alessandro allevare con sfarzo e come se fosse figlio bastardo di un principe. Una donna, che era stata serva in casa Hercolani, fu poi dal Conte Alessandro, perchè non commettesse indiscrezioni, tenuta chiusa quale schiava, ora alla Palata, ora alla Stellata.

Finalmente il Marchese Orsi, padre della Contessa Lucrezia, e il Principe Hercolani, arrivarono a combinare che la Contessa Lucrezia rinunciasse solennemente ad ogni tutela sul figlio maschio e sulla figlia, e non uscisse mai da Bologna senza particolare licenza di esso Principe e del Marchese Giuseppe suo padre.

In casa Isolani intanto si formò da persone idonee un processo con le testimonianze del cuoco e delle donne che avevano visto la Contessa Ginevra in travaglio, dello speziale che la curò del medico che conobbe il veleno, oltre quanto aveva detto il Conte Licinio. Il processo, sottoscritto dai testimoni, rimase in casa Isolani e il cuoco fu poi mandato via in modo da non potersi ciò risapere dal Conte Alessandro. Costui l'abbiamo visto, dopo l'ingiunzione del Cardinale, partire per Venezia; ma poi gironzò per l'Italia. A Reggio, il Marchese Giovan Paolo, andato per sgridarlo del suo mal vivere lo trovò come matto. Tornato a Venezia in veste da nobile, spende alla gagliarda, dice il Ghiselli, vive il più delle volte malinconico infinitamente, mentre in questa città non castigasi più chi falla». Ginevra Isolani Pepoli, a poco a poco, si rimise in salute e nella paterna casa visse, dando di sè esempio preclaro di virtù e portando con dignità e decoro la sua sventura. Continuò a fare ciò che il suo dovere di dama le imponeva; e cioè, se ad una vestizione di monaca o ad una conversazione o ad un ballo era invitata, vi si recava, comportandosi sempre con nobile signorilità, e, all'occasione, parlava in modo di dimostrare che non credeva certo al tentato avvelenamento da parte del marito; chè anzi si affannava a persuader del contrario e a mostrarsi mai sempre devotissima alla casa Pepoli. Le figliuolette aveva essa in custodia, ma si rammaricava solo che il figlio maschio, il piccolo Cornelio, non fosse sotto la sua educazione.

Tale condotta, che attirava su di lei l'ammirazione di tutta la cittadinanza, fa dire al Ghiselli, che essa può essere di esempio a qualsivoglia dama, e «benedette quelle case in cui le signore avessero un così santo costume».

CAROLINA ISOLANI

Le rovine di Clermont-en-Argonne

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 9, sera — Stamane in occasione dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.o un largo stuolo della rappresentanza del comizio dei veterani si è recato al Pantheon per ricevere le rappresentanze che si recano a rendere omaggio alla tomba di Vittorio Emanuele II.o. Sono state collocate davanti alla tomba la corona del Comune, dell'Orfanatrofio di Santa Maria degli Angeli, dell'Università di Roma e dell' Istituto Superiore di Commercio. La prima rappresentanza che si è recata al Pantheon è stata quella dell'Università con alla testa il rettore Tognelli e un largo stuolo di professori. Alle ore 10,30 è giunta la rappresentanza del Senato con il presidente senatore Manfredi e il vice presidente Blaserna e i senatori Dini e Patrizio Colonna. Alle ore 11 si sono recati al Pantheon il sindaco e la giunta ricevuti dal generale Spekel, vice presidente del comizio dei veterani e del consiglio direttivo.

Il sindaco e i componenti la giunta hanno visitato la tomba di Vittorio Emanuele II.o e quella di Umberto I.o, ed hanno apposta la firma sul registro.

Nell'interno del tempio prestavano servizio d'onore una compagnia di vigili e una delle guardie del Comune in alta uniforme.

Il concerto comunale ha eseguito marcie funebri.

Un valoroso sergente maggiore emiliano morto nel Fezzan

Ci scrivono da Camposanto (Modena) essere ultimamente giunta a quel Sindaco la notizia della morte del sergente maggiore Antonio Ferraresi, avvenuta nel grave scontro del 28 novembre u. s. nel Fezzan. Il giovane e valoroso sottufficiale era nato colà il 4 aprile 1890 ed apparteneva al 25.o fanteria e fu trasferito al 93.o in Libia da tre anni; ed era già stato promosso maresciallo.

La notizia tristissima si sparse fulminea pel paese, destando una dolorosa sorpresa e un vivissimo dispiacere in tutti, poichè il Ferraresi era ben conosciuto ed amato come giovane di abitudini corrette, inteligente e di promettentissimo avvenire.

Agli inconsolabili genitori, ai fratelli, alle sorelle e agli zii sia di conforto l'unanime compianto del paese, che a ricordo di questo pietoso avvenimento, ha aperto una sottoscrizione per una lapide, che rammenterà ai posteri le virtù ed il coraggio dell'estinto.

Il genetliaco della Regina a Valona

VALONA 9, matt. — Per la ricorrenza del genetliaco della Regina Elena il tenente dei carabinieri Gervasutti, dopo sommaria inchiesta, rimise in libertà 17 prigionieri politici che inneggiarono alla Regina e acclamarono l'Italia. (Stefani)

Un corso di perfezionamento nelle scienze criminali

A Torino il giorno 30 gennaio 1915 incomincieranno le lezioni del *Corso di perfezionamento in Criminologia ed Antropologia criminale* che da quattro anni si tiene presso quella Università e che proseguirà per tre mesi, sino almeno a tutto aprile.

In una felice e significativa fusione di elementi biologici e giuridici vi si insegna Antropologia criminale (Prof. Carrara), Sociologia criminale e Diritto penale (Professor Zerboglio), Applicazioni di metodi sperimentali all ostudio dei fenomeni psichici (Prof. Herlitzka), Malattie mentali in rapporto al delitto (Prof. Treves), Medicina legale (prof. Carrara e Lattes) e Polizia giudiziaria (Prof. Tovo).

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal comm. Setti, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Genova, sul tema Abuso del diritto.

Inoltre vi terranno conferenze la Signora Dottoressa Gina Lombroso-Ferrero sulla «Storia dell'antropologia criminale»; il comm. D'Amelio, Consigliere di Cassazione e Capo Gabinetto di S. E. il Ministro Guardasigilli, sopra l'«esperimento della legislazione con tendenza positivista in Libia»; il prof. Antonini, Direttore del Manicomio di Milano, sui «Manicomi criminali e la difesa sociale»; il Prof. Ferrari, professore di psicologia sperimentale nell'Università di Bologna, sul «Metodo psicologico nell'educazione dei minorenni discoli».

Si faranno come gli anni scorsi, visite collettive d'istruzione a stabilimenti penitenziari, manicomiali, di educazione correttiva, ecc.

Alla fine del Corso si rilascierà agli iscritti un diploma.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha ufficialmente assegnato al Corso un posto di perfezionamento per uditore giudiziario.

Fra Libri e Riviste

La Rivista Teatrale Italiana l'interessante periodico che si pubblica in Firenze, diretta da Cesare Levi, nell'ultimo suo numero del 25 dicembre contiene:

Cesare Levi: *Giulio Lemaitre* (con Bibliografia delle Opere e della Critica — Giambattista Pellizzano: *Ancora sulle «Donne Curiose» di C. Goldoni* — C. L.: *Teresina Mariani* — Recensioni: 1) Teatro — Cronaca: Necrologio (*Alessandro D'Ancona - Carlo Lotti* (con Nota Bibliogr.) - *Leopoldo Mastrigli*) - Le prime rappresentazioni.

Un interesasnte fenomeno celeste

Il pianeta Venere nel suo massimo splendore

Chi ha la buona abitudine di levarsi la mattina presto e di dare un' occhiata al cielo, almeno per vedere se « promette una bella giornata » — come dopo quella tal notte passata insonne da Renzo nella capanna della sodaglia vicina all'Adda —, chi ha quella buona abitudine avrà certamente notato in questi giorni, a sud-est, un astro d'inusitato splendore, che attira l'attenzione di chiunque guardi, anche solo distrattamente, da quella parte. La luce calda ma tranquilla di quell'astro lo rivela sùbito per un pianeta, e la sua qualità di « stella del mattino », a grande elongazione dal Sole, lo fa sùbito riconoscere per il pianeta Venere, per quella

« . . . . *Citerea*
Che di fuoco d'amor par sempre ardente»,

come la chiama Dante nel XXVII del *Purgatorio*.

In questi primi giorni di gennaio Venere si trova a un màssimo del suo splendore: il momento culminante è dato nelle Effemeridi astronomiche come segue: *Berliner Jahrbuch*, giorno 1, ore 15; *Nautical Almanac* inglese, giorno 2, ore 13; *Connaissance des Temps*, 31 dicembre, ore 13.

Tali discordanze dipendono da diversità nei metodi adottati dai diversi Istituti di calcolo astronomico per determinare preventivamente le epoche in cui si verificano simili fenomeni, che scientificamente hanno un'importanza secondaria, per quanto siano sempre belli a vedersi.

*

Chi guardi Venere con un cannocchiale, anche mediocre, e non sia del mestiere, rimarrà sorpreso nel vedere, invece di un dischetto luminoso, una piccola luna falcata, avente la gobba in basso e la linea dei corni obliqua rispetto alla verticale, nel senso discendente da sinistra verso destra.

Si sa che la scoperta delle fasi di Venere fu una delle prime clamorose rivelazioni astronomiche del telescopio di Galileo, nel 1610, a Padova. Questa scoperta, insieme con quella contemporanea, e non meno clamorosa, dei quattro satelliti di Giove, e con le altre posteriori delle fasi di Mercurio e di Marte, ebbe una portata filosofica capitale. L'irrefutabile consultazione del gran libro della Natura dimostrava falsa la vecchia dottrina che la sola Terra fosse centro di movimento e distruggeva la fede nella infallibilità di Aristotele e di Tolomeo. Erano, quelle scoperte del grande matematico e filosofo toscano, argomenti validissimi in favore della ipotesi di Copernico, secondo la quale i pianeti — e quindi anche la nostra Terra — circolano in orbite chiuse attorno al Sole, che è il centro comune dei moti nel sistema planetario.

*

In questa prima decade di gennaio il diametro apparente di Venere, cioè l'angolo compreso tra le due visuali che partendo dall'occhio dello spettatore terrestre vanno alle estremità di un diametro del pianeta, varia da 20 a 18 secondi d'arco, quantità che è circa un terzo del valore massimo a cui può arrivare quando il pianeta è alla sua minima distanza da noi. Una moneta da 10 centesimi ha il diametro uguale a 3 centimetri; ora, perchè essa ci si presenti con la grandezza apparente di 19 secondi d'arco, bisogna portarla a 326 metri di distanza dal nostro occhio.

Mercurio e Venere sono, come si sa, due pianeti *inferiori*, rispetto alla nostra Terra; cioè le orbite che essi descrivono intorno al Sole sono contenute dentro l'orbita descritta dalla Terra. Ne segue che le distanze di quei due pianeti dalla Terra sono soggette a forti variazioni periodiche di grandezza, e variando la distanza varia proporzionalmente, in ragione inversa, il diametro apparente del pianeta, e varia pure — ma non proporzionalmente — lo splendore del medesimo.

Le forti variazioni che si verificano nello splendore di Venere, secondo le diverse parti del suo corso apparente sulla vòlta del cielo, sono legate alle posizioni diverse che il pianeta può assumere rispetto al Sole e rispetto alla Terra. Tali variazioni di splendore dipendono da due cause:

I. — la proporzione variabile tra l'area visibile illuminata dal Sole e l'area totale del disco;

II. — le variazioni a cui è soggetta la grandezza angolare apparente del disco.

Il massimo di splendore si verifica, per Venere, circa 36 giorni avanti e dopo la *congiunzione inferiore*, che è quel punto dell'orbita che si trova ad essere il più vicino possibile all'orbita della nostra Terra. All'epoca dello splendore massimo l'elongazione di Venere dal Sole è uguale a circa 38 o 39 gradi, e la fase è simile a quella della Luna nel suo quinto giorno di età.

In tali circostanze Venere risplende così intensamente che la si vede a occhio nudo anche di pieno giorno (quando si sappia in qual luogo del cielo bisogna cercarla), e durante l'oscurità può anche far gettare agli oggetti terrestri un'ombra sensibile.

Un nuovo massimo nello splendore di Venere non si verificherà più fino agli ultimi giorni di maggio del 1916. Il fenomeno sarà allora notato da moltissima gente, perchè allora Venere non sarà — com'è ora — *Fosforo* o *Lucifero*, cioè « stella del mattino », ma si presenterà come *Espero*, cioè come « stella della sera ».

*

Attualmente Venere, come stella mattutina, si trova a ponente rispetto al Sole; cioè per noi spettatori che abitiamo nell'emisfero boreale terrestre, Venere si trova alla destra del Sole. Quindi al mattino il pianeta si leva avanti che levi il Sole e così Venere è visibile fin che dura l'oscurità e durante il crepuscolo mattutino. Sorge poi il Sole, la « lucerna del mondo » (secondo l'espressione dantesca), e col suo intenso fulgore fa scomparire tutti gli astri, anche i più splendidi.

Per l'orizzonte di Bologna e quindi anche, press'a poco, per l'intera regione emiliana, romagnola e toscana, valgono i seguenti dati numerici:

Data 1915		VENERE nasce h m	culmina h m	tramonta h m
Gennaio	7	4 27	9 23	14 19
»	14	4 23	9 16	14 9
»	21	4 23	9 12	14 1
»	28	4 26	9 11	13 56
Febbraio	4	4 29	9 11	13 53

Nel calcolare questi risultati ho tenuto conto dell'effetto della rifrazione atmosferica, la quale fa anticipare di quasi 4 minuti il nascere apparente di Venere e ne fa ritardare di altrettanto il tramonto apparente.

*

Chi sa quali nostalgici pensieri di calma e di pace susciterà, ogni mattina serena, la vista di quel fulgido astro così tranquillo nei combattenti dei due campi nemici, dalle Fiandre all'Alsazia, dalla Prussia orientale alla Bucovina, dalla Serbia alle Bocche di Cattaro! Quell'astro radioso, che lentamente sale nel cielo mentre intorno dominano tuttora le tenebre, non sembra forse dire alle genti umane: *gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis?* Ma ecco che all'orizzonte di sud-est si destano i primi incerti bagliori dell'alba e tosto, sulle due fronti avverse, l'uomo è ripreso dall'istinto della distruzione, dal furore di uccidere il proprio simile!

Oh se i supremi reggitori dei popoli, da questa « aiuola che ci fa tanto feroci », levassero gli sguardi al cielo e meditassero sulle eterne armonie dell'Universo stellato, sullo spettacolo sublime che ci offre il Sole col suo corteo di pianeti, piccoli globi lanciati nello spazio infinito! Come apparirebbero piccine, allora, le questioni che dilaniano l'Umanità!

Ma purtroppo, in piena civiltà moderna, dopo tanto inneggiare alla fraternità umana, risuonano ancora ammonitrici, per il mal seme d'Adamo, le parole del gran padre Dante:

« *Chiámavi il cielo e intorno vi si gira,*
Mostrandovi le sue bellezze eterne,
E l'occhio vostro pure a terra mira;
Onde vi batte Chi tutto discerne ».

MICHELE RAJNA

Per la pratica attuazione della proposta di Benedetto XV

ROMA 9, sera — (X). La iniziativa di Benedetto XV per lo scambio dei prigionieri inabili — accettata da tutti gli stati belligeranti — è entrata nella fase pratica della sua attuazione.

Accordi concreti vanno delineandosi per attuare il desiderato cambio che, se i calcoli del Vaticano non sono errati, gioverà a restituire alle loro famiglie circa 100 mila feriti.

Si dice infatti — e i giornali cattolici di stamane lo confermano — che si è pensato alla possibilità di trasportare i prigionieri riconosciuti invalidi su territorio neutro, ove avverrebbe lo scambio. La Svizzera potrebbe prestarsi a questo scopo per i prigionieri dello scacchiere franco-tedesco, l'Olanda per lo scacchiere anglo-tedesco, la Rumenia per l'Austro russo e la Svezia per il russo-tedesco.

Quando? si domanda. Non è possibile fare previsioni in proposito, perchè le diverse condizioni geografiche e la disponibilità in certi scacchieri assai limitata di mezzi di trasporto frapporranno certamente impacci alla sollecita attuazione dello scambio, ma da altra parte è da credere che tutti gli stati belligeranti, nell'interesse stesso dei proprii feriti, accelereranno in ogni modo le pratiche necessarie.

Un'iniziativa socialista nel Comune di Milano

L'istituzione dell'Officio agrario

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 9, ore 20. — Si è svolto oggi un convegno a Milano, fra i segretari generali della triplice del lavoro: Vergnanini, della Lega delle Cooperative; on. Rigola della Confederazione del Lavoro, Argentina Altobelli della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra e il prof. Osimo segretario della Umanitaria, per stabilire una intesa fra le quattro organizzazioni circa il funzionamento dell'ufficio agrario. I segretari si sono trovati d'accordo nel chiedere all'Umanitaria che detto ufficio abbia a funzionare d'ora innanzi nell'interesse diretto delle organizzazioni destinandone l'onorevole Samoggia alla sua direzione, e allo scopo di combattere specialmente la disoccupazione nel campo pratico della colonizzazione interna. L'opera alla quale l'on. Samoggia dovrà attendere d'accordo col comitato della triplice del lavoro sarà destinata a costituire colonie e affittanze collettive, promuovere la costituzione di demani comunali, intercomunali, provinciali, consorziali e di Stato, favorendo le località più adatte rispondenti al bisogno e cercando così di ricondurre alla terra molta parte della popolazione oggi occupata all'estero e che fa ressa inutilmente nei cantieri dell'industria e del lavoro.

Nella occasione di questo convegno i segretari delle organizzazioni suddette ritennero opportuno richiamare nel momento attuale, di eccezionale gravità, l'attenzione del proletariato sulla necessità d'intensificare la produzione nazionale, sia nel campo dell'agricoltura, che in quello dell'industria e dei lavori pubblici. Come lo Stato ha saputo e potuto provvedere col prestito odierno di un miliardo a preparare per ogni eventualità la difesa nazionale, i convenuti hanno ritenuto fuor di dubbio necessario che l'Italia possa lavorare efficacemente al suo consolidamento economico, politico e morale, e il proletariato possa essere assicurato dallo Stato di ottenere in ogni caso continuo lavoro, poichè tale interesse del proletariato coincide con quello della nazione di aumentare, cioè, la ricchezza nazionale e accrescere la sua importanza e influenza nella vita economica internazionale.

Il Prestito Nazionale

Provvedimenti per la giornata d'oggi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 9, sera — *In seguito al desiderio manifestato dai principali istituti consorziati di poter tenere aperti gli sporteli bancari nell'interesse del pubblico per le operazioni riguardanti il prestito nazionale anche nella giornata festiva di domani, furono già diramate istruzioni pel relativo consenso governativo. Così oltre alla Banca d'Italia, al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia, avranno facoltà di raccogliere dal pubblico sottoscrizione al prestito nazionale nella giornata di domani domenica anche tutte le casse di rispamio, le banche, le ditte bancarie consorziate o collegate al Consorzio presieduto dalla Banca d'Italia.*

Lunedì prossimo si chiuderanno le sottoscrizioni pel prestito. (Stefani)

AD ANCONA

ANCONA 9, ore 23 — La sottoscrizione del prestito nazionale procede anche in Ancona ottimamente. A tutto ieri sera le sottoscrizioni raccolte dalla Banca di Italia e dalla Banca Commerciale ammontano compessivamente a 1.524.000 lire.

Pure ottimamente procedono le sottoscrizioni in provincia. La sola Cassa di Risparmio di Senigallia ha raccolto fra i suoi commercianti oltre 100 mila lire.

A VENEZIA

VENEZIA 9, ore 23 — Il prestito nazionale del miliardo ha raccolto a Venezia nei vari istituti cittadini altre sottoscrizioni per un importo complessivo di due milioni e mezzo. La Banca Veneta ha pure aderito al Consorzio degli Istituti bancari, che assunsero l'emissione del prestito e ha sottoscritto per l'importo di tre milioni.

A FERRARA

FERRARA 9, ore 20 — Da informazioni assunte da fonte sicura, le sottoscrizioni private al prestito Nazionale ànno raggiunto in città 1 milione e 700 mila lire.

A MODENA

MODENA 9, ore 20 — La sottoscrizione per il prestito nazionale procede con ottimo risultato: fino ad oggi sono state sottoscritte L. 900 mila presso la Cassa di Risparmio, un milione presso il Credito Italiano; e un milione e L. 140 mila presso la Banca Popolare.

A BARI

BARI 9, ore 23 — La sottoscrizione per il prestito nazionale del miliardo ha raggiunto colla giornata d'oggi partitamente le seguenti cifre: Banca d'Italia 2.300.000 lire, Banco di Napoli 1.200.000, Banca commerciale 940.000, Credito Italiano 900.000.

Il Bollettino militare

Nello Stato Maggiore Generale

ROMA 9, sera. — Rostagno, maggiore generale comandante la brigata Pistoia, è esonerato da tale comando e nominato comandante della divisione militare territoriale di Chieti; Bandini, id. id. id. generale, id. id. id. la brigata Pistoia.

Nel corpo di Stato Maggiore

Giordano, maggiore addetto al comando del corpo di stato maggiore, comandato alla scuola di guerra, è nominato tenente colonnello.

Nell'arma dei Carabinieri

Tenenti promossi capitani: Cavaradossi, della legione di Torino, è destinato alla compagnia di Lugo, legione di Bologna; Battaglioni, idem Firenze, id. id. Siracusa, id. Palermo; Catalano, id. id. Roma, id. id. Fermo, id. Ancona.

Sottotenenti promossi tenenti: Colantoni, delle legione in Tripolitania, continua come contro; Adami, id. id. Torino, è destinato alla tenenza di Alba, legione di Torino.

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma dei carabinieri reali: Ortensi, del 45.o fanteria, è destinato alla tenenza di Pavia, legione di Milano; Castriotta, del 46.o id., id. Taranto, id. Bari; Santa Maria, del regio corpo delle truppe coloniali in Eritrea, id. San Pier d'Arena, id. Torino; Bassignano, id. id. alpini, id. id. Vicenza, id. Verona; Delfini, del 93.o fanteria, id. id. Treviso id. Verona.

Arrigo, tenente colonnello della legione di Bologna, è collocato fuori quadro e posto a disposizione della legione di Bologna.

Nell' Arma di Fanteria

I sottonominati ufficiali dell'arma di fanteria del corpo dello stato maggiore, sono promossi al grado superiore nell'arma di fanteria:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Puglione di Monale, del 2.o alpini, continua come contro; Bartoli, del 4.o bersaglieri, id. idem; Stanzani, del 36.o fanteria, id. id.; Testoni, del 58.o id. id. è destinato al 62.o fanteria; Checcherini, dell'11.o bersaglieri, continua come contro; Rossi, del 30.o fanteria, è destinato al 67.o fanteria; Giri, del 44.o, id. id. al 51.o id.; Coronella, del 69.o, id. id. all'83.o idem; D'Onofrio, del 1.o granatieri, continua come contro; Albertini, del 33.o fanteria, id. id. id.; Curti, del 55.o, id. id.; Rimini, del 74.o, è destinato al 24.o fanteria; Morelli, del 93.o id., continua come contro; Menzingher, del 54.o è destinato al 64.o fanteria; Fasoli, dell'8.o bersaglieri, continua come contro; Gabriel, del 49.o fanteria, è destinato al 75.o fanteria.

Capitani promossi maggiori: Favori, applicato al corpo di stato maggiore, è destinato all'84.o fanteria; Giordana, del 92.o fanteria, id. al 53.o id. a scelta; Garelli, del 3.o alpini, id. al 71.o fanteria; Zamara, dell'87.o fanteria, id. al 18.o id.; Jori, dello stato maggiore, id. al 61.o id. comandante alla direzione territoriale di Bologna; Nigiani, dell'81.o fanteria, id. al 77.o id.; Borrelli, del regio corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, continua come contro; Piva, del 7.o alpini, è destinato al 2.o alpini a scelta; Romei, del 6.o bersaglieri, id. al 3.o bersaglieri; Perrone, del 73.o fanteria, id. al 90.o fanteria; Polinero, del 40.o, id. al 39.o id.; Anogadro, del 74.o, id id. al 68.o id.; Padovani, del 30.o, id. all'84.o id.; Scotti, aiutante di campo della brigata Torino, idem, al 51.o id. a scelta; Tiscornia, del 28.o fanteria, idem all'80.o id.; Fapanni, dell'80.o, id. al 46.o idem; Pasquali, aiutante di campo della brigata Ferrara, id. al 19.o id.; Marchiori, del 6.o alpini, idem all'8.o alpini.

Tenenti promossi capitani: Quaglia, del battaglione aviatori, è destinato al 33.o fanteria, del 4.o alpini, idem al 3.o alpini; Stafferi, del 45.o fanteria, idem al 39.o fanteria (deposito); Celli, del 5.o alpini, id. al 6.o alpini; Martini, del regio corpo delle truppe coloniali della Somalia, continua come contro; Maggio, del 27.o fanteria, è destinato all'83.o fanteria (deposito); Barteri, del 50.o, id. id. al 49.o id. (deposito); Visconti Prasca, dell'89.o, comandato alla scuola di guerra, id. al 90.o id. con riserva di anzianità; Bucalossi, dell'88.o id. id. al 22.o id. (deposito); Pasciuti, del 42.o id. id. al 90.o id. id. (deposito); Bertolini, del 35.o id., comandato alla scuola di guerra, id. al 91.o id. con riserva di anzianità; Sambri, del 35.o, id. id. al 69.o id. (deposito); Rota, del 73.o, id. id. al 74.o id. (deposito); Lamberti, del 5.o bersaglieri, id. all'11.o bersaglieri (deposito); Altina, dell'8.o alpini, id. al 7.o alpini; Re, del 77.o fanteria, al 74.o fanteria (deposito); Allocco, del 5.o alpini, id. al 1.o alpini; Fanizza, dell'88.o fanteria, id. al 9.o alpini (deposito); Amerio, del 94.o id. id. al 91.o id. (deposito); Casabella, del 90.o id., comandato al battaglione aviatori, id. al 50.o id.; Bellabianca del 7.o alpini, id. all'8.o alpini; Priore, della scuola militare, id. al 17.o fanteria deposito a scelta; De Risu, del 92.o fanteria, id. al 92.o fanteria; Adorni, del 74.o, id. al 35.o id. (deposito); De Giorgis, del 4.o alpini, id. al 5.o alpini; Ricci, del 3.o, id. id. al 4.o id. a scelta; Zamboni, del 67.o fanteria; id. al 78.o fanteria (deposito); Silvano, del 43.o id. id. al 44.o id.; Amodei, del 5.o id. al 7.o id. (deposito); Gioda, del 3.o alpini, id. al 5.o alpini a scelta; Torcia, del collegio militare alpini, id. al 15.o fanteria (deposito); Gregoretti, del 2.o fanteria, id. al 71.o fanteria (deposito); Ruggeri, del 76.o id., comandato alla scuola di guerra, id. al 74.o id.; Perlino, del 78.o id. id. al 48.o id.; Mangone, dell'88.o id. id. al 69.o id. (deposito); Penati, del 7.o alpini, id. al 3.o alpini; Galazzo, del 12.o fanteria, id. al 28.o fanteria (deposito).

Orso, maggiore nel 26.o fanteria, è trasferito al 7.o bersaglieri.

Nell'Arma di Cavalleria

Ferrero De Gubernatis, di Ventimiglia, capitano nei cavalleggeri di Catania, è promosso maggiore; Carretto, tenente nelle Guide, è promosso capitano e destinato al reggimento cavalleggeri Vicenza; Tosi, id. id. Alessandria, è promosso capitano e destinato al reggimento Nizza cavalleria.

Nell'Arma di Artiglieria

I seguenti ufficiali dell'arma di artiglieria sono promossi al grado superiore con destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ragusa, del 9.o artiglieria da fortezza, continua come contro; Sandulli, a disposizione del Ministero della guerra, comandato all'istituto geografico fuori quadro, cessa di essere a disposizione e comandato come contro ed è destinato al 19.o artiglieria da campagna; Perobelli, al comando dell'artiglieria da fortezza a Piacenza, continua come contro.

Capitani promossi maggiori: Mantovani, del 27.o artiglieria da campagna, è destinato al 3.o artiglieria da montagna a scelta; Prat, del 17.o id. id. id. al 1.o id. id.; Maroldo, del 9.o id. id. al 17.o id. da campagna; Barusso, del 1.o idem da fortezza da costa, è destinato al 2.o idem pesante.

Tenenti promossi capitani: Golisiani, del 10.o artiglieria da fortezza (assedio), continua come contro (parco); Zociola, del reggimento di artiglieria a cavallo, 2.a compagnia automobilisti Monza, è destinato al 2.o artiglieria da campagna; Balocco, del 1.o artiglieria pesante da campagna, id. al 25.o idem a scelta; De Caprio, del 10.o id. id. da campagna, continua come contro.

I seguenti tenenti di artiglieria sono promossi al grado di capitano a scelta con destinazione per ciascuno indicato: Pentimalli, del 7.o artiglieria da campagna, comandato al servizio di stato maggiore alla divisione di Chieti, è destinato al 13.o artiglieria da campagna, comandato come contro; Bellomo, del 34.o artiglieria da campagna, comandato al servizio di stato maggiore al comando del 6.o corpo di armata, è destinato al 3.o artiglieria da campagna, continuando comandato come contro; Fedele, del 1.o id. da montagna, id. al 3.o id. da montagna; Ricagno, del 7.o artiglieria da fortezza, comandato al servizio di stato maggiore della divisione di Cagliari, è destinato al 6.o artiglieria da fortezza, continuando comandato come contro; Enrichi, del 15.o id. da campagna, al 2.o id. id. pesante campale; Barbasetti, del 2.o artiglieria da campagna, comandato al servizio di stato maggiore alla divisione di Verona, è destinato al 20.o artiglieria da campagna, continuando comandato come contro; Coppi, del 5.o artiglieria da campagna, è destinato al 31.o artiglieria da campagna.

Ruolo tecnico d'artiglieria: Banzi, maggiore all'officina costruzioni artiglieria a Torino, è promosso tenente colonnello.

Nell'Arma del Genio

Orsi, colonnello comandante il 1.o genio, è esonerato dalla contro indicata carica e nominato comandante il 5.o genio; Giannuzzi Savelli, tenente colonnello direttore del genio in Alessandria, è promosso colonnello e continua nella contro indicata carica con anzianità; Cerchia, id. id. nella direzione del genio a Roma, comandato al corpo di stato maggiore, continua ad essere comandato come contro; Parisio, id. id. Torino sottodirezione Novara id. id., è nominato comandante del 1.o genio; D'Alve, id. id. Roma, è nominato comandante del 2.o genio.

I seguenti ufficiali dell'arma del genio sono promossi al grado superiore con destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Cabuti, della direzione del genio d'Ancona, continua come contro; Ecaniz, del 5.o genio id. id. id.; Ruggero, dell'ufficio autonomo del genio a Venezia (marina), id. id. id.; Cozzado, della direzione del genio a Napoli, id. id. id.; Ponzi, id. id. a Roma, comandato al Ministero della guerra, idem idem.

Capitani promossi maggiori: Ricci, dell'ufficio fortificazioni e sottodirezione del genio a Messina, continua come contro; Bonardi, dello stato maggiore, è destinato al 5.o genio; Datta, dell'ispettorato generale del genio, continua come contro; Pugnani, del 6.o genio, comandato alla scuola di guerra, id. id.; Bruzzo, del 5.o id. id., comandato al corpo di stato maggiore, idem idem.

Tenenti promossi capitani: Taddei, del 3.o genio continua come contro; Interlandi Izzuti del 1.o id. continua come contro; Tacconi della direzione del genio a Genova continua come contro; D'Alfonso, del battaglione specialisti del genio id. id. id.; Paponi, del 3.o genio id. id.; Pastore, tenente colonnello alla direzione del genio a Verona alla sottodirezione di Padova è trasferito al 1.o genio; Trotta, tenente al 4.o genio è comandato al Regio Corpo delle truppe coloniali in Eritrea.

Nel personale permanente dei Distretti

Zagaria, colonnello comandante al distretto di Lecce è collocato fuori quadro continuando come contro.

Nel Corpo Sanitario

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici: Purgo, della direzioni di sanità militare del 2.o corpo d'armata è destinato all'Ospedale di Torino; Perego, dell'Ospedale di Milano continua come contro; Abelli, id. a Savignano, continua come contro; Tomba id. a Venezia continua come contro; Rossi, infercontro; Viadia, della direzioni di sanità al 9.o corpo d'armata è destinato all'Ospedale di Roma.

Capitani medici promossi maggiori medici: Basilli, della legione allievi carabinieri è destinato all'ospedale di Caserta; Corni, del Regio Corpo delle truppe coloniali in Cirenaica continua come contro; Beranici, dell'Ospedale di Padova id. id. a scelta; Tobia, del 13.o artiglieria da campagna è destinato all'Ospedale di Piacenza; Bozzi, del 1.o da fortezza da costa id. id. a Genova; Procacci, dell'83.o fanteria id. id. ad Ancona a scelta; Tesco, del R. Corpo delle truppe coloniali in Tripolitania e Cirenaica continua come contro.

I seguenti tenenti medici sono promossi capitani medici: Ariola, del 2.o bersaglieri è destinato al 7.o alpini; Carbone, del regio corpo come contro; De Medio, del 36.o artiglieria da campagna è destinato al 3.o fanteria; Panoggia, del 29.o id. continua come contro; Calia, dell'infermeria presidiaria di Lecce id.; D' cardo, dell'ospedale di Palermo è destinato al 75.o fanteria; Ciarlo, del regio corpo delle truppe coloniali di Eritrea continua come contro; Rampi, dei lancieri di Novara, continua come contro; Molisani, capitano medico dell'ospedale di Ancona è trasferito all'ospedale di Roma.

Nel corpo di amministrazione

I seguenti ufficiali di sussistenza in servizio attivo permanente sono promossi al grado superiore e destinati nei luoghi di stabilimenti di commissariato per ciascuno indicato.

Capitani promossi maggiori: Stortiglione, capitano di sussistenza consegnatario è esonerato dalla carica di cui contro.

Tenenti promossi capitani: Grassi, tenente di sussistenza alla direzione del commissariato del 3.o corpo d'armata sezione Brescia a scelta alla direzione del commissariato del 5.o corpo d'armata; Guidano, id. id. del 4.o id. id. al commissariato del 2.o corpo d'armata.

I seguenti ufficiali di amministrazione sono promossi al grado superiore:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Lasagia, dell'accademia militare continua come contro; Galasso, della direzione del commissariato del 12.o corpo d'armata è destinato alla legione carabinieri di Cagliari.

Capitani promossi maggiori: Gallo, del deposito di allevamento cavalli nel Lazio è collocato a disposizione del ministero coloniale a scelta; Gillioli, del magazzino casermaggio di Milano è destinato al commissariato del 7.o corpo d'armata; Mamoli, del corpo di stato maggiore id. all'ufficio personale vari dichiarato promovibile a scelta.

Nel Corpo contabile

I seguenti capitani contabili sono nominati capitani di amministrazione:

Bosco, del 12.o artiglieria da campagna; Colla del reggimento cavalleggeri Guide; Bizone del 22.o artiglieria da campagna; Pagliani, della scuola militare; Peluso, del regg. cavalleggeri Piacenza; Rumui, del distretto di Roma; Conobini, della direzione del commissariato del 6.o corpo d'armata; Zeuli, del 6.o artiglieria da fortezza.

Nel Corpo Veterinario

I seguenti sottotenenti di complemento del corpo veterinario sono assunti in servizio attivo permanente nel corpo stesso e promossi al grado di tenente con la destinazione per ciascuno indicata:

Silvestroni, del distretto militare di Lucca è destinato al deposito allevamento cavalli di Grosseto; Figura, id. di Siracusa id.; Persone sezione di Paternò; Sormani, id. id. Saoile id. id. lanceiri di Mantova; Bocchetta, id. id. Lucca, id. 19.o artiglieria da campagna; Napoli, id. id. Reggio Calabria id. 29.o id. id.; Pera, id. id. Lucca id. 32.o id. id.; Bruna, id. Alessandria id. id. 11.o id.; Preti, id. Lodi id. regg. Savoia cavalleria; Marchetti, id. Brescia id. 30.o artiglieria da campagna; Marchisio, id. Mondovì id. Primo id. montagna; Selli, id. id. Ravenna id. 5.o id. da campagna; Cifariello, id. Bari id. id. da montagna comandato al 1.o artiglieria da campagna; Severini, id. Ancona id. 2.o id. id.; Mele, id. id. di campagna id. 12.o id. da campagna; Ceri, id. id. a Chieti id. id. 31.o id. id.; Zoccoli, id. id. di Bologna id id. 3.o id. da montagna; Scola, id. Foggia id. 14.o artiglieria da campagna; Sigliuzzo, id. id. Lecce id. reggimento Genova cavalleria; Gregorini, id. id. Ancona in servizio presso il governo di Cirenaica id. cavalleggeri di Caserta continuando come contro; Rossi, id. Arezzo id. id. Vicenza; Camitano, id. id. Napoli id. Umberto I.o; Frobigli, id. Campobasso, 3.o artiglieria da montagna; Marino, Foggia id. 34.o id. id. da campagna; De Paolis, id. Napoli id. id. reggimento cavalleggeri Piacenza id.; Sordi, id. Firenze id. id. Roma id.; Fornacco, id. Alessandria id. id. 1.o artiglieria pesante campalo; Stabiello, id. Piacenza id. reggimento lancieri di Montebello; Dell'Oro, id. id. 17.o id. id.; Marabini, id. Ravenna id. reggimento Nizza cavalleria; Negri, id. Arezzo id. 33.o artiglieria da campagna; Godano, id. id. Costrovillari id. 10.o id. id.

I seguenti ufficiali del corpo veterinario militare sono promossi al grado superiore e con destinazione per ciascuno indicata:

Capitano promosso maggiore: Alimenti: del comando della divisione militare di Cuneo, continua come contro a scelta.

Tenenti promossi capitani: Monti, del reggimento cavalleggeri Guide, continua come contro; Galanti, della scuola di applicazione di cavalleria, è destinato al reggimento cavalleria Catania.

Ufficiali di complemento

Saladino, tenente di fanteria a Ferrara, è trasferito negli ufficiali della territoriale; Antolini, id. ad Ancona, id. id.; Leonelli, tenente di fanteria a Ravenna, è accettata la volontaria rinuncia dal grado.

I seguenti sottotenenti d'artiglieria sono considerati richiamati in servizio: Salvati, del distretto di Ancona; Franzoni, id. di Bologna; Orabona, id. di Ancona; Armani, id. di Parma; Majetti, id. di Bologna; Lunghi id. di Ancona; Galloni, id. di Ferrara.

Ceccarelli, sottotenente d'amministrazione a Pesaro, è trattenuto in servizio.

Ufficiali della territoriale

Malerba, sottufficiale ad Ancona, è nominato sottotenente veterinario; Camuncoli, furiere del distretto di Piacenza, è nominato sottotenente di fanteria; Massini, militare del distretto di Forlì, è nominato sottotenente veterinario; Bonoli, furiere del distretto di Bologna, è nominato sottotenente di fanteria.

Negli ufficiali di riserva

I seguenti ufficiali sono dispensati da ogni servizio: Maltoni e Massoni, capitani di fanteria a Forlì.

L'opera della commissione reale pei ferrovieri

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

ROMA, 9, ore 21 — Il congresso della federazione dei ferrovieri sotto la presidenza di Mugnasco di Milano ha udito sul tema: « Commissione Reale » la relazione da parte di Comoglio di Torino membro della detta commissione. L'oratore ricorda i precedenti che condussero alla nomina di detta commissione reale, criticando l'atteggiamento verso di essa del sindacato che si era schierato in principio contro la commissione, mentre poi, quasi tutti i suoi rappresentanti, in dispregio dei deliberati del comitato centrale di Ancona, accettarono di collaborare con la commissione. Ben 37 rappresentanti di categoria su 46 intervennero infatti alle adunanze in rappresentanza di 100 mila ferrovieri. In tale modo oltre 70 rappresentanze, compresi i comitati speciali autonomi, fecero capo alla commissione. Due mesi durarono i sopraluoghi preventivati in 15 giorni e altri 20 mila ferrovieri ebbero contatto nei sopraluoghi con la commissione, la quale esaminò ben 400 memoriali e oltre un migliaio di reclami e memoriali di singoli gruppi. La commissione avrebbe potuto prendere decisioni generiche e sommarie ed avrebbe così offerto ulteriori dilazioni ed elaborazioni.

Essa invece si è proposta di arrivare ad una esatta formulazione di tutti i punti della riforma. Il consiglio dichiara di avere creduto di potere dignitosamente continuare la sua collaborazione alla commissione, ma di fronte alla proroga da essa chiesta per il termine dei suoi lavori, si rimette al congresso. Il relatore è vivamente applaudito.

Dopo viva discussione si approva un ordine del giorno Bianco col quale il congresso, considerata la larghezza dei criteri adottati dalla commissione nei suoi lavori di indagine, dichiara che alla federazione si impone la necessità di subire la proroga chiesta dalla commissione anche per evitare il pretesto di conclusioni generiche e imperfette, e mentre si riserva il ritiro del proprio rappresentante nella eventualità di ulteriori lungaggini, afferma la necessità di nuove notevoli miliorie economiche e morali della integrazione della legge n. 751 con decorrenza dal 1.o gennaio 1914 e impegna le organizzazioni federate a un atteggiamento vigile e operoso perchè la conseguente battaglia raggiunga una integrale realizzazione dando mandato al comitato federale di sovraintendere a tale compito.

Un nuovo genere di truffa a Roma

ROMA, 9, ore 21 — Girano per le strade di Roma dei mercenari che avvicinano donne, ragazze, vecchi inesperti e li invitano a porre la firma su un modulo stampato dove si invoca la neutralità dell'Italia. I mercenari aggiungono che ogni firma frutta loro qualche soldo. Alcuni di questi messeri sono penetrati oggi nel distretto militare e in altri quartieri; altri pagati a due lire al giorno hanno la missione di recapitare nelle portinerie detti stampati da firmare. Ai portieri viene promessa una lauta mancia. Queste circolari portano la firma dei senatori Mazzella, Manassei, Coffari, Della Vedova, Canzi, Grassi, dei deputati Cornaggia, Vinai, Bruno e di vari altri, compresi alcuni pubblicisti.

Ancora del furto al collettore di Saludecio

GEMMANO 9, matt. — Ieri per ordine del Giudice istruttore di Forlì è stato vuotato il pozzo dove furono rinvenuti giacca e gilet del derubato collettore di Saludeccio e non si è trovato nulla.

I coniugi Montanari hanno ottenuta la libertà provvisoria; solo il collettore Andreucci rimane tuttora in carcere.

L'improvvisa morte dell'on. Luigi Maino

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 9, ore 20 — Luigi Maino è morto questa notte nella sua abitazione in via Pietro Verri. La catastrofe è stata fulminea.

In questi ultimi tempi infatti l'on. Maino appariva in ottime condizioni di salute ed egli stesso parlando cogli amici se ne compiaceva. Ieri mattina però alzandosi disse di sentirsi indisposto ed accennò ad un dolore alle reni. Volle tuttavia recarsi ugualmente allo studio e quando tornò alla sera per il pranzo apparve assai sollevato e di umore lieto. Dopo pranzo egli andò a coricarsi. Si era da poco ritirato quando nella sua stanza fu udito un lamento, che fece accorrere la moglie e il figlio. L'on. Maino con gli occhi sbarrati, i lineamenti contratti respirava affannosamente, tuttavia aveva ancora la conoscenza e disse alcune parole alla moglie. Furono le ultime. Il respiro gli si fece sempre più faticoso, e non ostante le cure dei medici stamane alle 5.10 egli si spegneva. La notizia della sua morte saputasi in città ha destata dolorosa meraviglia.

Le udienze in tribunale sospese

Per la morte dell'on. Luigi Majno l'attività del Tribunale è rimasta oggi sospesa. Alle 9,30 come al solito in tutte le sezioni penali e cioè alla III, alla IV e alla IX era cominciata la discussione dei processi, quando fu recata la notizia che il presidente del Consiglio dell'Ordine, avv. Majno era morto qualche ora prima. Gli avvocati presenti domandarono la sospensione dell'udienza, ciò che fu fatto dopo brevi discorsi di commemorazione. Altrettanto avvenne alla Pretura e alla Corte d'Appello. Il sindaco poi ha convocato d'urgenza il Consiglio comunale per questa sera.

La morte dell'on. Mantovani

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MANTOVA, 9, ore 21 — Stamane alle ore 10 è morto l'on. avv. Oreste Mantovani. La sua morte ha destato il compianto unanime della cittadinanza, perchè l'on. Mantovani, militante nelle fila liberali, era molto stimato ed ammirato anche dagli avversari per le sue doti eccelse di cuore e di mente. L'on. Mantovani fu consigliere e assessore comunale e per molti anni presidente della deputazione provinciale. Fu per due volte candidato del partito liberale contro l'on. Enrico Ferri nel collegio di Gonzaga. Eletto deputato di Mantova nel 1904, alla Camera propugnò l'istituzione nella nostra città dell'ufficio speciale del magistrato alle acque e l'abolizione delle servitù militari.

Fu relatore della commissione incaricata di riferire su la legittimità dell'arresto dell'ex ministro Nasi. Attualmente, appartatosi dalla politica, era presidente della Banca Popolare e del consiglio dell'ordine degli avvocati. I funerali avranno luogo lunedì.

I nostri premi semigratuiti

MARIO MISSIROLI

SATRAPIA

Aspetti della lotta di classe nell'Emilia

SOMMARIO — **Avvertenza.** - I. **Discorso agli agrari.** - II. **Il « trust » della mano d'opera.** - III. **Pelle per pelle.** - IV. **Settimana rossa.** - V. **Socialismo poliziotto.** - VI. **Il « grande partito » e gli agrari.** - VII. **Lo Stato e la violenza.** - VIII. **La rivincita della libertà.**

EDIZIONE ZANICHELLI Lire 2.

Gli abbonati del **Resto del Carlino** possono acquistarlo a **L. 1** presso la Amministrazione del nostro giornale.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	4.0	—	0.0	Pietroburgo	—	-.-
Alessandria	— 1.0	—	3.0	Varsavia	+	-.-
Genova	+ 13.0	+	9.0	Mosca	+	-.-
Milano	+ 6.0	—	1.0	Amburgo	+	5.0
Verona	+ 6.0	—	1.0	Vienna	+	4.0
Venezia	+ 7.0	—	1.0	Budapest	—	4.0
Firenze	+ 10.0	+	7.0	Trieste	+	-.-
Livorno	+ 13.0	+	7.[illegible]	Parigi	+	-.-
Ancona	+ 11.0	+	5.0	Nizza	+	-.-
Perugia	+ 7.0	+	3.0	Zurigo	—	6.0
Roma	+ 12.0	+	5.	Ginevra	—	7.0
Napoli	+ 12.[illegible]	+	7	Madrid	—	7.0
Foggia	+ 13.0	+	5.0	Malta	+	-.-
Palermo	+ 18.0	+	8	Atene	+	8.0
Cagliari	+ 15.0	+	5.0	Tripoli	+	-.-

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Coperto; nebbia umida e folta; brina nel mattino; pioggiarella nel pomeriggio mm. 0,6.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da m m. 759.0 disceso a 751.3.

Temperatura in centigradi: massima 6.7; minima 0.8; media 3.7 — Anno precedente: massima 5,4; minima 0,0.

Umidità relativa media in centesimi: 88.

Vento: Calmo.

CRONACA DELLA CITTÀ

La solenne commemorazione di Vittorio Emanuele II

indetta dalla "Pro Patria et Rege,,

La patriottica e lodevole iniziativa della attivissima Associazione Giovanile di Via Magarotti, ha avuto ieri sera un esito di solennità veramente degno della circostanza.

L'elegante salone del Circolo Ufficiali era gremito da un pubblico distinto e numeroso di invitati, fra cui notammo diverse autorevoli personalità del mondo ufficiale e politico, e molte eleganti signore e signorine. Ricordiamo: S. E. il tenente generale conte Porro di Santa Maria della Bicocca, comandante il nostro Corpo d'Armata, il senatore tenente generale Barbieri, il cav. uff. Sabbadini in rappresentanza del Prefetto, l' on. Francesco Cavazza, per la Direzione del Circolo Ufficiali, il generale Rostagno, l'avv. cav. Germano Mastellari, per la Unione Liberale, il prof. Ghigi per l'Associazione Liberale, il conte Alessandretti per il Gruppo Nazionalista, il comm. Muraro provveditore agli studi, l'avv. comm. Scotti console del Montenegro, il tenente colonnello D'Afflitto comandante la Legione dei Reali Carabinieri, il generale Ferrucci, generale Gambara, generale Rossi, tenente colonnello Agostini, colonnello Porta, colonnello Salaris, capitano Cavazza, cav. dott. Suetta per la Fratellanza Militare, avv. cav. Buttafuochi per il Circolo Cavour, colonnello Del Vecchio, colonnello cav. Cavara, prof. Rocca, cav. Castagnari, ing. Donati, capitano Pelaia, avv. Federico Frontali, dott. Veronesi, dott. Longhi, dott. Marani, signori Cavazza, Volta, Castellani, Vacchi, del Circolo Cavour, il signor Rosa, il signor Natali per i Bersaglieri in Congedo, signori Pucci, Cassaroli, Mariani e molti altri.

La « Pro-Patria et Rege » era al completo col presidente dott. Consolini, vice presidente Badalotti, segretario signor Malaguti e consiglieri Andreini, Chiarati, Orsini, Galliani, Volta, ecc.

Avevano aderito alla patriottica commemorazione il tenente generale Ruelle comandante la Divisione e il comm. Nadalini per l'Associazione Liberale.

Nel distinto ed elegante pubblico femminile, vedemmo: signore Roffeni, Scotti, Malaguti, signore e signorine Guidi, Fava, Cavazza, Fazi, Prezzolini, Ferrari, Clò, Volta, Bongiovanni, contessa Campagnoli, signore Pelaia, Rossi, Gelosi e tante altre di cui ci sfugge il nome.

Il discorso dell'avv. Roffeni-Tiraferri

Presentato con cortesi ed elevate parole dal generale Rostagno e accolto da fragorosi applausi, poco dopo le ore 21, prende la parola — oratore designato alla solenne commemorazione — l'avvocato cav. uff. Luigi Roffeni-Tiraferri.

Con lucida chiarezza d'eloquio e con vasta e profonda dottrina, egli intesse tutta la storia del nostro risorgimento, dal cui sfondo si leva e campeggia la personalità nobile e gagliarda del Re Galantuomo.

— E' presuntuoso ed è vano — dice dapprima l'avv. Roffeni — tracciare, sia pure a linee sommarie, la figura di così grande Uomo.

E' fatalmente e storicamente sicuro che, ad una generazione che ha versato il sangue e si è sacrificata per un'alta causa ideale, ne succeda un'altra che si sente stanca dello sforzo precedentemente compiuto.

Ho però volentieri accettato l'invito rivoltomi per la commemorazione di stasera; sembrandomi maraviglioso e consolante che vi siano oggi dei giovani — e giovani valorosi come questi del «Pro Patria et Rege» — che sentono tutta la grandezza spirituale del nostro passato, e coraggiosamente la affermano.

Ho visto oggi sul palazzo d'Accursio — prosegue l'oratore — sventolare la bandiera nazionale. Me ne sono compiaciuto perchè, non ho visti traditi i sentimenti della città. In questa piazza, dove, dalla torre vetusta, rintoccano le campane a segnalare le ore tristi e liete della vita cittadina, e dove un Piero Cosentino Beccaro e uno Strazzarolo si impadroniscono del Comune di Bologna per renderlo a libertà, anche oggi — dopo un momento di titubanza — si è sentito dai popolari il bisogno di commemorare Colui che fu il primo fattore della indipendenza italiana, e che rese così possibile ogni loro ulteriore conquista.

Dopo questo magnifico esordio, l'egregio conferenziere entra in argomento.

Egli mostra, anzitutto, come il nostro Risorgimento e la nostra libertà abbiano tratto la loro vita e il loro diritto dalla nostra anima latina, oltre che dall'ineluttabile evoluzione storica delle nazionalità e dalle ultime grandi rivoluzioni del pensiero moderno. Quando dalla repubblica — democratizzazione del pensiero romano — furono raggiunte le forme dell'Impero unitario, si cominciò a pensare latinamente e si ebbe il primo senso dell'unione delle razze latine nella umanità. Da allora si gettarono le basi del nostro avvenire.

Dal cozzo di due religioni e di due mondi, l'orientale e l'occidentale, doveva nascere un organismo poderoso: la Chiesa cattolica che a Canossa vide l'apogeo della sua potenza nella estrema umiliazione dell'Impero davanti a lei. Ma doveva anche sorgere il pensiero laico dominatore e fomentatore di ogni più alta libertà.

Attraverso la tumultuosa vicenda delle diverse rivoluzioni medioevali, da cui vennero tutte le possibilità al nostro avvento alla storia nel mondo, l'oratore passa all'incerto periodo storico del 700 secolo precorritore — che vide i popoli abbandonati e negletti, ma che sentì i primi fremiti della nuova vita imminente. Dall'epoca napoleonica, dopo la quale parve perduta ogni speranza di libertà italiana, l'avv. Roffeni giunge finalmente al 1848, l'anno delle dubbiose congiure e del religioso sentimento di patria, in cui si iniziò il vero periodo della nostra storia. Qui l'oratore si trattiene lungamente a rievocare i più gloriosi episodi del Risorgimento, rilevando come ad esso contribuissero, con un unico slancio e soldati e poeti.

La magnanimità di Carlo Alberto, la saggezza poltica e il valore militare di Vittorio Emanuele II, la solidarietà di intenti e di opere del popolo italiano, trovano nella parola calda ed alata dell'avv. Roffeni una degna e vigorosa esaltazione.

Il pubblico, che ha già interrotto l'oratore con vivi applausi a metà del suo dire, scatta in una calorosa ovazione, quando alla fine del discorso — l'avv. Roffeni-Tiraferri inneggia a Casa Savoia auspicando il prossimo compimento della grande opera dei padri. Gli applausi all'oratore si ripetono anche fuori della sala.

*

L'Associazione Liberale, per commemorare degnamente l'anniversario della morte del Gran Re, ha fatto deporre ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele una corona di alloro.

Il I° The danzante

Pro Infanzia Abbandonata

Oggi dalle ore 16 alle 19, avrà luogo nelle sale dell'Hotel Baglioni il primo degli annunciati the danzanti indetti a beneficio della *Infanzia Abbandonata*.

Anche quest'anno si prevede che i the avranno quella splendida riuscita e quel brillantissimo successo per il quale hanno sempre assunto nelle scorse stagioni invernali il carattere delle feste più belle, più eleganti, e più gradite fra quante si tengono nella nostra Città. La richiesta dei biglietti è stata in questi giorni addirittura enorme. Il Comitato che ha tutto provvisto, perchè l'esito dei trattenimenti sia brillantissimo, fa viva preghiera alle persone che interverranno di volersi recare ai the colla maggiore sollecitudine, per non ritardare troppo, come spesso si usa, la vivacità e l'animazione delle riunioni.

I biglietti di abbonamento si acquistano con offerta di L. 10, quelli d'ingresso ad ogni singolo the con offerta di L. 3, e tutti sono esitati esclusivamente dalle Signore Patronesse.

La "matinée,, al Comunale

E' indetta per oggi alle 14. Il pubblico grande e piccino farà ressa alle urne; basterà che si siano visti i frutti dell'enorme montagna di giocattoli allineati sotto gli sguardi della rubiconda Befana.

Tutti al Comunale!

La "Befana,, all'Asilo Lattanti

Oggi dunque alle ore 16, come abbiamo già annunciato, si festeggia la benefica Befana e ai tanti altri bei doni pervenuti, affinchè ne faccia larga distribuzione a quei piccoli cari ospiti ed alle loro famiglie, sono da aggiungersi pure i seguenti: Mons. Arcivescovo Giorgio Gusmini L. 10, avv. Giuseppe Maddaleni L. 10; contessa Bebella Salina Brazzetti, indumenti.

Echi della festa

dell'Associaz. Liberale pro Croce Rossa

Avemmo già occasione di occuparci dell'entusiastica preparazione e della brillantissima riuscita della festa promossa dalla Associazione Liberale della città e della Provincia a vantaggio della Croce Rossa Italiana: ora siamo ben lieti di annunciare il cospicuo risultato finanziario. Sono lire 1254,65 che ieri stesso il comm. Nadalini, presidente dell'Associazione versò al presidente del Comitato regionale di Bologna della Croce Rossa Italiana a vantaggio del capitolo: « Soccorso feriti in guerra ». La festa è stata un atto di civile affermazione che ha riscosso l'approvazione e il plauso della cittadinanza; l'ottimo suo risultato è giusta ragione di compiacimento per quanti con generosi doni, con oblazioni, con la prestazione disinteressata dell'opera loro furono di valida cooperazione al solerte Comitato nella patriottica dimostrazione. Al proposito, il Comitato ci comunica il seguente Ordine del giorno votato nell'adunanza di ieri sera: « Il Consiglio direttivo dell'Associazione Liberale ed il Comitato esecutivo compiacendosi dell'ottimo esito della festa rivolge un vivo ringraziamento a tutte le Egregie Persone che coll'opera morale e materiale vi hanno contribuito ed in particolare modo ringrazia il Signor Cevenini proprietario dell'Hotel di Italie, per la squisita cortesia concedendo gratuitamente gli splendidi locali; la Società Elettrica Bolognese per aver concesso pure gratuitamente l'energia elettrica per la ricca illuminazione, e la Società A. L. G. Thomson Houston per avere fornito senza alcun rimborso di spesa il materiale occorrente all'illuminazione stessa. Rivolge pure un vivo ringraziamento ai componenti il Comitato «Pro Via Irnerio» per gli splendidi doni inviati, chiedendo venia a tutti gli altri cui non fossero giunti particolarmente i ringraziamenti ».

Festa danzante al Bononia Sketingh

Ieri sera al Bonomia Sketingh ebbe luogo la prima festa danzante della stagione. Molte signorine con la loro presenza resero più bella la festa. Fra esse notammo le signorine sorelle Migliori, signorina Collina, signorina Macaferri, sorelle Clerici, signorina Magni, sorelle Martinelli, signorina Garulli, signorina Bettini, sorelle Meloni, signorina Giusti, signorina Monti, sorelle Manzini, cig.a Boffito Ghisellini Innocenti, Pavignani, Venturi ed altre che ora ci sfuggono.

Una lode speciale va al Presidente signor Santi che seppe così bene organizzare la festa e al signor Roncagli che come capo sala diresse con abilità le danze che si sono protratte fino alle prime ore di stamattina.

Il nuovo presidente

della Federazione insegnanti medi

Si sono ieri riuniti a Bologna i fiduciari della Federazione degli Insegnanti medi per eleggere il presidente del nuovo Consiglio federale in sostituzione del prof. Piero Benedetti di Brescia, dimissionario.

Il collegio dei fiduciari a unanimità, dopo aver espresso i ringraziamenti degli insegnanti al prof. Benedetti per l'opera sua attiva ed efficace, elesse il prof. Gino Lega di Bologna, col quale furono esaminati i più importanti problemi che attualmente interessano la classe. Tra questi formarono oggetto di particolare attenzione la difesa delle garanzie giuridiche e l'applicazione leale delle ultime leggi.

I garibaldini a Ricciotti Garibaldi

Il Presidente della Società Autonoma dei Garibaldini di Bologna ha diretto a Ricciotti Garibaldi la seguente lettera:

Bologna, 1-8-15

Generale!

Latin sul Tebro natò, come poetò Torquato, cinque suoi figli consacrò alla prima crociata: voi ne avete votati sei per la redenzione del mondo dalla barbarie teutonica.

L'eroismo dei vostri valorosi figliuoli, il sacrificio di due di essi, accrescono il fulgore del manto di nobiltà *vera* della vostra famiglia, che non teme le *force* del tempo.

I garibaldini autonomi di Bologna mandano un reverente saluto a Voi, degno figlio dell'Eroe dei due Mondi e s'inchinano commossi alla Vostra degna Consorte, che novella Cornelia, piange la morte di due figli non inferiori ai due Gracchi: questi diedero la vita per la plebe romana, quelli per l'umanità.

Con profondo ossequio mi segno.

Il Pres.: *Aristide Venturini*.

Come un garibaldino persicetano descrive la battaglia delle Argonne

Il signor Bixio Bagnoli di Persiceto ha ricevuto dalla Francia la seguente lettera scrittagli dal signor Celso Morisi di Persiceto, che fa parte del Reggimento Garibaldini:

Carissimo Bagnoli.

Ho ricevuto la vostra cartolina e vi ringrazio del pensiero gentile. La vostra cartolina mi è arrivata inaspettatamente la sera di Natale qui al campo, e alla mattina siamo partiti la prima volta per un assalto alla baionetta. Non so descrivervi l'emozione nel vegliare in mezzo a questi boschi, intorno a dei grandi fuochi, colle coperte sulle spalle in attesa del momento supremo. Sembrava un grande accampamento di fantasmi, qualchecosa di indescribile. Verso le tre però fummo svegliati e via in marcia fra i boschi, verso le trincee francesi. Ad un dato momento fummo salutati da un obice che ammazzò a pochi passi da me, un tenente ed un soldato, ferendone parecchi altri.

Più ci interniamo e più fischiano le fucilate: baionetta in canna ci gridano, e via scavalcando una infinità di filo di ferro, in mezzo alle fucilate avanziamo. Un diavolio, un fragore infernale, schiopettate da tutti i lati, cannonate, le mitragliatrici ci tempestano.

A un dato momento saltiamo in trincea e di lì il fuoco continua.

Nostro compito era di prendere d'assalto una trincea tedesca: e Peppino Garibaldi in testa impavido avanzava fino alla trincea tedesca, ove rimase morto il fratello di Garibaldi di nome Bruno.

Le fucilate poi in trincea sono continuate fino alle sei l'ora che siamo tornati all'accampamento con circa 150 compagni di meno, morti e feriti.

Ora siamo in attesa: il battesimo del fuoco l'abbiamo ricevuto, vedremo cosa si farà in seguito.

Università popolare

La frontiera italo austriaca

Il prof. Errera ha tenuto l'altra sera su la « frontiera italo-austriaca », con grande successo la sua conferenza. L'oratore proponendosi di illustrare le condizioni che rendono infelice per riguardo all'Italia la frontiera orientale del Regno, confronta il tracciato della frontiera verso la Francia, dove il confine politico coincide per gran parte del suo percorso con quello geografico e con quello delle nazionalità, colle condizioni che appostamente si verificano al confine austriaco. Con opportuni esempi efficacissimi si sofferma ad illustrare lo strazio che l'attuale tracciato fa di tutte le ragioni naturali e di tutti i diritti nazionali nella Venezia Tridentina e nella Giulia particolarmente, come l'Austria sia padrona delle testate, e talora di tratti assai lunghi, di quasi tutte le valli del Veneto e chiarisce la minaccia gravissima che ne viene alla nostra difesa militare e i numerosi e frequenti ostacoli posti alla vita delle popolazioni montane. Donde il vantaggio grandissimo, che all'Italia deriverebbe da un mutamento, il quale sostituisse alla frontiera attuale quello dello spartiacque alpino, dando così al Regno una frontiera forte ed ottima alla difesa e compiendo ad un tempo la sospirata unità nazionale. L'oratore chiude la interessantissima conferenza, ricordando come la frontiera d'oggi ci fu imposta nel 1866 dall'Austria, che voleva in ogni modo mantenersi facile la via ad una riconquista delle provincie perdute. L'augurio più fervido è che la guerra attuale, la quale abbatterà molte frontiere secolari, offra all'Italia la possibilità di assestarsi dentro i confini, che soli possono assicurarle la completa unità nazionale, la sicurezza militare e una pace duratura. Il pubblico che affollava la Sala fu prodigo di meritati applausi al valente conferenziere.

I quattro elementi

— Ecco il titolo del corso che l'illustre prof. Giacomo Ciamician inizia stamane alle 10,30 nel teatro di chimica della R. Università (Zamboni 31). Chi vorrà mancare alle magnifiche lezioni che il geniale scienziato offre alla Scuola del Popolo?

— Alle 15 nella Sala dei Notai Muzio Pazzi conclude il corso Teorico dei primi soccorsi in guerra parlando dei trasporti con proiezioni.

— Alle 11 lezione di francese della prof.a Camurati, alle 14 d'inglese della prf.a Zanichelli.

— Dalle 10 alle 14 elezioni delle cariche persso la Segreteria (Cavaliera 22 p. p.).

— Ieri sera gran pubblico alla conferenza di Mario Alberici su la repubblica di San Marino, di cui interessarono le primarie leggende, la storia, l'ordinamento, i rapporti col governo italiano, le costumanze ed i luoghi, tutto esposto e descritto con bell'eloquio e riccamente illustrato con splendide proiezioni. Seguito colla più viva attenzione, il Segretario della consorella di Venezia, fu lungamente e meritamente applaudito.

— Domani sera ai Notai conferenza di Raffaello Stiattesi su i Vulcani (con proiezioni).

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

Maria Marinelli, Augusta Marinelli ed Emilio Marinelli, per onorare la memoria del defunto sig. Costantino Calzoni, offrono alle Piccole Suore dei Poveri L. 20.

A. B. e Z. R., per onorare la memoria del compianto sig. Costantino Calzoni, offrono alla Infanzia Abbandonata L. 10.

*

agli Ospizi Marini. — Le signore Amelia Aldini e Laura Vanni, e i signori Adolfo ed Alfredo Calzoni hanno offerto lire 100 perchè nell'Ospizio Marino provinciale bolognese in Rimini venga intestato un letto al nome del loro amatissimo zio testè defunto, signor Costantino Calzoni.

Pure ad onorare la memoria dello stesso signor Costantino Calzoni, il signor dottor Carlo Lamma ha offerto all'Opera Pia L. 25.

Società femminile di Previdenza e Assistenza. — Le compagne di classe dell'Ada de' Rossi per la morte della sua cara mamma, offrono L. 10.

Al R. Ricovero di Mendicità. — Il Comitato per i festeggiamenti del bue grasso ha offerto i cento fiaschi di vino donati dalla Ditta Egisto Morelli e che dovevano assegnarsi al vincitore della lotteria.

Alla Croce Verde. — La signora Anna Scotti Marcolini, nell'accettare la nomina di patronessa della Croce Verde, ha offerto alla Associazione benemerita la cospicua somma di L. 100.

— I signori fratelli Donini, per onorare la memoria del compianto dottor Gaetano Berretta, offrono L. 15.

Il prestito del miliardo

La sottoscrizione prosegue con un crescendo di numero, se non di entità: sono sempre in aumento le sottoscrizioni modeste, le richieste di obbligazioni per cento lire: esse hanno seguito, nobilmente, l'esempio dato dagli Istituti di credito, dagli Enti morali, dalle Società Anonime, dalle Associazioni commerciali e dai ricchi privati: i piccoli risparmiatori sono ormai una legione considerevole.

A quanti grandi e piccoli capitalisti non abbiano ancora sottoscritto al prestito è bene ripetere che non hanno a sperare che si ripresenti presto la occasione di imprestare il loro denaro allo Stato al 4,64 per cento. Il miliardo, che darà il prestito attuale, basterà per far fronte alla deficienza delle entrate e alle note spese straordinarie, e al Tesoro non occorrerà altro.

Se poi, trascinatovi da avvenimenti impreveduti o costrettovi dalla tutela dei suoi interessi minacciati, anche il nostro Paese dovesse uscire dalla neutralità neppure allora sarebbe necessario un nuovo prestito; anzi in tal caso di prestiti si dovrebbe parlare meno che mai e contare essenzialmente sulla elasticità che la nostra circolazione bancaria ha ora riacquistato mercè la vigile e prudente azione del Tesoro e degli Istituti di emissione.

Non si dimentichi che recentemente, pure astenendosi dal fare un grande prestito come taluni volevano, il Tesoro potè procurarsi più di due miliardi. E ciò che fu possibile negli scorsi anni, durante e subito dopo la guerra libica, diverrebbe relativamente più facile se la nostra diretta azione nel grande conflitto mondiale ristabilisse quelle relazioni monetarie con le più ricche e danarose nazioni europee, che la guerra troncò cinque mesi or sono.

Dunque — dice il «Sole» — chi ha denaro da impiegare non si lasci sfuggire l'occasione di un investimento assolutamente eccezionale per solidità di garanzie e per alto interesse come è quello che il Prestito nazionale offre.

Lo Stato italiano, anche nei momenti più burrascosi della nostra finanza, si mostrò sempre un debitore puntuale, coscienzioso. I suoi titoli, pur nei casi di avvenimenti impreveduti — come la prima e la seconda guerra balcanica, e l'attuale conflitto europeo — furono i meno colpiti. Si suole dire che tutti gli investimenti di denaro, senza eccezione, sono soggetti a rischi più o meno grandi; ma se ciò è vero, non è meno vero che i titoli dello Stato italiano presentarono nelle variate contingente mondiali il più limitato rischio possibile.

Nozze Scarselli-Argenti

Ieri si sono celebrate le nozze della gentile signorina Caterina Argenti col marchese Alessandro Scarselli.

L'altra sera la signora Emilia Argenti, madre della sposa, raccolse in casa sua per un pranzo di famiglia i parenti e alcuni intimi amici della famiglia. Agli intervenuti si aggiunsero nella serata numerosi conoscenti, lieti di unire i loro affettuosi brindisi, a quelli già fatti per la felicità degli sposi. Ammiratissimi furono i ricchi e numerosi doni. Infiniti i telegrammi e fiori giunti da ogni parte alla coppia gentile.

La cerimonia religiosa fu celebrata nella chiesa parrocchiale di San Procolo da Padre Fracassetti, provinciale dei Bernabiti; il quale rivolse agli sposi ispirate e sentite parole. In Comune l'atto matrimoniale ebbe per ufficiale di Stato Civile l'avv. Berti.

Furono testimoni, per la sposa il fratello rag. Giuseppe Argenti, per lo sposo il capitano Cesare Antoldi.

Alla coppia felice, partita per un lungo viaggio di nozze i nostri auguri.

La raccolta pro Trento e Trieste

Il match di foot-ball che doveva aver luogo oggi allo Sterlino a beneficio del Belgio e della Trento e Trieste, è stato sospeso perchè il maltempo ha reso impraticabile il campo.

La raccolta per le vie della città verrà tuttavia fatta egualmente, e si spera con ottimo esito. Ad essa si prestano numerose gentili signorine, per le quali il convegno è fissato dalle 9 alle 10 alla sede del Bologna F. B. C., al Bar Libertas in via Ugo Bassi.

Truffe per ottantamila lire

Uno dei danneggiati è il conte Antonio Negroni Morosini

Storia di 100,000 lire perse al giuoco

Una serie di truffe e di appropriazioni indebite sono state denunciate dal conte Antonio Negroni Prato-Morosini, tenente di cavalleria di stanza nella nostra città, dal cognato di questo Marco Da Zara e dall'avv. Arturo Giustini, residente a Milano. Il denunciato è un veneziano, il conte Primo della Zonca. Il genere: truffe in cambiali e in gioielli per parecchie migliaia di lire.

Prestiti e cambiali

Le denuncie, riportate sommariamente dai giornali di Milano, espongono che, trovandosi a Milano, il signor Marco Da Zara, aveva consegnato parecchie cambiali all'amico conte Della Zonca, perchè provvedesse allo sconto. Alcune cambiali, per l'importo di lire 13.000, finirono presso il signor Augusto Sacerdoti, noto nel mondo degli affari milanese e bolognese. Egli le scontò.

Ora, accadde che nello scorso novembre il conte Della Zonca si presentasse al signor Sacerdoti proponendogli di dare a prestito 30.000 lire al tenente di cavalleria conte Negroni. All'uopo egli presentava tre cambiali di 10 mila lire ciascuna, a firma del Negroni.

Il Sacerdoti rispose che non era alieno dal concedere il prestito, ma a queste condizioni: egli avrebbe ritirato le tre cambiali per la somma di 30.000 lire, ed in cambio avrebbe date le note 13.000 lire di cambiali già rilasciategli dal Da Zara e che egli non era in grado di far valere.

Il conte Negroni, essendo cognato del Da Zara, avrebbe potuto — secondo il Sacerdoti — farsele pagare dalla famiglia del Da Zara stesso. Il Sacerdoti avrebbe poi date 17.000 lire in contanti.

Condizioni accettate. Interessi pattuiti in 2000 lire. Se non che il Sacerdoti, prima di dare quattrini e cambiali, si riserbava di parlare col conte Negroni.

Benissimo: il conte Della Zonca non ebbe nulla da opporre, ed assicurò l'intervento del Negroni in favore del quale veniva fatto il prestito. Ma il Negroni non si presentò, ed in vece sua si ripresentò dopo alcuni giorni il Della Zonca.

— Il conte Negroni — egli dichiarò — non desidera presentarsi a lei. Egli è tenente di cavalleria e non vuol far sapere di avere bisogno di denaro. Manderà invece il suo avvocato Arturo Giustini.

Benissimo ancora: e fu fissato l'appuntamento per la consegna.

Il falso avv. Giustini

In casa del signor Sacerdoti si presentava il conte Della Zonca accompagnato da un individuo ch'egli presentò per l'avv. Giustini. L'avvocato offerse una lettera nella quale il conte Negroni lo accreditava presso il signor Sacerdoti. Questi non esitò: diede le cambiali già rilasciate dal giovane Da Zara e 17.000 lire in denaro. E l'avvocato rimise per 32.000 lire di cambiali dicendo che non dovevano essere girate.

— No — assicurò il Sacerdoti. — Anzi, mettiamole in una busta suggellata.

Così fu fatto, e l'avvocato appose dietro la busta un suggello a timbro colla lettera G.

Di lì a pochi giorni un benedetto dubbio colse il Sacerdoti: che si tratti di un raggiro? Avvenne poi che l'avv. Ceola, legale del Da Zara, venisse ad apprendere l'accaduto. Allora egli interpellò il suo cliente. Il signor Neni Da Zara cadde dalle nuvole. Egli non sapeva nulla dell'affare. Fu telefonato allora immediatamente al tenente Negroni, il quale rispose da Bologna ch'egli non aveva mai avuto bisogno di denaro e che molto meno si era rivolto al conte Della Zonca per operazioni di prestito.

Ma l'avv. Giustini? L'avvocato Giustini cadde a sua volta dalle nuvole. Infatti, recatisi tutti e tre, il Da Zara, il conte Negroni ed il vero avvocato Giustini dal sig. Sacerdoti, questi nell'avv. Giustini non riconobbe lo sconosciuto che si era a lui presentato colla lettera e le cambiali. Queste inoltre furono dal conte Negroni ripudiate, perchè la sua firma era stata falsificata.

Una querela tira l'altra

Il Sacerdoti, maggior danneggiato, non volle dar querela, contentandosi di un indennizzo parziale: gli altri sporsero regolare denuncia.

Non solo: ma il Da Zara ha querelato il Della Zonca per appropriazione indebita di oltre 50.000 lire in cambiali e di 10.000 lire in gioielli.

Secondo la denuncia, il Da Zara avrebbe consegnato al denunciato, in varie volte ed in varie epoche, tante cambiali per 50.000 lire allo scopo di ottenerne lo sconto. Ora il Da Zara ritiene che il ricavato dallo sconto sia andato in gran parte a beneficio del Della Zonca.

Del fatto si occupa l'autorità giudiziaria di Milano.

Sappiamo intanto che ieri il delegato Rizzo ha proceduto all'arresto del conte Primo della Zonca di anni 26, nativo di Treviso domiciliato a Milano in via Porpora 26.

L'arresto è avvenuto dinanzi al Gambrinus alla fine del the danzante.

Contro il conte Della Zonca era stato spiccato mandato di cattura dietro denunzia di truffa sporta dal conte Antonio Negroni Prato Morosini, tenente di cavalleria residente a Bologna, dal cognato suo marchese Da Zara di Padova, alloggiato all' Hotel Milano, e dall'avv. Arturo Giustini.

100.000 lire perse al giuoco

Il conte Primo Della Zonca era attivamente ricercato da qualche giorno. Sembra che il giovane patrizio trevisano sia stato trascinato a queste operazioni poco chiare in seguito a forti perdite subite al gioco. Persona che lo conosce assai bene ha raccontato che in una sola sera egli perdette la bazzecola di 100,000 lire.

A carico del conte Della Zonca sarebbe mossa un'altra accusa, e cioè che egli sia riuscito ad insinuarsi in una famiglia della aristocrazia milanese, e dietro promesse di matrimonio abbia dalla medesima ottenuto in prestito una rilevante somma.

Il giovane patrizio, il cui padre possiede estesissimi fondi nel basso Veneto e un grandioso stabilimento industriale a Venezia, era un frequentatore dei ritrovi più eleganti di Milano, del Cova e del Gambrinus, e conduceva una vita da gran signore. Era il cliente più ricercato dagli chauffeurs che lo avevano soprannominato *Il Contino* per la sua prodigalità nel distribuire le mancie che non erano mai inferiori alle 5 lire.

Sovente faceva attendere la vettura dinanzi alla porta di casa sua, e andava a coricarsi svegliandosi a giorno fatto. Per tutte quelle ore il tassametro funzionava e segnava delle somme incredibili.

Era un vero megalomane. Il conte Della Zonca nel pomeriggio venne interrogato dal cav. Pastore. Egli si dichiarò vittima di strane circostanze che spera di poter mettere in chiaro.

Per Augusto Alziator

Il compianto

— Il sen. Pini ha inviato il seguente telegramma:

Dott. Alziator, Carlo Alberto 26, Milano.

A nome mio e del Consiglio d'amministrazione del Poligrafico Emiliano editore del *Resto del Carlino* inviole più sentite condoglianze per la perdita del Suo caro fratello nostro apprezzato valente collaboratore che volle chiudere la sua nobile esistenza con una gloriosissima morte.

Senatore *Pini*.

— Da Roma ci telegrafano:

Pur lagrimandone la morte immatura, noi plaudiamo ad Alziator e a Duranti che fortemente pugnando e gloriosamente cadendo col nome d'Italia sul labbro mostrarono come dalla nostra professione possano uscire e mettersi all'avanguardia gli assertori della nobilissima idea, della fratellanza fra i popoli latini, per la libertà, per la civiltà.

Riccardo Tondi (Gazzetta di Torino), Baldacchini (Gazzetta dell'Emilia e Nuova Sardegna), Rebulla Ezio (Lavoro), Carocci Pietro, Turco Gherardelli, Conte (Corriere Puglie), Novaga Adolfo, Nello Quinci, Carlo Lodi, Trojani (Araldo), Profili Bruno, Marco Ravasini (Roma e Nuovo Corriere), Ancona, Damiani Gino.

— Da Treviso ci telegrafano:

Commosso fraterno cordoglio per il sognatore giornalista soldato italianamente caduto. *Gino Piva*

— Da Parma riceviamo questo telegramma:

Il sindacato corrispondenti parmensi mi incarica di esprimervi i sensi di vivo cordoglio per l'eroica morte del collega Alziator. Presidente: *Bassanini*

— Affettuosi telegrammi ci hanno pure inviato i colleghi Giuseppe Gardellini da Rovigo e Gianfrancesco Furlotti da Parma.

— Da Torino riceviamo: Poichè di Augusto Alziator fummo amici e colleghi, durante la sua permanenza a Torino ebbimo campo di conoscerne la bontà specialmente in momenti per lui difficilissimi durante i quali ci fu esempio costante di serenità e di forza d'animo veramente meravigliose. Lieti che il « Resto del Carlino » abbia voluto così degnamente onorare la memoria del carissimo collega, intrepretando pure il pensiero del « Sindacato Piemontese degli Stenografi giornalisti », uniamo il nostro al compianto di tutti i colleghi d'Italia.

— La Società Stenografica Bolognese ha scritto al Sindacato tra gli Stenografi Giornalisti:

« Il cordoglio vivissimo per la immatura e tragica fine del collega Alziator, ci unisce a Voi, associazione consorella, nel pianto e nel dolore!

Egli, sebbene non partecipante a questa Società stenografica, ci fu sempre caro e di uguale stima ed afetto ci ricambiò.

Possa la gloria della sua patriottica fine lenire il dolore di chi l'ha perduto, essere di ammonimento e di esempio a chi rimane!

Abbiateci sempre solidali in tutto quanto per Lui farete e credeteci fraternamente

aff.mo *Andera Campo*, Presidente. »

Due giornali

La *Giustizia*, di Reggio, scrive:

Augusto Alziator, sardo, temperamento bizzarro, ma cuor d'oro, da 15 anni militava nel giornalismo. Fu uno dei primi adapplicare, circa dodici anni fa, la stenografia al telefono. Fu in parecchi giornali, e nei maggiori, a Roma, a Torino, a Milano, a Reggio e ultimamente a Bologna al *Resto del Carlino*.

A Reggio fu all'*Italia Centrale* nel primo semestre del 1912. Molti ricorderanno quella strana figura d'uomo: piccolo, gracile, estremamente pallido, la barba d'un biondo chiaro, incolta, gli occhi penetranti, il cappello sulle ventitrè. Era un *bohemien* non per posa, ma per natura. Anche nei momenti di maggior fortuna, non cambiò il suo abbigliamento, immancabilmente disordinato. A Bologna, estate e inverno andava in sandali. Con gli amici, e più specialmente coi colleghi, era di una bontà inesauribile.

Lo vedemmo a Bologna nell'autunno scorso. Da poco era ritornato da Basilea, ove aveva compiuto un apprezzato servizio per il suo giornale.

— Andrò in Francia — ci disse — Combatterò contro i tedeschi. Se tu sapessi che bestie sono!

Egli aveva un odio quasi « personale » contro i tedeschi. Non li poteva soffrire, in modo assoluto.

Quando Peppino Garibaldi annunciò di costituire un battaglione di volontari, partì subito, ardente di battersi contro i tedeschi per la Francia repubblicana. Al campo era quegli che teneva allegro quel manipolo di prodi. Peppino Garibaldi lo volle suo segretario particolare, ed egli accettò con entusiasmo dedicando all'ufficio tutta la sua intelligenza e la sua energia. Ma le fatiche enormi della guerra, avevano affranto la sua debole fibra.

Ed è morto.

Forse è la morte ch'egli desiderava; morire d'un colpo, mentre si combatte, in difesa del diritto, della libertà, della civiltà.

Povero Alziator!

La sua dipartita ci riempie di profondo cordoglio. E ci fa pensosi, e ci fa chinar la fronte, umili, davanti alla maestosità del gesto eroico da lui compiuto!

*

— L'*Avanti* così scrive:

Augusto Alziator è morto. Noi osiamo ancora sperare — fra l'incertezza delle notizie pervenute — che egli sia soltanto scomparso, laggiù alle trincee di Courtechausse.

Ha saputo far dono della sua vita alla sua fede e dinanzi al sacrificio della sua giovinezza noi ci inchiniamo.

Era uno spirito irrequieto, un'anima di fanciullo. Aveva scelto, nel nostro mondo giornalistico, una funzione forse troppo meccanica e monotona per poter trovare, in essa, la sua via e il suo destino: era stenografo. Ma era anche poeta. A qualcuno dei suoi amici egli leggeva, con compiacenza, i suoi versi. Non riuscì mai a trovar pace, sempre trascinato dai suoi impulsi generosi e da un bisogno di libertà sconfinata.

Dopo il disastro di Messina, fu tra i primi ad accorrere sui luoghi devastati dal terremoto. Non forte, non eccessivamente robusto, non adusato alle dure fatiche del corpo, fu però tra i più coraggiosi e i più attivi, per l'ardore pietoso che lo animò nella sua opera di fratellanza e di soccorso.

Quando si formò la legione garibaldina egli volle correre sul suolo francese.

Ne fu dapprima il narratore: poichè molto descrisse della spossante vigilia, nella lunga e discussa preparazione del corpo dei volontari. Poi, dopo l'attesa aspra e disagevole nelle trincee, quando giunse l'ora del pericolo, seppe affrontarlo.

Si racconta che fu visto allontanarsi verso il folto del bosco col volto contratto, sfinito sotto il peso dello zaino e del fucile, e le sue ultime parole furono:

— Garibaldi, vado a morire!

Lo aveva vinto forse una nuova irrequietezza; oltre la sua ultima gesta egli non scorgeva, forse, che una sola mèta: la morte. Tanto orrore e tanta strage avevano visto quei suoi chiari e lucidi occhi di fanciullo febbricitante!

Era molto noto nel nostro mondo giornalistico e godeva amicizie fraterne: quel suo istinto zingaresco lo aveva portato ramingo da Milano a Palermo, da Torino a Bologna, attraverso molte fra le più importanti redazioni di giornali. La sua scomparsa ha destato, quindi, nella famiglia giornalistica, vivo rimpianto.

Per un teatro popolare

Ci scrivono:

La relazione sul programma edilizio, che si propone l'amministrazione comunale, accenna da ultimo al problema del teatro popolare irto di grandi difficoltà, pel quale riuscirebbero assai graditi, alla amministrazione stessa suggerimenti della stampa e dei cittadini. E' perciò che mi permetto alcune osservazioni, che, malauguratamente, sconsiglierebbero piuttosto l'erezione del teatro stesso. Anzitutto, mi pare discutibile il bisogno di un teatro popolare, mentre ne è indubitato l'insuccesso. Un teatro capace di un forte numero di spettatori, da meritare il nome di popolare, date le moderne esigenze di sicurezza, di un esterno decoroso, poichè dovrà essere isolato, l'ampiezza e corredo meccanico del palcoscenico moderno, gli addattamenti necessari per ogni genere di spettacoli, non escluso il circo equestre, che richiede le stalle, le quali servirebbero poi da magazzino per il voluminoso materiale delle compagnie di operette, l'unita sala per concerti, ed altro, porta la spesa a due o tre milioni. Questa spesa presuppone una località abbastanza centrale si, ma non coincidente col vero centro della città dove le aree hanno un valore proibitivo. Una località, ad esempio possibile sarebbe, salvo accertamento, uno dei lati di piazza Adrovandi, che presta aree non troppo costose e di lodevole demolizione, ed uno spiazzo sufficiente per numerose automobili, che troppo a disagio si collocherebbero altrove che in una piazza; una necessità di cui per esempio non si tenne gran conto quando si ideò di fare d'una sezione della Chiesa di Santa Lucia una sala da concerti!

Ma (si perdoni la divagazione) è proprio necessario un teatro popolare? Le rappresentazioni a prezzo popolare, non quelle a prezzo ridotto che ebbero un grande successo, del nostro Comunale sono state quest'anno un disastro, e si potrebbe argomentare che il popolo si compiace in gran parte, più del cinematografo (famigerato se si vuole, ma contro cui è inutile protestare e porre tasse) e dell'operetta che dell'opera. Per l'operaio, buongustaio e orecchiante talvolta fenomenale, specialità tutt'affatto italiana, e bolognese per eccellenza, basta il loggione, migliorato se si può. Inoltre tutti sanno che il popolano va a teatro il sabato sera, ed alle due recite di domenica. Chi può quindi calcolare di riempire, o quasi, il teatro le altre sere della settimana? Per poco che si pensi si viene a concludere che un teatro così detto popolare non può sussistere. L'erigerlo sarebbe assai rischioso pei costruttori, che coll'affittuario non ricaverebbero che un meschino interesse del forte capitale investitovi, ma più ancora per gli impresari e compagnie che vi si avventurassero dentro. E poi ha forse l'egregio assessore dell'edilità pensato ai proprietari dei teatri esistenti? Forse che questi che, volendo, possono, e ne hanno il diritto, compromettere le sorti di una stagione al nostro glorioso Comunale, si adatterebbero al suicidio dei loro teatri? Non credo, anzi credo il contrario, cioè che farebbero, e facilmente, al nuovo teatro una concorrenza schiacciante avendo dei teatri che loro costarono, tutti insieme molto meno, dell'erigendo teatro popolare, e potendo dare ogni genere di spettacoli.

In un prossimo articoletto si potranno proporre alcune idee atte a mettere meglio in valore il nostro Comunale per migliorarne le sorti e per continuarne le gloriose tradizioni. g. c. b.

L'Istituto di studi criminali

La R. Università ci comunica:

« A norma delle vigenti leggi è fondato presso la Facoltà Giuridica di questa R. Università un *Istituto di Studi Criminali e di Polizia Scientifica*.

L'Istituto si prefigge lo scopo di addestrare alla attuazione delle leggi penali ed alla ricerca giudiziale penale secondo la scienza e a pratica.

All'Istituto danno opera insegnanti delle Facoltà di Giurisprudenza, Medicina e Scienze ed altri studiosi di singolare competenza in materie speciali.

Gl'insegnamenti e le esercitazioni avranno principio in quest'anno scolastico a metà gennaio 1915 e si chiuderanno al più tardi a metà maggio.

Possono chiedere di essere ammessi ai corsi gli studenti di quarto anno di Giurisprudenza e i laureati di qualunque Facoltà e Scuola, nonchè i funzionari dell'ordine Giudiziario e di Pubblica Sicurezza; od anche altri che il Consiglio dell'Istituto riconosca poter profittare dell'insegnamento.

Coloro che vogliono iscriversi e non siano studenti o laureati da non più di un anno devono pagare la tassa di ammissione in L. 30 (trenta).

Ecco l'elenco delle materie d'insegnamento e degli insegnanti:

Applicazione di diritto e Procedura penale (A. Stoppato) — *Antropologia criminale e identificazione dei delinquenti* (F. Frassetto) — *Dottrina e tecnica di indagini per accertamenti di reati* (P. Pellacani) — *Fotografia giudiziaria* (U. Ellero) — *Oggetto, organi e tecnica della Polizia Giudiziaria* (M. Finzi) — *Psicopatologia forense* (S. Tonnini) — *Radiologia giudiziaria* (A. Fochessati) — *Tecnica di Psicologia sperimentale applicata alla Polizia Giudiziaria* (R. Brugia).

Il Consorzio granario

Ieri alle 15 si sono adunati in Municipio i rappresentanti della Camera di Commercio, della Amministrazione Provinciale e dei Comuni di Bologna, Castelfranco, Budrio, Medicina, Castel S. Pietro, Persiceto, Crevalcore, Molinella e d'Imola. Il Sindaco di Bologna dott. Zanardi, rappresentava pure il Comune di Vergato. Assisteva all'adunanza anche l'avv. Murè, Segretario particolare del Prefetto.

Il dott. Zanardi ha data comunicazione agli intervenuti del R. Decreto 20 dicembre 1914 n. 1374, col quale viene data facoltà alle Camere di Commercio, alle Provincie ed ai Comuni Capiluoghi di Circondario od aventi una popolazione non inferiore ai 10000 abitanti di costituirsi in consorzio volontario per l'approvvigionamento e per la distribuzione di cereali o di farine entro la circoscrizione provinciale.

Dopo discussione, alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti, si è riconosciuta, in massima, l'opportunità e la convenienza di addivenire alla costituzione del Consorzio Provinciale e di fare invito alla Camera di Commercio alla Deputazione Provinciale ed ai Comuni suindicati di provocare colla maggior sollecitudine ai rispettivi Consigli le deliberazioni formali per la decisione al costituendo Consorzio e per la nomina dei loro rappresentanti nella Commissione Amministratrice, per modo che sabato, 16 gennaio corr., alle ore 15, detti rappresentanti possano adunarsi nella residenza Municipale di Bologna per le ulteriori pratiche del caso.

Su proposta del Sindaco di Bologna, dottor Zanardi, i convenuti hanno, infine, espresso il voto che il Governo, voglia assecondare l'opera del Consorzio, abolendo per essi interamente il Dazio Doganale sul grano ed accordando inoltre sensibili facilitazioni nella spesa di trasporto ferroviario del grano stesso dai posti di sbarco a Bologna.

La consociazione popolare costituzionale per il bene della montagna

Si è riunita ieri sera l'assemblea generale della Sezione costituita dai soci che abitano, per ragioni di lavoro, nella Città nostra, assemblea alla quale intervennero numerosi partecipanti.

L'adunanza venne presieduta dal signor Roberto Biagi, presidente della Sezione, e vi assisteva il presidente della Consociazione, cav. Sandoni, il quale con elevate parole trattò dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, dèl Re che diede unità alla Patria e che ora deve essere sempre più ricordato.

Si stabilì poscia di prendere iniziative per venire in aiuto alle famiglie tanto danneggiate dalla frana di Grizzana, accordandosi con il benemerito Comitato costituitosi sul luogo.

Si presero quindi importanti provvedimenti per la propaganda e si decise alfine di organizzare pei primi giorni di Febbraio un banchetto fra tutti gli abitanti del nostro Appennino, che, come detto, si trovano a Bologna.

Un ragazzo spara contro un tram

L'altra sera la carrozza tramviaria n. 14 proveniente dalla cinta daziaria si dirigeva verso piazza, allorchè i conducenti udirono due colpi d'arma da fuoco, non molto forti.

Poco dopo il manovratore e il bigliettario si accorsero che un vetro era stato infranto da un piccolo proiettile.

Questo incidente fu riferito all'autorità di P. S. la quale ha deferito al potere giudiziario il quattordicenne Luigi Shiavina, di Pietro, dimorante fuori porta S. Vitale.

Vi è chi dice che lo Schiavina sparò contro il tram per uno stupido atto teppistico; il ragazzo invece afferma che si esercitava al... bersaglio con una piccola pistola Flobert.

Fatto è però che, ripetiamo, uno dei vetri del tram fu infranto e che un passante fu lievemente colpito in un fianco da un secondo proiettile.

Lo Schiavina è stato tradotto al carcere.

Un colpetto fallito

Il signor Giovanni Tabellini ieri mattina si recava negli uffici della Banca Cooperativa di via del Carbone e lasciava incostudita, fuori del fabbricato, la sua bicicletta.

Due ladri approfittarono subito di quel momentaneo abbandono della bicicletta per impossessarsene.

Cambiarono il mantello per cambiar..... connotati, un d'essi inforcò la bicicletta e si diede a pedalare velocemente verso via Asse, mentre l'altro facendo... l'indifferente si avviava pian piano verso via Ugo Bassi.

Tutta questa manovra era stata osservata da due cittadini; Guido Meloncelli, fu Pietro, di anni 31 e Michele D'Armianto, fu Mattia, di anni 36.

Essi tentarono di raggiungere il ladro della bicicletta, ma non riuscendovi retrocedettero ed arrestarono il di lui compare, consegnandolo agli agenti della Brigata Mobile.

Il Commissario Argentieri riconobbe subito nell'arrestato il pregiudicato Menotti Bacchelli di Antonio, di anni 18. Costui fu tradotto al carcere; il suo complice è ricercato.

La visita alle case (13 Settimana)

Le Case visitate a tutto oggi sono n. 3872; gli appartamenti, 17275; gli esercizi, 2359; gli esercizi disoccupati, 911, le case vuote, 153; i rilievi igienici, 1406; i rilievi edilizi, 581.

Gli inquilini che desiderassero di avere copia della proposta del nuovo contratto d'affitto potranno ritirarla presso l'Ufficio Case Sezione Elettorale Stato Civile.

Si avverte inoltre che presso detto Ufficio, si trova un elenco degli appartamenti d'affittare, e che chiunque può gratuitamente prenderne visione.

Per gli Esportatori e Importatori. — La Camera di Commercio e Industria di Bologna ci comunica:

« Martedì 5 corrente trovavansi sotto scarico porto Genova 7 Vapori con 3[illegible] quintali grano. Trovavansi inoltre nell'avamporto in attesa posto per potere scaricare 22 vapori carichi di un milione duecentodiecimila quintali grano. Complessivamente trovavansi detto giorno Genova due milioni trecentodiecimila quintali grano fra deposito, sottoscarico e attesa sbarco. Sono inoltre segnalati numerosi piroscafi in arrivo carichi grano.

P.: Ministro: Cottafavi ».

Circolo Monarchico di S. Vitale. — Questa sera alle ore 21 nella residenza in Via S. Vitale 122 avrà luogo la festa del genetliaco di S. Maestà la Regina. Sono invitati i soci le loro famiglie e gli amici aderenti al Circolo.

I nuovi professori di Belle Arti. — In seguito agli esami di licenza di professore di disegno architettonico sostenuti in questo R. Istituto di Belle Arti nella scorsa sessione di Ottobre ed all'approvazione Ministeriale in data 5 gennaio ottennero il relativo diploma i signori:

Angelini Mario da Lucca — Bagnaresi Francesco da Riolo (Ravenna) — Bordoni Ettore da Bologna — Borgato Mario da Melfi (Poenza) — Borsani Riccardo da Genova — Chiattone Mario da Lugano — Costa G. Francesco da Cento (Ferrara) — De Luca Filippo da Roma — Diegoli Elmo da Finale Emilia (Modena) — Donati Guglielmo da Perugia — Gariboldi Luigi da Vercelli (Novara) — Milani Guido da Arezzo — Malerba Luigi da Catania — Massagli Bernardino da S. Paolo (Brasile) — Narducci Roberto da Roma — Orlandini Mario da Bologna — Prayer Galetti Ugo da Carrara (Maass) — Rossi Ettore da Firenze — Vitali Vitale da Comacchio (Ferrara).

Due arresti per questua vessatoria — Ieri notte in Via Casiglione gli agenti della Brigata Mobile arrestarono certo Vincenzo Magli, fu Carlo, d'anni 31, perchè con prepotenza chiedeva la elemosina ai passanti. Un tale, alle insistenze del Magli, aveva dato a questi 20 centesimi e s'ebbe per ringraziamento parole quasi di minaccia.

Fu allora che intervennero le guardie.

— Un altro arresto per questua vessatoria fu eseguito ieri pure da agenti della Brigata Mobile in Via Indipendenza. L'arrestato è l'ex vigilato Oreste Fanti, fu Cesare, d'anni 53.

Un incendio a Pizzocalvo. — L'altra notte si manifestò casualmente il fuoco in un fienile attiguo a una casa colonica in località Pizzocalvo.

Le fiamme distrussero molto foraggio e gran parte del fabbricato, arrecando un danno di L. 3000 circa al proprietario, senatore comm. Pini, e di L. 1000 all'affittuario Enrico Dozza.

Bicicletta, biroccino e biancheria. — Tre furti sono stati denunziati ieri. Una bicicletta è stata rubata in Via Maggiore 100 a Mauro Tinti; un biroccino a Isida Carrati, in Via Maggiore 10 e un involto di biancheria a Giuseppina Arbizzani, lavandaia che aveva momentaneamente lasciato incostudito un biroccino all'angolo di Via Cartoleria e S. Sefano.

Al Circolo dei Meridionali in Via Riva Reno, oggi dalle ore 16 alle ore 19, avrà luogo un matinèe danzante. E' ammesso l'abito da passeggio.

Per una buca delle lettere — La località « S. Viola » fuori Porta Saffi, dove sorgono ogni giorno villini e case civili e operaie, è abitatissima: eppure gli abianti del luogo se vogliono impostare una lettera debbono recarsi alla Cinta oppure a Ponte sul Reno, cosa punto economica se ci si va in tram e niente affatto simpatica se ci si reca a piedi, dato lo stato deplorevole in cui trovansi ora le strade del paese.

Società Cacciatori. — La « Società Cacciatori della Provincia di Bologna » ricorda che col 1.o Gennaio è incominciato il divieto di Caccia a lepri e pernici (Starne).

Esorta quindi vivamente tutti i cacciatori nel loro interesse ad osservare e fare osservare tale divieto e rammenta pure che col giorno 8 gennaio è vietato anche il commercio della selvaggina suindicata.

Il « Punto ». — Ecco il sommario del N. 4 — molto ben riuscito: Maestro e discepolo (versi e disegno) — Storia letteraria del duemila — La carità cristiana di Guglielmone (disegno) — Intervista con Salandra — I due senatori (disegno e versi) — Inno del Miliardo (disegno e versi) — I due fetvà (disegno e versi) — L'amnistia — Teatri e spettacoli.

Chi perde e chi trova. — Un soldato, sullo tragitto dalla località « Due Madonne » alla nostra Piazza V. E. in biroccino ha perduto la baionetta. Chi la ha rovata e la porterà ai nostri uffici farà un'opera meritoria risparmiando non lievi dispiaceri al povero soldato.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

La serata in onore di Ermete Novelli è riuscita una splendida nuova affermazione del grande affetto, dell'ammirazione che il nostro pubblico ha per l'insuperabile artista che sta per abbandonare le scene. Il teatro era rigurgitante di un uditorio elegantissimo.

Non appena il Novelli si presentò sulla scena lo accolse un lungo, interminabile, affettuoso saluto.

Seguì la recita del *Burbero benefico* del Goldoni, una fra le più belle, più originali e più complete interpretazioni del magnifico attore. E tutto un ricamo di squisite, originalissime osservazioni, un artistico signor Geronte campeggia superbamente. Gli artisti che attorniano il Novelli recitarono col massimo impegno e ricordiamo la Novelli, Piamonti, Ciabattini, Dal Cortivo, De Macchi, la Fantoni, la Ricalzone.

Col monologo *Divagando*, il seratante ebbe un nuovo trionfo entusiastico. Il buon prete patriota trova nel Novelli un interprete insuperabile.

Lo spettacolo si chiuse con *Le distrazioni del signor Antenore* che sollevarono una ilarità fragorosa. La comicità dell'artista glorioso non ha rivali.

Questa sera, spettacolo d'addio con *Alleluja*.

TEATRO DUSE

La compagnia Lombardo continua con pieno successo le repliche della *Signorina del cinematografo*, alle quali interviene sempre una gran folla. Oggi la divertente operetta si replicherà ancora di giorno e di sera.

TEATRO VERDI

Iersera si è dato lo spettacolo in onore della signora Maria Cantoni con *La forza del destino*.

L'eletta artista ebbe in dono molti fiori e fu applaudita calorosamente.

Quest'oggi ultime due rappresentazioni della stagione: di giorno *Bohème*, di sera *La forza del destino*.

Mercoledì a questo teatro avremo un grande spettacolo di varietà con Petrolini.

TEATRO CONTAVALLI

La compagnia della « Società del teatro bolognese » diretta dal Testoni questa sera darà la prima replica dell'*Ajo nell'imbarazzo* del Giraud, che ebbe l'altra sera un brillantissimo successo. Seguirà *La class di asen* protagonista Augusto Galli.

La « Wally » a Modena

MODENA 9, ore 24. — Questa sera con un teatro affollato ed elegante, uno dei più belli della stagione, al Municipale è andata in scena la *Wally* che ha avuto buon successo. La musica delicata e suggestiva del Catalani ha saputo trovare la via del cuore e il pubblico ha applaudito specialmente alla fine del terzo atto. La esecuzione artistica è stata ottima, tanto che il soprano, signora Giuseppina Baldassarre Tedeschi e il baritono Roggio, hanno meritato più volte applausi a scena aperta. Molto bene il tenore Reno Andreini e il basso Vannuccini. Lodevoli la Dalva e la Menarini. Buona l'esecuzione orchestrale diretta dal maestro Sturani, che è stato con gli artisti evocato al proscenio. Assai decorosa la messa in scena.

Una commedia giornalistica

ROMA 9, ore 4 — All'Argentina andrà in scena una commedia in tre atti dei colleghi Alberto Giannini e Vincenzo Turco. La commedia ha per titolo: *Una interpellanza* e si svolge nell'ambiente giornalistico e politico e ha per sfondo un grande giornale moderno.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO — Compagnia drammatica di Ermete Novelli — Ore 20,45: *Alleluia*.

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette di Carlo Lombardo — Ore 14,30 e 20,45: *La signorina del cinematografo*.

TEATRO VERDI — Spettacolo d'opera — Ore 15: *La Bohème* — Ore 20,45: *La forza del destino*.

TEATRO CONTAVALLI — Società del teatro Bolognese — Ore 20,45 — *L'Ajo nell'imbarazzo*.

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Il candidato*, brillantissima commedia. — *Rivalità di cacciatori*, interessanti scene drammatiche. — *Rapallo*, cinematografia splendida dal vero.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Nella valle del sogno*, grandioso dramma in 4 atti, protagonista la celeberrima artista signorina Heu us Porten, — *In Norvegia*, istruttiva e bellissima film a colori.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il tesoro di Lousast*, dramma spettacoloso in tre parti. — *Fricot vuole la luce*, comica.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Max al convento*, commedia briosissima interpretata dall'impareggiabile artista comica francese Max Linder. — Strepitoso successo dei celebri fantasisti giapponesi « The Osoka ». — *Astuzia di donna*, dramma interessantissimo.

Il misterioso caso di un barbiere

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FERRARA 9, ore 20. — Il barbiere Arturo Vasè con bottega in via Garibaldi stanotte non ha dormito in casa; ma la famiglia non se ne meravigliò perchè tal cosa era capitata altre volte. Però stamane all'ora di riaprire, il suo garzone arrivando davanti alla bottega, sorpreso di vederne la saracinesca socchiusa, appoggiata sopra a un mattone, pensando ad opera di ladri l'aprì del tutto: prima un puzzo ammorbante di carbone e petrolio in combustione lo fece dare addietro, poi buttò uno sguardo dentro e rimase allibito vedendo il suo principale abbandonato su una poltrona, pallidissimo in viso.

Generalmente si crede che il Vasè, stanco di andare a zonzo nel fitto nebbione che à durato tutta la notte, verso giorno, o indisposto, o preso dal freddo abbia pensato di andare al riparo in bottega per riscaldarsi al braciere; in questo caso è certo che il puzzo del petrolio ed il gas del carbone gli abbiano prodotto quell'indisposizione che per poco non si aggravò così da costargli la vita.

Altri crede che possa trattarsi di tentato suicidio, ma la cosa sembra poco ammissibile per chi conosce il Vasè, e si può aggiungere anche per la circostanza della porta lasciata socchiusa.

Elargizione alla "Croce Rossa,,

FERRARA 9, ore 20. — L'Amministrazione provinciale ha deliberato l'offerta di lire 3 mila a beneficio della Croce Rossa.

L'accantonamento Sucai a Madonna dell'Acero

MADONNA DELL'ACERO, 9 — Vento. Una cavalcata di nuvole s'affaccia dai passi di Toscana con aliti tepidi che fondono la neve. Strappi d'azzurro umido a tratti. E qualche raffica di granelli gelati che saltella e crepita sui vetri delle finestrelle.

Il tempo cambia; l'accantonamento dei sucaini si discioglie: rimangono i più ostinati, che andranno a ricercare qualche centinaia di metri più su gli intatti pendii bianchi protetti dai grandi boschi, o le aride pendici di ghiaccio delle cime più alte. Ma i bei campi di neve intorno alle casette solitarie, così rumorose ora della gaia masnada degi skiatori, i campi di neve che hanno veduto gli acrobatismi di alcuni e sono stati incavati dalle cadute di tutti, si distruggono a poco a poco, scoprono l'erba e il sasso. Disgelo.

E' crollata nella notte anche la grande statua di neve che rappresentava la testa e il naso — specialmente il naso — del più abile degli skiatori: e l'effigiato fronte recando a cavalcioni del naso un brutto cerotto, per coprire una ferita gloriosa. Non è colpa sua se quando cade il naso tocca terra prima delle braccia protese...

Ci saranno molti che ritorneranno a Bologna con sul viso le traccie di troppo violenti contatti con la neve o di troppo espansivi abbracci agli alberi. Ma ritorneranno anche con la pelle cotta dal sole e l'anima piena di serena gioia còlta negli esercizi delle scivolate e delle ascensioni, tranquillo ritmo delle lunghe giornate in cui pareva di esser riportati più vicini alle buone fonti della natura. C'è qualche sky spezzato, in seguito a una malaugurata gita skyistica sul ghiaccio vivo d'una cupola nuda, ma questa è un'altra storia. Ma c'è anche qualche entusiasmo di più nei cuori e qualche scetticismo di meno.

L'esito... mondano dell'accantonamento è stato tale da far insuperbire qualunque ricca società che ci tenesse. Una ventina di persone per più d'una settimana s'è esiliata qua su, alternando i pacifici e incontestati trionfi della cucina ai più ardui dello sky. E' venuto su il prof. Calderini della nostra Università, agile e coraggioso scalatore del Corno alle Scale nella sua veste gaciale, che non ebbe paura di calzare anche gli sky e provare l'inebriante rischio del pendio, c'è stata una signorina sucaina ed un'autentica miss inglese, causa di lunghe discussioni belliche e di pietosi tentativi linguistici.

Una numerosa comitiva di skyatori giunse sulla vetta della Nuda in una tempesta di vento e di nuvole; il Corno alle Scale fu salito più volte: altre escursioni si fecero ai Laghi di Pratignano, alle Sorgenti della Dardagna etc. Lungo le belle mulattiere gelate, fra i boschi floriti di gelo, i meno esperti s'iniziarono ai misteri delle voltate e degli arresti, ascoltarono il colloquio frusciante degli sky con la neve recente, non evitarono la deprecata caduta sull'orlo del torrentello che sbarrava la via, o vi caddero addirittura dentro. Ma il vento sano asciugava e riscaldava: sferzava ilare sul volto, chiariva i lontani aspetti delle cime.

La montagna non nascose nessuna delle sue grazie. Fu violenta e blanda, fu feroce e soave. Sotto l'immobile intrico dei grandi faggi ignudi tremava una silenziosa primavera fatta di gelo e di solitudine; su i fianchi gelati che precipitano sul torrente rumoroso s'accaniva spesso il libeccio che porta le nuvole acquose.

Ma le nuvole s'adunavano nella calma del vento sulle cime nevose per la rossa festa del sole al tramonto: e sull'azzurro più crudo delle nevi fiammeggiava tutta la cerchia del cielo. Poi nella notte, su la neve più soda, le skyate erano una piacevole cosa, andando nel buio come incontro ad una trepida avventura. Le stelle crivellavano il cielo quasi tutto sgombro: su le cime fluiva l'alba lunare. Per l'abetina rigida palpitavano le lampade: il rumor secco dello sky sul gelo batteva frequente. E il romito che vive solitario custode del santuario della Vergine, e macera con le veglie attorno al fuoco di castagni il corpo penitente, tremò forse a quella notturna tregenda di lumicini vacillanti e rapidamente fuggenti, e trepidò d'udire batter frequente lo zoccolo caprino del Maledetto. *p. m.*

*

L'accantonamento, organizzato dalla Sucai di Bologna, che, come annunciammo, ebbe luogo dal 2 al 9 del corr. mese a Madonna dell'Acero (m. 1200) fu coronato quest'anno dal migliore dei successi e per il tempo splendido e per il gruppo numeroso degli intervenuti da Bologna e da Firenze.

Portarono la nota gaia e gentile da Bologna la signorina Maria Cicognani e Miss Nolant. Intervennero il prof. Calderini della nostra Università, col figlio Giulio, l'ingegner Muzzi e fratello Giuseppe, il dott. Paolo Monello, i Sucaini Codivilla, Bariani, Franchini, Livi, Galassi, Bognetta e Dante Barbariccia.

Salì anche la Sucai di Firenze con i fratelli Morpurgo, con Taddei Enriquez, Poccianti, Della Bianca ecc. ecc.

Si effettuarono frequenti gite con ski al lago Scaffaiolo (m. 1700), al Corno alle Scale (m. 1945), ai laghi di Pratignano, alla Nuda (m. 1827) che per la prima volta sentì l'orma degli skiatori.

La condanna d'un arrestato a Bologna

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MODENA 9. — Il *Carlino*, nel passato dicembre, narrava di un furto di cappelli e berrette perpetrato in danno del nostro commerciante sig. Miselli.

Il ladro, dopo due giorni, veniva arrestato a Bologna, in possesso della refurtiva. Egli era certo Alfredo Benotti d'anni 25, cameriere, disoccupato.

Oggi il Miselli si è presentato, confesso, al nostro Tribunale penale, che lo ha condannato a 2 anni di reclusione.

L'on. Foscari commemora il 9 Gennaio a Milano

Dimostrazioni e tafferugli

MILANO 9, ore 24. — Stasera il gruppo nazionalista ha commemorato l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II con un discorso dell'on. Foscari. Un gruppo di socialisti tentò di disturbare la riunione, ma venne espulso dalla sala. L'on. Foscari tratteggiò la necessità assoluta per l'Italia di conquistare il dominio dell'Adriatico conquistandone la costa orientale comprea la Dalmazia. Egli negò che le aspirazioni italiane siano in contrasto con quelle serbe, poichè ai serbi l'Italia può riservare parte della Dalmazia meridionale e parte dell'Abania settentrionale. La Serbia avrebbe perciò un porto come Ragusa, un porto militare come Cattaro ed un grande emporio come Antivari. L'oratore nega che si possa ottenere la conquista della Dalmazia coi soli mezzi diplomatici, poichè la padronanza di un mare si acquista soltanto con una battaglia vittoriosa, ed è per questo che io attendo — ha detto l'on. Foscari — come marinaio sotto il comando di quel grande marinaio che è Luigi di Savoia (*acclamazioni all'indirizzo del Duca degli Abruzzi*) questa battaglia vittoriosa. Io saluto — ha concluso l'on. Foscari — il Duca degli Abruzzi come l'eroe che darà pace ai morti di Lissa.

Dopo la conferenza il pubblico cantando inni patriottici scese sulla via dove era atteso dal gruppo dei socialisti poco prima espulsi, i quali iniziarono una controdimostrazione al canto dell'inno dei lavoratori. Fra i due gruppi avvennero violenti parapiglia e pugilati ed una gara vocale che terminò in piazza del Duomo con la vittoria dei nazionalisti. Fu notato fra questi Mario Sterle che cazzottò di santa ragione tre socialisti che gli avevano gridato in faccia: « Viva Todeschini ». Ma alla fine lo Sterle fu circondato da un gruppo numeroso di socialisti, i quali lo maltrattarono dandogli del buffone e bastonandolo. Fu liberato da alcuni amici che lo trasportarono a farsi curare ad una guardia medica. Dopo una sosta davanti al monumento Vittorio Emanuele i dimostranti si recarono in Galleria, dove costrinsero l'on. Foscari ad affacciarsi ad una finestra del Savini. Egli si augurò di veder presto il tricolore sventolare sopra Trento e Trieste. Contemporaneamente avveniva un'altra dimostrazione. I convenuti ad una conferenza del Fascio Rivoluzionario tenuta dall'avvocato Perona si recarono sotto il Consolato d'Austria, dove (interrotto dalla censura).

Poi si recarono in galleria, dove la dimostrazione si incontrò con quella dei nazionalisti... (interrotto dalla censura).

Onorificenza all'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico di Modena

MODENA 9, sera. — Con recente decreto l'egregio ing. Domenico Barbanti, capo dell'ufficio tecnico municipale è stato meritatamente insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia, in considerazioni dell'opera da lui spiegata profittevolmente coll'esecuzione di parecchi progetti.

Due bambini morti asfissiati

MODENA 9, sera. — Da Castelvetro giunge notizia di una grave disgrazia, che ha commosso vivamente il paese. In un lettino dormivano i due piccini Mafalda ed Evaristo Cuoghi, l'una d'anni 3 e l'altro di anni 1. Non si sa come al lettuccio si appiccò il fuoco, e i due poverini perirono per asfissia. Quando i genitori s'accorsero della disgrazia tremenda, non poterono che piangere sui cadaveri dei due figlioletti.

La fine del Congresso dei fisici a Pisa

PISA 9, ore 22. — Presente l'on. Battelli, il congresso dei fisici ha ripreso stamane i suoi lavori. Nella seduta antimeridiana hanno parlato il professor Occhialini sull'*Arco e sulla Scintilla*, il prof. Rolla libero docente all'Unidversità di Genova sulla *Legge delle proporzioni definite*, entrambi applauditi. Nella seduta pomeridiana il prof. Sartori di Modena ha fatto una interessantissima comunicazione sulla *Tariffazione della energia elettrica*, il prof. Aristide Fiorentino ha intrattenuto sulle nuove esperienze di acustica e il prof. Corpino dell'Università di Roma ha parlato sulla *Conducibilità di una lamina sottoposta ad un campo magnetico*, tutti applauditi. Prima del termine della seduta antimeridiana un illustre scienziato estero, il prof. Hall fisico di fama mondiale all'Università Harwart di Cambridge (Stati Uniti d'America) ha voluto portare il suo saluto ad Angelo Battelli. Il prof. Hall è stato fatto segno ad una simpatica ovazione da parte dei congressisti e a lui ha portato un cordiale saluto il prof. Garbasso, presidente della Società Italiana di Fisica. Questa sera nel grande salone dell'Hotel Nettuno i congressisti hanno offerto un banchetto all'on. Battelli. Hanno parlato vari oratori e a tutti ha disposto commosso l'onorevole Battelli.

Il Congresso con la seduta pomeridiana ha terminato i suoi lavori, riservando la giornata di domani ad una gita scientifica alla stazione ultrapotente di Coltano.

Corriere sportivo

NAVIGAZIONE AEREA

Per un incidente di aviazione

A proposito di un incidente di aviazione pubblicato nel *Resto del Carlino* del 28 dello scorso dicembre, occorso all'aviatore Armando De Dominicis nel pomeriggio del 27 dello stesso dicembre all'Areodromo di S. Giusto in Pisa, veniamo informati che tale incidente è da attribuirsi ad una esagerazione di manovra, al momento dell'atterramento e non a guasti nè imperfezioni dell'apparecchio.

FOOT-BALL

MODENA, 9, sera — Domani nel campo dell'Audax si proveranno in un match di campionato le « Iucunditas » di Carpi e la « Juventus » di Reggio Emilia.

Regio Lotto

9 Gennaio

Firenze	4	6	32	74	43
Bari	39	9	29	32	3
Milano	78	66	58	46	44
Napoli	60	18	29	6	36
Palermo	75	41	53	7	20
Roma	14	66	36	12	35
Torino	90	74	83	36	27
Venezia	74	79	1	75	39

LA CURA
RADICALE E RAPIDA
dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Catarri, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.
È GARANTITA
a tutti coloro che usano le
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
CONDIZIONE INDISPENSABILE
DOMANDARE, ESIGERE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1,50
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Lunedì 11 Gennaio e giorni successivi
DA
Via Rizzoli BOLOGNA — GIOVANNI FACCHINI — Via Rizzoli BOLOGNA
Grande Vendita 'Marca Rossa,
DUE GRANDI STOK DI MERCE IN LIQUIDAZIONE

PRIMO STOK comprende

Lana fantasia per abiti 110 cm. da	Lire 3.—	metro
Doublefac cotone pesante 85 cm.	» 2.—	»
Velluti fantasia	» 4.50	»
Velluti uniti	» 2,50	»
Foulard tutta seta	» 2.—	»
Mussolina tutta seta	» 2.50	»
Fantasia novità per Vestaglia	» 2.—	»
Paillette seta in tutti i colori	» 2.50	»

Tutta questa merce si liquida al prezzo unico di Lire 1 al metro
Al primo stok va aggiunto metri 1500 Stoffa di lana grisaille 110 cm. da Lire 2 metro al prezzo unico di Lire 1 metro

SECONDO STOK comprende

Stoffe per Paletot pura lana 140 cm. da	Lire 6.—	metro
Cheviot neri e bleu pura lana 140 cm.	» 6.50	»
Stoffe fantasia novità pura lana 110 cm.	» 4.50	»
Stoffe fantasia novità alt. 130 cm.	» 4.50	»
Brocati tutta seta da	» 7.—	»
Brocati pura lana 120 cm.	» 10.—	»
Sete fantasia novità per camicette	» 4.50	»
Crepê seta in tutte le tinte 120 cm.	» 4.—	»

Tutta questa merce si liquida al prezzo unico di Lire 2 al metro
Al secondo stok va unito una forte partita pettinati pura lana, neri e bleu 140 cm. da lire 8 metro al prezzo unico di Lire 2 metro

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi battuti dai francesi nel Camerun

Il successo del prestito italiano commentato a Parigi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La guerra nelle colonie

Brillante successo francese nel Camerun

PARIGI 9, sera — *Il governatore dell'Africa occidentale telefrafò al ministro delle colonie Doumergue che i tedeschi con grande forza attaccarono violentemente* Edea *nel Camerun. Essi furono respinti con perdite considerevoli; venti europei e 51 tiragliatori furono trovati sul terreno. I francesi si impadronirono di una mitragliatrice e di 50 fucili. Le perdite francesi sono minime.*

Il generale inglese Tobell inviò al governatore generale dell'Africa occidentale Tonly per cablogramma le più calorose felicitazioni pel brillante successo delle truppe francesi. (Stefani)

Il bollettino francese delle 23

Vivacissimi attacchi tedeschi respinti

PARIGI 9, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord di Soissons i nostri progressi di ieri furono mantenuti; un nuovo ritorno offensivo dei tedeschi è stato respinto. Stamane le trincee conquistate fra Perthes les Hurlus e la collina 200, furono vivamente attaccate; il nemico fu completamente respinto dopo aver subito forti perdite. Sul resto del fronte niente da segnalare. (Stefani)

Le vicende della lotta in Fiandra secondo i tedeschi

BERLINO 9, ore 23,30 — *Trasmettono da Amsterdam alla* Wossische Zeitung *le seguenti informazioni del* Telegraph *di Saint Louis:*

Nelle notti di mercoledì e giovedì echeggiò nuovamente il fragore dei cannoni e nonostante un tempaccio implacabile la lotta continua ad infierire fra Lombartzide, Westende e Saint George. Che i tedeschi non pensino alla ritirata lo prova il fatto delle continue requisizioni per l'esercito nei villaggi della Fiandra settentrionale. La zona è allagata e ciò imbarazza moltissimo le truppe franco-belghe che si trovano presso Nieuport. Quanto a Dixmude, la città propriamente detta è occupata dai tedeschi. Il fiume Yser separa le linee tedesche da quelle degli alleati che occupano sul lato occidentale la cosidetta Hohe-burg, un forte che appartiene al comune di Caeskerke. Nieuport, sebbene sia sgomberata dai tedeschi, non è ancora occupata dagli alleati che sono ricacciati indietro ad ogni tentativo dal fuoco infernale delle batterie tedesche. Del resto Nieuport non offre più alcun luogo di ricovero per le truppe.

I tedeschi si fortificano sulla costa belga

AMSTERDAM 8, sera. — *La nuova* Rotterdam Courent *apprende dall'* Eclaire *che i tedeschi perseguono con attività febbrile la loro opera di difesa lungo le coste del mare del Nord fra Knoke ed Heist presso la frontiera olandese. Quattro cannoni sono stati piazzati sulle dighe dietro le dune di Knoke.*

Il comando militare ha informato le truppe tedesche che può avvenire uno sbarco inglese e che certamente una battaglia dura avrà luogo lungo la costa fra Knoke, Heist, Zee Brugge e Blankenbergue. Vi sono a Heist tre mila uomini. Un cannone da 420 è stato piazzato in un campo di Tennis a Greynberga.

Otto ville sono state abbattute per lasciare il tiro libero ai cannoni.

La popolazione è stata costretta ad evacuare il paese. Molte vetrate di finestre sono state tolte e mitragliatrici messe in posizione sulla via fra Knoke ed Heist. Per ostruire il passaggio le strade sono chiuse con relicolati di ferro. I tedeschi scavano trincee.

I campanili dell'Alsazia usati dai tedeschi per la guerra

PARIGI 9, ore 21,30. — La *Liberté* riceve notizia della situazione in Alsazia da un suo corrispondente speciale a Thann:

«La nostra artiglieria pesante ieri ha terminato la distruzione dei campanili di Burnhaupt Le Haut e di Anspach. Per ora dire non sono stati completamente distrutti, ma sono stati inutilizzati per gli scopi militari. Infatti il campanile di Burnhaupt dominava tutta la regione in cui si svolgono i combattimenti. Nascosti dietro le persiane si dissimulavano potenti canocchiali incaricati di cercare e fissare le distanze delle batterie francesi per regolare con osservazioni dirette il tiro delle artiglierie tedesche sulle nostre. I campanili erano muniti di telefoni. Di notte il campanile di Burnhaupt si animava ad un tratto di proiezioni elettriche fatte sia per osservare, sia per scambiare segnali luminosi con altri osservatorii che rispondevano con razzi multicolori. Quello di Anspach era armato anche di mitragliatrici, le quali tiravano ininterrottamente sui nostri convogli e sui nostri ciclisti, nonchè sui convogli che passavano, e si era costretti a non fare più questi servizi che durante la notte. Ma d'ora in poi le mitragliatrici tedesche non tireranno più. Il campanile di Anspach ha sofferto molto più di quello di Burnhaupt.

Quest'ultimo ha resistito in modo straordinario alle nostre artiglierie.

Dopo la guerra del '70 il governo tedesco pensò all'utilità che potevano dare i moltissimi campanili che esistono nell'Alsazia; ne fece costruire molti altri e li portò tutti a grandi altezze con materiale di durezza estrema. Lo Stato tedesco contribuì per metà alla spesa.

Si prepara un "gran raid,, contro l'Inghilterra?

PARIGI 9, sera. — Il *Paris Midi* riproduce la seguente informazione pubblicata oggi dal *Daily Express*:

I preparativi dei tedeschi per un attacco aereo contro l'Inghilterra per mezzo di *Zeppelin* si avvicinano alla fine.

Il conte Zeppelin spera di inviare negli ultimi giorni di gennaio sette *Zeppelin* di prima classe contro l'Inghilterra. Il loro doppio obbiettivo sarebbe la flotta inglese e Londra. Il conte Zeppelin assumerà egli stesso il comando. Un centinaio di aereonauti si sono già offerti volontariamente di prendere parte al *raid*.

Pioggie torrenziali in Inghilterra e nelle Fiandre

Il disagio delle truppe

LONDRA 9, sera. — Il mese di dicembre, in Inghilterra, nel Nord della Francia e nel Belgio, è stato il mese più piovoso che si sia riscontrato, secondo le statistiche inglesi, da settantasei anni a questa parte.

In Londra la pioggia caduta raggiunge complessivamente la quota di sette pollici e mezzo, il che vuol dire diciannove centimetri. In certe località del Kent e del Norfolk la pioggia superò la quota di otto pollici, cioè venti centimetri. E sebbene nel Belgio non si siano fatte osservazioni scientifiche durante il periodo in esame, si crede che la quota media di pioggia caduta possa aver raggiunti i dieci pollici, cioè venticinque centimetri.

Nell'isola di Whight, che in condizioni normali è la stazione invernale dell'Inghilterra, la pioggia è rappresentata, per il mese di dicembre, da una quota di nove pollici, cioè ventidue centimetri e mezzo. In media la pioggia caduta in Inghilterra durante il mese di dicembre rappresenta il venticinque per cento della caduta totale durante l'inverno 1914.

In conseguenza delle condizioni atmosferiche i soldati arruolati nel nuovo esercito inglese, i quali per la maggior parte sono stabiliti in campi d'istruzione, o debbono dormire e ricoverarsi in baracche improvvisate od in tende, hanno dovuto sopportare non lievi sofferenze e disagi.

Le pioggie torrenziali hanno inondati i campi, più di una volta nel cuore della notte, ed i soldati sono stati obbligati ad eseguire lavori improvvisati per facilitare lo scolo delle acque. Ciò non pertanto le condizioni attualmente sotto le armi in Inghilterra si sono mantenute eccellenti, e la quota di mortalità può considerarsi come estremamente bassa.

Più gravi sono state le condizioni dei soldati inglesi che si trovano sulla linea di combattimento in Fiandra. In conseguenza delle pioggie le trincee vennero trasformate in altrettanti corsi d'acqua e fu impossibile mantenere in esse gli uomini per più di ventiquattro ore. Le inondazioni, le pioggie, la rottura degli argini e l'escavazione delle trincee hanno trasformato la Fiandra meridionale in un immensa palude... e si prevede che occorreranno molti anni di lavoro per ridare al paese la sua fisionomia normale.

L'entusiasmo per la guerra nelle Indie inglesi

NAPOLI 9, ore 21 — Proveniente da Calcutta, è giunto il piroscafo «Alberto Treves». Gli ufficiali negano che nelle Indie si accenni a qualsiasi movimento insurrezionale contro l'Inghilterra. A Calcutta regna il più grande entusiasmo per la guerra e tutti fanno voti per la vittoria finale della madre patria. Nuovi contingenti di truppe indiane si preparano a partire per l'Europa con a capo gli stessi principi indiani, i quali, oltre ad avere offerto grandi somme di denaro, hanno voluto recarsi personalmente a combattere alla testa delle loro truppe. Nel porto erano alla partenza del «Treves» 20 grossi trasporti pronti a salpare per Aden e Suez. Nel canale di Suez vige sempre la più grande sorveglianza, sia a Suez che ad Ismailia. A Porto Said sono state poste stazioni di areoplani, che vanno ininterrottamente compiendo ardite ricognizioni su le sponde.

In Egitto non vi è chi creda al successo del tentativo turco-tedesco di invadere quella regione, per i grandi preparativi che sono stati fatti in tempo dagli inglesi.

Il piroscafo «Alberto Treves» proseguirà domani per Genova.

L'Austria prepara la difesa delle coste istriane con sottomarini germanici

PARIGI 9, ore 21,30. — *Il* New York Herald *riceve le seguenti informazioni:*

Negli ambienti austriaci si è molto inquieti per la sorte dell'Istria. Due sottomarini di recente fabbricazione sono giunti a Fiume recentemente. Lunedì giunsero e il giorno dopo all'alba vennero varati. A Pola sono pure arrivati altri sottomarini che debbono sorvegliare la costa. Il sottomarino U. 12 il quale attaccò senza successo la corazzata Courbette *è anch'esso di fabbricazione tedesca. I nuovi sottomarini hanno per zona il canale di Otranto per una periferia di 250 chilometri intorno a Cattaro donde faranno frequenti sortite sino a Valona. Da qui a un mese l'Austria avrà cinque nuovi sottomarini tedeschi trasportati a pezzi per ferrovia. Di questi, due arrivano dal Baltico, e tre sottomarini vecchi ma ricostruiti giungeranno da Danzica.*

Nobili galiziani ricevuti dall'Imperatore

VIENNA 9, sera. — Stamane l'Imperatore ha ricevuto una deputazione di 10 membri della nobiltà galiziana condotti dal presidente della Dieta Niezabatowski che ha presentato all'Imperatore i suoi omaggi e gli ha rimesso un indirizzo. Fra i personaggi della deputazione erano il principe Wutold Czartoryski, il principe Sapicha vescovo di Cracovia e l'ex ministro conte Golauchowski. (Stefani)

I tedeschi preparano una controffensiva in Alsazia

BASILEA 9, sera. — *I tedeschi ricevettero in Alsazia grandi rinforzi. La contro offensiva si ritiene quindi imminente.*

Incidente turco-americano a Tripoli di Siria

CATANIA 9, ore 20 — Da un ufficiale di porto del postale oggi giunto dai porti dell'Oriente apprendo che giorni or sono a Tripoli di Soria, il comandante di una nave da guerra americana chiese alle autorità turche di lasciar partire i sudditi francesi ed inglesi, insieme i loro consoli, a bordo della nave «Virginia» battente bandiera americana. Le autorità rifiutarono il permesso, ma un certo numero di sudditi inglesi e francesi riuscì ugualmente ad imbarcarsi. Ciò mosse a furore i turchi che tentarono di salire sulla nave americana: ne seguirono scene violenti ed i turchi furono respinti con la forza. Il comandante della nave da guerra minacciò di bombardare il porto. La calma fu ristabilita e gli inglesi ed i francesi poterono imbarcarsi per Dedeagatch. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli ha protestato presso la Porta per le violenze usate ai sudditi inglesi e francesi.

Migliaia di prigionieri turchi a Kars

LONDRA 9, sera. — Telegrafano da Pietrogrado che seimila prigionieri turchi sono già arrivati a Kars e che una processione interminabile di prigionieri, di cannoni, di munizioni e di viveri si avvia verso questa città.

Prossimo rimpasto del gabinetto bulgaro

SOFIA 9, sera. — *Erano sorti passeggeri malintesi tra i membri delle tre frazioni politiche liberali attualmente al potere a proposito dell'attribuzione del portafoglio vacante degli affari esteri, malintesi che avevano fatto sorgere la voce che fosse aperta una crisi ministeriale. Questa voce è priva di fondamento. Il presidente del Consiglio procederà al momento opportuno ad un rimpasto parziale del gabinetto.* (Stefani)

La stampa francese e il nostro prestito

PARIGI 9, sera. — I giornali di questa sera si occupano più largamente dell'Italia. Quasi tutti hanno dei trafiletti recanti notizie del grande successo del prestito nazionale. La *Presse* dedica a tale questione un intero articolo intitolato: « Le forze finanziarie e lo slancio patriottico ».

Dopo avere fatta una descrizione precisa del carattere patriottico che ha assunto la sottoscrizione nazionale e avere ripetuto i dati soddisfacenti già conosciuti, l'articolista nota che pochissimi sottoscrittori hanno approfittato della facoltà di ritirare dalle Banche i loro depositi in conto corrente al di sopra della quota del 20 per cento. Inoltre le Casse di Risparmio non sono state toccate.

« Adunque, dice il giornalista, non si tratta come in Germania di uno spostamento di fondi, di un trosporto fittizio di titoli dalle casse di prestito locale alla Reichsbank, sistema col quale i teutoni sono riusciti a mascherare la loro imbarazzante situazione finanziaria e la penuria delle loro risorse metalliche. Invece è la calza di lana italiana degli operai così industriosi dei grandi centri manufatturieri della Lombardia e del Piemonte, dei contadini dell'Emilia e della Toscana, degli emigranti della Sicilia e della Calabria andati a cercare l'oro al di là dell'Atlantico. Sono le piastre, i denari, i rubli e i dollari raccolti in tutto l'Oriente turco e slavo, in tutta l'Africa del Nord e nell'Asia, che l'italiano getta allegramente nella sottoscrizione del tesoro di guerra per il discatto di tutti gli italiani asserviti allo straniero ».

In confronto di questo spettacolo, l'articolista descrive con foschi colori gli insuccessi dei due prestiti di guerra tedeschi e il fiasco dell'ultimo prestito di un miliardo al 6 per cento, e così conclude:

« Certo in questo riavvicinamento suggestivo il vantaggio non è per i due decrepiti imperi germanici; il vantaggio è a tutto favore della giovane monarchia di Savoia, che ieri era ancora la cenerentola della Triplice e oggi è pronta ad affrontare l'avvenire ».

L'articolo del *Temps* si riferisce invece alla intervista recentemente data ad un giornalista italiano dal ministro degli esteri russo Sazonoff. Il *Temps* dice che la chiarezza e la franchezza di linguaggio di Sazonoff sono autorizzate dalla grande fiducia e dalla concordia che caratterizzano le relazioni fra Roma e Pietroburgo.

« L'Italia aspetta gli avvenimenti preparandosi alla guerra. Essa ammassa truppe a nord-est del regno e si adopera a contenere il contrabbando di guerra e cerca di aumentare le sue provvigioni con una serie di misure economiche prese in previsione di una entrata in campagna. Le camere di commercio, le provincie e i comuni sono incaricati di assicurare gli approvvigionamenti e la loro distribuzione. Infine il prestito di un miliardo fu votato senza alcuna opposizione e sottoscritto con grande entusiasmo. »

Analizzate le frasi del ministro Sazonoff relative alla questione albanese, lo articolista si occupa dell'Adriatico e dice:

« L'Adriatico deve essere un mare italiano. Possedendo Otranto, Valona e Venezia, l'Italia sarà completamente padrona dell'amarissimo appena avrà Trieste. Ecco perchè può senza esitare lasciare al Montenegro e alla Serbia le coste indispensabili al commercio e allo sviluppo economico di questi due stati slavi. Il ministro degli esteri russo risponde così senza ambagi alle manovre tortuose del principe di Bülow, che spingendo i desideri italiani sulla via della esagerazione e sforzandosi di risvegliare la nostalgia della grandezza romana, cerca di imbrogliare il giuoco con disillusioni anticipate.

Invece di questo sistema, le tre Potenze dell'intesa ,continua il *Temps*, hanno sempre seguito la politica dell'equilibrio, cui gli imperi centrali avevano risoluto di mettere fine anche con la guerra per assicurare la loro dominazione. Sazonof proclama, per esempio, che l'egemonia sia di un popolo, sia di una razza, antipatica e di corta durata, e preconizza perciò l'estensione parallela delle frontiere nazionali. La Rumenia e la Serbia hanno come l'Italia delle conquiste da fare sull'Austria che è certamente la loro nemica comune. E' secondo la legge di un giusto equilibrio e secondo la osservanza del principio di nazionalità che l'organizzazione delle loro frontiere deve essere guidata. Ma anche se l'Italia non si preoccupasse, come fa la Rumenia, dei suoi connazionali oppressi, vi sono altre considerazioni che la spingono a rimanere in disparte. L'Italia non vuole soltanto realizzare le sue mire nell'Adriatico: la questione turca preoccupa anche i suoi dirigenti dal punto di vista dell'espansione italiana in Oriente dei rapporti del regno con le sue colonie. Il Governo di Roma dà grande importanza alla sua situazione nel Mediterraneo orientale e ha gli occhi fissi sull'Asia Minore e sa che gli italiani avranno diritto di partecipare al regolamento dei problemi economici e politici che saranno connessi alla disfatta turca ».

Il *Temps* conclude così:

« Il sentimento italiano si è manifestato in occasione della morte dei figli di Garibaldi che sono caduti in Francia per la difesa dell'Italia. Non ci offendono le opinioni categoricamente espresse da Sazonof. Il popolo italiano è nella sua maggiore età; esso ha fiducia nel suo governo e si deciderà con piena libertà e fuori di ogni pressione. »

PAOLO SCARFOGLIO

La Banca d'Inghilterra apre gli sportelli per 10 milioni di sterline di buoni francesi

LONDRA 9, sera — I giornali pubblicano: Numerosi fatti hanno già provato che la cooperazione degli alleati è tanto stretta sul campo finanziario quanto su quello militare. Un nuovo esempio della intimità di tale cooperazione è dato anche attualmente dall'annunzio che la banca d'Inghilterra, con la approvazione del governo, apre gli sportelli per ricevere sottoscrizioni a 10 milioni di sterline di buoni del tesoro francesi.

In Albania

Le truppe di Essad battute dai ribelli di Tirana

ROMA 9, sera — L'«Idea Nazionale» riceve da Durazzo:

«Mentre nell'interno di Durazzo regna una calma relativa, le notizie che giungono dall'interno dell'Albania sono allarmanti. I dibrani lasciati da Essad a fronteggiare gli insorti di Tirana si trovano in cattive condizioni, attaccati da forze imponenti di ribelli, costretti a operare su di un terreno trasformato dal cattivo tempo in una immensa palude, dove il fango arriva alla cintola. Dopo avere resistito agli insorti fino a ieri, hanno dovuto finalmente ripiegare. Il combattimento impegnato l'altro ieri tra i ribelli di Tirana e i soldati di Essad, combattimento durato oltre 11 ore, si è risolto colla completa disfatta delle truppe del governo di Durazzo.

Questa sconfitta è dovuta anche al fatto che i dibrani mancavano da qualche giorno di munizioni e vettovagliamento. Essad da Durazzo aveva provveduto a inviare i rifornimenti necessari alle sue truppe a mezzo di un veliero diretto a Scilimsa, ma a causa della tempesta infuriata in questi giorni sulle coste albanesi, il battello fu costretto a bordeggiare senza poter trovare punto di approdo. I marinai puntarono lo sguardo sulle coste, ma nessuno degli uomini che avrebbero dovuto trovarvisi per il ritiro delle munizioni e delle cibarie apparve e nessun fuoco e nessuna segnalazione fu vista. Questo perchè i dibrani, anzichè farsi sorprendere dai ribelli sulla costa, si erano ritirati verso Kroja, ove si dice siansi fortificati. La preoccupazione di Essad per la mancanza di notizie dei suoi dibrani è stata in questi giorni grandissima. Egli avrebbe voluto correre in loro aiuto, ma le forti pressioni che i ribelli esercitavano su la città l'hanno finora impedito. Dopo i vittoriosi assalti del sei, Essad ha potuto finalmente imbarcarsi e recarsi a Scilimsa. Era sua intenzione di tentare un nuovo sbarco a punta Rodoni per prendere gli insorti di Siak e Kavaja alle spalle. Anzi, prima di partire, aveva affidato la difesa della città a Mustafà Bey vice presidente del Senato, ma a Scilimsa Essad ebbe la conferma della disfatta dei suoi e allora la mattina del 7 ritornò a Durazzo per tentare l'ultima e disperata difesa della città.

L'incidente d'Hodeida e l'ostruzionismo turco

Verso un "ultimatum,, dell'Italia?

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 9, ore 21 — L'incidente di Hodeida doveva trovare oggi la sua soluzione, giacchè si attendeva immancabilmente la risposta del governo turco. Invece siamo informati che essa non è ancora venuta. Nel nostro ambiente parlamentare si commenta con grandissima vivacità quest'ostruzionismo turco e la troppa remissività con cui il governo italiano ci si adatta. Si crede imminente per il giorno prossimo l'*ultimatum*, già *altra volta annunciato, qualora la Turchia non rispondesse ancora.*

Il gran Senussi è ancora presso Solum

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI 9, ore 21. — A bordo del piroscafo «Apollonia», proveniente dalla Cirenaica, da persona che viaggiava è stato assicurato essere giunto all'ufficio politico di Bengasi notizia che il gran Senusso si trovava ancora in una località a breve distanza da Solum; dove continuano a giungere con barche viveri e munizioni provenienti da Alessandria d'Egitto. Non molto tempo fa ebbe luogo un abboccamento di Sidi Hamed El Scerif con alcuni capi arabi del Cairo, i quali lo convinsero a non prendere le armi contro l'Egitto, perchè in tal caso non solo gli sarebbero state precluse le vie di rifornimento, ma la sua banda sarebbe stata presa fra due fuochi, cioè fra gli italiani e gli inglesi. Si ritiene ancora che a Solum, presso il gran Senusso vi sia il famoso Mnasus, capo bengasino che, come ricorderete, fu a Roma accolto con grande ossequio e onore dal governo italiano.

Matrimonio contrastato e tentato suicidio

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

LIVORNO 9, ore 22. — Da alcuni giorni erano giunti nella nostra città il muratore Amedeo Baldacci, di anni 20 e la fidanzata di lui Maria Hemmerich, di anni 21 e il fratello di lei, questi ultimi francesi. Essi erano giunti a Livorno per sollecitare le carte necessarie per il matrimonio del Baldacci. La Maria che è nevrastenica, pare fosse stata rimproverata dal fratello che non voleva che ella avesse troppo confidenziali rapporti col Baldacci fino al giorno delle nozze, che era imminente. Fatto sta che la giovane si è chiusa nella sua stanza e si è esplosa una rivoltellata al fianco sinistro.

Essa è stata trasportata all'ospedale dove le è stato estratto il proiettile.

I medici sperano di salvarla.

Il pericolo corso da un aviatore militare a Brindisi

BRINDISI 9, ore 21 — Oggi in vicinanza del nostro semaforo mentre un tenente di vascello del quale si ignora ancora il nome eseguiva su un idroaeroplano delle evoluzioni l'apparecchio per una panne al motore cadde in acqua. L'aviatore riuscì a trarsi in salvo, ed anche l'idroplano fu poco più tardi ricondotto a riva.

Le salme di Costante Garibaldi e d. Duranti in viaggio per l'Italia

ROMA 1, ore 3 — Telegrafano da Chalons sur Marne che questa sera alle 21 sono partite per l'Italia le salme di Costante Garibaldi e di Lamberto Duranti. Esse passeranno per Torino e Genova. La salma di Costante Garibaldi sarà trasportata a Roma mentre quella di Lamberto Duranti sarà trasportata in Ancona.

Condoglianze di Poincarè, Millerand e re Nicola a Ricciotti Garibaldi

ROMA 9, ore 24 — Nel pomeriggio di oggi si sono recati a casa di Ricciotti Garibaldi due colonnelli francesi venuti espressamente dalla Francia, uno per incarico di Poincaré, l'altro per incarico di Millerand. Essi hanno espresso personalmente al generale le condoglianze dei due altissimi personaggi francesi che rappresentavano. I due inviati hanno riferito a Ricciotti Garibaldi alti particolari sugli eroici combattimenti dei volontari italiani e sulla parte presa ai combattimenti stessi da Bruno e da Costante Garibaldi.

Il generale Ricciotti ha pure ricevuto oggi il ministro del Montenegro a Roma, che gli ha presentato le condoglianze per la morte dei due figliuoli a nome di Re Nicola.

Il garibaldino Sekules non è morto

MILANO 9, ore 21 — Per informazioni giunte oggi alla madre, il giovane garibaldino Sekules che venne ritenuto morto nella prima battaglia alle Argonne si trova attualmente ferito ad Avignone. Egli ha dovuto subire una grave operazione, essendo rimasto gravemente ferito alle gambe e al costato. Il suo stato, per quanto si mantenga piuttosto grave non è tuttavia disperato.

Altre mine austriache nell'Adriatico

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VENEZIA 9, ore 23. — Si ha da Chioggia che ieri all'alba il bragozzo chioggiotto «Palmirino P.» mentre attendeva alla pesca, avvistò tre mine che andavano alla deriva. Potè catturarne due, mentre la terza si diresse verso il nord dell'Adriatico. Le due mine furono consegnate a dieci miglia dal porto al rimorchiatore «Garibaldino», che incrociava appunto alla ricerca di esplosivi, il quale a sua volta le consegnò al comando della difesa di Chioggia, dove furono riscontrate di provenienza austriaca. I rimorchiatori «Genova» e «Garibaldino» sono ripartiti insieme col bragozzo alla ricerca della terza mina.

Un colloquio fra il barone Aliotti e il ministro Sonnino

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 9, ore 20 — Il barone Aliotti, giunto ieri sera da Brindisi, ha avuto già un primo colloquio coll'on. Sonnino. Altri colloqui si succederanno fra il barone Aliotti e il ministero degli esteri, e, per quanto non sia lecito fare previsioni sui risultati di questo scambio di vedute tra il governo centrale e il nostro rappresentante a Durazzo molti credono che verrà formulato un piano di azione corrispondente alla gravità del caso.

Gli on. Cottafavi e Chimienti festeggiati a Lecce

LECCE 9, ore 24 — Oggi alle ore 13 giungevano i sotto segretari di stato onorevoli Chimienti e Cottafavi per presenziare alle feste cinquantenarie della Società Operaia. All'arrivo del treno gli illustri parlamentari venivano fatti segno a calorose ovazioni della folla che gremiva il piazzale della stazione. Nella sala di prima classe l'onorevole Fazzi faceva le presentazioni di rito. Alle ore 16 al palazzo della Prefettura ha avuto luogo un ricevimento in onore delle Loro Eccellenze. Alle 17 nel Politeama Greco aveva luogo la solenne cerimonia della consegna della medaglia d'oro e del diploma alla Società Operaia. L'on. Cottafavi e l'on. Chimienti parlarono fra grande entusiasmo.

Alle 20, nella Sala Dante, la città offriva un pranzo in onore dei sotto segretari, di circa 200 coperti. Brindarono il Sindaco, l'on. Fazzi, e risposero i festeggiati on. Chimienti e Cottafavi. Poscia il Circolo Cittadino offriva un ricevimento improntato alla massima cordialità.

Domani i sotto segretari visiteranno l'anfiteatro, la scuola agraria e vari stabilimenti industriali; e alle 16 ripartiranno.

Bollettino giudiziario

ROMA 9, sera. — *Magistratura.* — Marongiu, giudice, al Tribunale di Bologna, è nominato consigliere di appello a Messina, cessando l'incarico dell'istruzione dei processi penali.

Culto. — Sono stati dichiarati cessati gli effetti del sequestro imposto sul benefizio parrocchiale dei Ss. Leonardo e Lorenzo in San Giuseppe in Rieti.

E' stato concesso l'exequatur alla bolla pontificia di nomina di nomina di monsignor Cerea ad arcivescovo della diocesi di Genova.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, *gerente responsabile*

I mercati

BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 3 al 9 gennaio:

FRUMENTO — Qualità buona mercantile al Q.le da L. 37.75 a 38.50 — mercantile da Lire 37 a L. 37.50.

FARINE E CASCAMI DI FRUMENTO — Farine marca 00 al Q.le da L. 48.25 a 48.75 — Id. marca 0 da L. 48 a 48.50 — Id. marca A da L. 47 a 47.50 — Id. marca B da L. 46.50 a 47 — Id. marca C da L. 46 a 46.50 — Id. marca D da L. 45.50 a 46 — Semolino per pasta da L. 48.50 a 49 — Farinetta panizzabile da Lire 35 a 35.50 — Farina grezza di grano da Lire 40 a 40.50 — Tritello fino da L. 21 a 21.50 — Cruschello da L. 18.50 a 19 — Crusca da Lire 19 a 19.50.

FRUMENTONE — Qualità mercantile al Q.le da L. 25.50 a 26.50.

FARINA DI FRUMENTONE — Grezza al quintale da L. 27.50 a 28.50 — Abburattata da Lire 29.50 a 30.

GRANAGLIE DIVERSE — Avena nostrana rossa al Q.le da Lire 29 a 30 — Id. bianca da L. 27.50 a 28.50 — Orzo comune da L. 24 a 25 — Favino da L. 27.50 a 28.50 — Fagiuoli rampicanti da L. 25 a 36 — Idem detti americani da L. 35 a 36 — Idem bianchi da L. 31 a 32.

CANAPA E DERIVATI GREZZI — Partite scelte al Q.le da L. 115 a 117 — buone da Lire 111 a 114 — andanti da L. 105 a 110 — Scarti netti da quarti da L. 90 a 95 — Stoppe di 1.a e 2.a da L. 90 a 92 — di 3.a da L. 70 a 75 — Scarti quarti da L. 70 a 75.

SEMENTI — Trifoglio nostrano 1.a qualità al Q.le da L. 120 a 130 — mercantile da L. 100 a 110 — Erba medica 1.a qualità da L. 125 a 140 — mercantile da L. 105 a 115 — Lupinella nostrana da L. 115 a 120 — Seme di canapa nostrana da L. 105 a 115.

FORAGGI E PAGLIE — Fieno di prato naturale al Q.le da L. 7 a 8 — Fieno di lupinella da L. 8 a 8.75 — Fieno di medica da L. 7.50 a 8 — Paglia di frumento da L. 3.30.

RISONE — Risone cinese 1.a qualità al Q.le da L. 28 a 29 — 2.a qualità da L. 27 a 27.50 — Vialone da Lire 26 a 27 — Ranghino di 1.a qualità da L. 25.50 a 26 — 2.a qualità da Lire 24 a 24.50 — Originario 1.a qualità da L. 24 a 25 — 2.a qualità da L. 22 a 23.

RISO — Riso cimone glacè cinese al Q.le da L. 58 a 60 — Id. vialone da L. 47 a 48 — Idem ranghino, da L. 44 a 45 — Id. originario 1.a qualità da L. 39 a 40 — 2.a qualità da Lire 37 a 38 — Idem corpo cinese da Lire 30 a 31 — Id. corpo di grana tonda da L. 29 a 30 — Mezzo riso cinese da L. 28 a 29 — Mezzo riso di grana tonda da L. 27 a 28 — Risina da Lire 24 a 25 — Pula da L. 18 a 20 — Puletto 1.a qualità da L. 5 a 6 — 2.a qualità da L. 4 a 5.

ZUCCHERI — Zucchero raffinato extrafino al Q.le da L. 130 a 130.50 — extra da L. 129.50 a 130 — centrifugato da L. 129 a 129.50 — quadretti da L. 139 a 139.50 — Biondo N. 1 da L. 123.50 a 124 — Idem N. 2 da L. 120.50 a 121.

ZOLFI E MATERIE ANTICRITTOGAMICHE — Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani al quintale da L. 13.20 a 13.50 — Zolfo di Romagna macinato comune in sacchi di juta da 50 kg. da L. 15.50 a 15.75 — Zolfo di Romagna macinato extra in sacchi di cotone da 50 kg. da L. 18.50 a 18.25 — Zolfo di Romagna macinato ventilato in sacchi di cotone da 25 kg. da L. 19.25 a 19.75.

Solfato di rame inglese 98-99 per cento barilli (imballaggio gratuito) da Lire 67 a 68 — Solfato di rame nazionale 98-99 per cento in sacchi (imballaggio per merce) da L. 64 a 65.

SALUMI E GRASSINE — Lardo da kg. 10 a 20 il Q.le da L. 150 a 155 — Id. da kg. 20 a 30 da L. 160 a 165 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) da L. 155 a 160 — Strutto in fusti da L. 160 a 165 — Strutto in vescica da kg. 2 a 4 da Lire 160 a 170 — Mortadella di Bologna da L. 200 a 210 — Prosciutto vecchio da L. 290 a 300.

VINO — Nostrano nero e bianco qualità fina all'Ett. da L. 38 a 43 — Nostrano comune da pasto 1.a qualità da L. 30 a 35 — Nostrano comune da pasto 2.a qualità da L. 22 a 25.

UVE DA VINO — Bianche nostrane di colle al Q.le da L. 18 a 20 — di piano da L. 15 a 17 — Nere nostrane di colle da L. 17 a 19 — di piano da L. 14 a 16.

BOVINI DA MACELLO — Buoi da macello a peso morto di 1.a qualità da L. 170 a 180 al Q.le — di 2.a qualità da L. 150 a 160 — Vacche da macello di 1.a qualità da L. 160 a 170 — di 2.a qualità da L. 100 a 150 — Vitelli da latte a peso vivo, tara d'uso, da L. 115 a 135.

COMBUSTIBILI — Legna di Rovere al Q.le da L. 3 a 3.50 — di Olmo da L. 3.75 a 4 — di Pioppo da L. 2.70 a 3.25 — Fascine di Rovere da L. 3.25 a 3.75 — Fasci di Olmo da 3.25 a 3.35 — di Vite da L. 3 a 3.25 — detti di Piede da L. 3.25 a 3.35 — Carbone vegetale: Spacco da L. 9.70 a 10: Cannella da L. 10.50 a 11.50 —

RIASSUNTO SETTIMANALE

Frumento sostenuto, con poca perce offerta — Farine ferme — Frumentone sostenuto — Canapa, Scarti di canapa e Stoppe 1.a e 2.a tendenza ferma malgrado perdurino le difficoltà per l'esportazione — Zucchero stazionario — Sementi calme — Foraggi sostenuti — Bestiame bovino da macello aumentato — Bestiame bovino da lavoro ricercato — Bestiame bovino da allevamento ricercato — Burro in buona vista — Suini da macello stazionari — Salumi idem — Lardo idem — Pancette idem — Strutto id. — Vino sostenuto — Risone al ribasso — Riso ribassato — Combustibili vegetali fermi — Concimi minerali al rialzo — Concimi organici id. — Panelli per bestiame in aumento — Zolfi mercato chiuso — Solfato di rame aumentato.

Conegliano

CEREALI. — Granoturco per quintale da Lire 22.75 a 23.25 — Avena da L. 31 a 32 — Sorgorosso da L. 13 a 13.25 — Fagioli da 37 a 39.

VINI. — Raboso Piave per Ett. a L. 24. — Bianco collina da L. 27 a 31 — Id. di campagna da L. 19 a 22 — Clinton puro (gradi 11) da L. 21 a 22.

Faenza

CEREALI. — Frumento 1.a qualità al quintale a L. 37 — mercantile a L. 36.50 — Farina con crusca da L. 38 39 — Fiore marca B da L. 41.50 a 43.50 — Formentone nostrano a L. 26.50 — Plata a L. 24 — Avena rossa da L. 28 a 29 — Trifoglio da L. 125 a 130 — Erba medica da L. 120 a 125.

BESTIAME. — Buoi a peso vivo da L. 85 a 95 — Vitelloni da L. 95 a 110 — Vitelli di latte da L. 115 a 120 — Pecore da L. 75 a 85 — Agnelli da L. 100 a 110 — Suini grassi da Lire 115 a 125 — Magroni da L. 120 a 130 — Lattonzoli da L. 125 a 135.

POLLAME. — Tacchini a L. 1.50 al kg. — Anatre a L. 1.45 — Oche a L. 1.30 — Capponi a L. 1.90 — Pollastri a L. 1.85.

OVA a Lire 13.50 al cento.

VINI. — Bianco Torbolino da L. 12 a 14 l'ettolitro — Dolce filtrato da L. 13 a 15 — Nero da L. 11 a 13.

Il cambio ufficiale

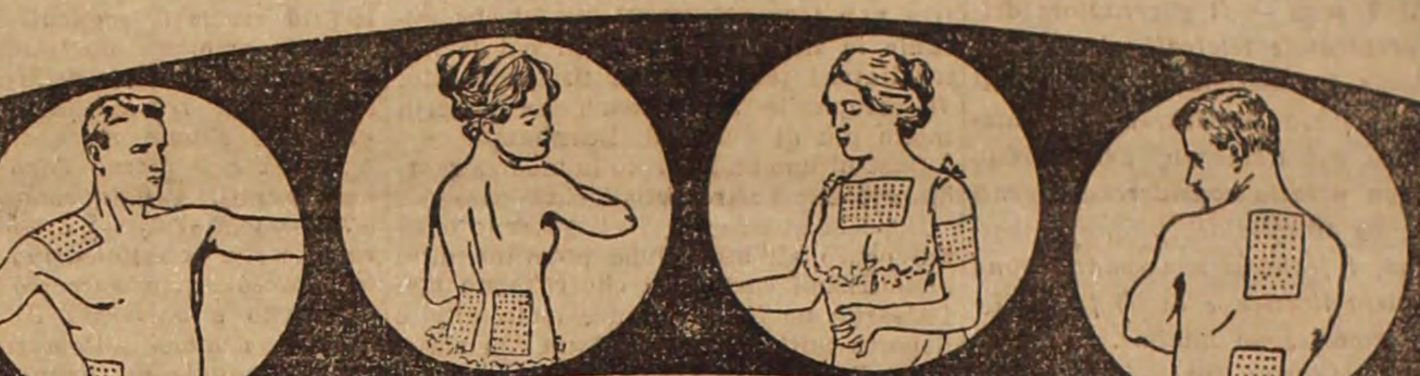
ROMA 9. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì in Lire 105.70.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'11 al 16 gennaio per i daziati non superiori a Lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in Lire 105.65.

I TELEFONI del RESTO DEL CARLINO corrispondono ai num. 5, 7, 40, 11-32, 16-48, 16-99, 17-00, 18-25, 21-54. Per telefonare all'uno o all'altro dei nostri Uffici basta chiedere il num. 7 dicendo all'incaricato con chi si desidera parlare :: :: ::

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPÈ-ADAMI
Rimedio di grande efficacia per la pronta guarigione della TOSSE CATARRO BRONCHITE e MALATTIE DI PETTO
FLACONE DA L. 2 e 1,25
FARMACIA DOMPÈ VIA C. ALBERTO 31 MILANO

IN 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL **SENO**
PROTUBERANTE-TURGIDO-PERFETTO senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, innocuo e dannoso all'organismo.
TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO
Sviluppa e conforma rapidamente in modo sorprendente qualunque Seno flescio, deficiente, sfiorito, atrofico, avvizzito per qualsiasi causa: per irregolari, allattamento, esaurimento, ecc.
SOLO E VERO METODO RAZIONALE e MODERNO
Consulti, corrispondenza ed opuscolo gratis direttamente
Dr. L. S. PARKER Co. Via Passerella, 3 MILANO



CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)
insuperabile meraviglioso rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO LOMBARI DOLORI
PRODOTTI ANCHE DALLA GRAVIDANZA
SCIATICA - AFFANNO - ASMA - REUMATISMI IN GENERE
L'unico cerotto che procura un benefico e piacevole senso di calore. — Non contiene sostanze nocive. Si applica senza riscaldarlo. — Non lorda. — Non dà alcun fastidio.
Domandare sempre CEROTTO BERTELLI, e rifiutare ogni altra TELA FORATA con diversa denominazione.
Un cerotto L. 1, più cent. 15 per posta.
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ENIGMA E' orribile!... Tu essere venuta da me e non trovarmi... ma posso essere più disgraziato?! Non so che ti dicessi o facessi l'altro ieri... il terribile colpo mi aveva intontito! Oggi ti aspetto; per amor del nostro dio, non mancare!! 266

COLOSSEO Spero ti sarai convinta precedente corrispondenza! Ansioso trovarmi presto con te, che adoro, vediamoci primo giorno! Attendo tua conferma: teneramente bacioti. 267

BRUNA Ricevuta graditissima sua. Attendo impaziente invito. Se possibile preferirei ore pomeridiane. Affettuosamente saluto. 268

5 gennaio. Per impedimento rimando appuntamento giorno destinarsi. 269

E 89 Ragioni tranquillamente, rievochi passato non breve, convincerassi merito più compassione che disprezzo. Sia buona, e mi ridoni pace, felicità, vita. Lunedì stessa ora primo d'anno passerò. Non vedendola finestra significherà desidera vedermi più. 271

PIERINA cara. Passata la serie delle feste. Amorosamente pensiamo a noi. Baci tanti. 274

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

DISTINTO studente in giurisprudenza cerca qualsiasi decorosa occupazione disponendo varie ore giornaliere. Scrivere A. C. 104 fermo posta, Bologna. 259

28ENNE seria, presenza, occuperebbesi governante presso persona sola. Ottime referenze, e certificati ottimi. Scrivere R. R. fermo posta, Bologna. 264

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VIAGGIATORE visiti piccoli centri provincia Bologna, Romagne affiderei campionario articoli facile collocamento. Indicare articolo che tratta attualmente Labor, posta, Bologna. 28?

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA dà lezioni tedesco francese inglese, ungherese. Ripetizioni scolastiche collettive prezzi convenienti. Traduzioni scientifiche commerciali. Conversazioni. Farini 4. 160

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI appartamento sette ambienti giardino, tram, alla Scala. Rivolgersi Stabilini, Indipendenza 20. 258

D'AFFITTARE appartamento 21 ambienti, due bagni, due terrazze, termosifone, garage, cortile, vasto giardino. Rivolgersi Studio Cavalieri. Castiglione 20. 275

AFFITTASI Irnerio 19 anche subito vasta bottega annesso appartamento quattro vani ed altre botteghe con appartamenti moderni. 108

AFFITTASI subito grandiosi locali industriali, botteghe, per maggio appartamenti 4-5 camere, cucina, bassi comodi. Milazzo 32. 152

LUGO Casa buon reddito vendo comodo pagamento. Fusi, Audinot 4, Bologna. 186

VASTI arieggiati magazzini, botteghe dirimpetto grande velocità affittansi otto maggio. Pietramellara 25, Agnoli. 205

VENDO tenute ettari 650 L. 230.000 Ettari 330 L. 165.000. Ingegnere Cianferoni, Firenze. 241

APPARTAMENTO piano terreno via Mazzini 26, ad uso studio: sei ambienti con 2 ingressi. 245

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI bella camera ingresso indipendente volendo due pensioni. Via Casse 17. 259

CAMERE ammobigliate, vuote con pensione famigliare. Saragozza 67 3.o piano. 263

STUDENTE cerca camera ammobigliata scrivere immediatamente Angelo Primavera, posta. 270

CAMERA ingresso libero, soleggiata affittasi. Rivolgersi Candini, Malaguti 3, Bologna. 278

LAUREANDO cerca persona camera famiglia non affittacamere. Stucchi Scuola Applicazione Ingegneri. 288

CERCO camera ammobigliata ingresso indipendente. Scrivere Casella G. 151 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 247

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PENSIONE alloggio signorine famiglia distintissima. Scrivere Candini Malaguti 3. Bologna. 279

PENSIONANTI accetterebbe distinta famiglia, in posizione centralissima trattamento famigliare. Scrivere Casella V. 2400 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2400

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

OCCASIONE Pianino Racca 6 ottone, Matteuzzi, Castiglione 5. 167

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

RAPPRESENTANTE ottimo cerca correntista ottomila. Piccolo impiego personale. Garanzia assoluta. Posta, Bologna, Rodolfi. 251

CERCASI pensionato piccola occupazione versando seimila garantite Serrato, posta, Bologna. 272

CAPITALE mutuasi ipoteca. Scrivere Casella Q 277 HASSENSTEIN e VOGLER, Bologna. 277

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

STANCO solitudine, distinto signore contraccambierebbe entusiasticamente gentile anima femminile concedessegli generoso conforto. Lovisellis, 1452, posta. 276

SIGNORINA 18 enne bruna buona piacente cerca aiuto da ricco signore. Massima serietà. Scrivere Carlo, posta, Bologna. 251

STAMPATI ferroviari dello Stato. Ferrovia e Tramvia Veneta. Si vendono all'Edicola fratelli Cattaneo. 234

CERCASI fuori dazio Mazzini casa di 2 camere, camerina, cucina, acquedotto, gas, e pezzo terreno ad orto o frutteto, tutto in piena libertà. Scrivere indicando prezzo e località alla Casella M. 12555 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 12555

MEDAGLIA d'ORO: Esposizione Intern. d'Igiene Sociale - Roma 1912
MARCA DEPOSITATA
Contro la **TENIA o VERME SOLITARIO** medici distinti, da circa trent'anni, raccomandano e prescrivono quale **unico** rimedio veramente **innocuo e sicuro** il
TENIFUGO VIOLANI del Chim.co Farm.co G. VIOLANI, via Ostì, 1 - Milano.
Espulsione completa della tenia **colla testa**, senz'alcun disturbo, nello spazio di **un'ora**. Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. E' ottimo contro gli ossiuri vermicolari e gli altri parassiti intestinali. — Dose per bambini: L. 3.— ; per adulti: L. 4.60, franco nel Regno. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con attestati, e istruzioni *gratis* a richiesta.

Sorelle FABRIZI
Casa fondata dall'anno 1881
Premiata 7 volte al 4 Settembre 1911 Esposizione di Roma con Croce al Merito e Medaglia d'Oro
BOLOGNA - Via D'Azeglio 1-3, Via Asse 6
Telefono n. 20-73
Commercio e lavorazione di capelli umani — Compre e vendita capelli nostrani, cinesi, grezzi e lavorati — Gabinetti callistici condotti dal signor Arneri e dalla signora Biazzi (per operazione lire 1,75). — Bagni L. 0,60 — Scuola di pettinatura a prezzi da convenirsi.
1° Gennaio 1915
in via Azeglio 1 presso Sorelle Fabrizi si aprirà una nuova Agenzia d'affari, denominata « Jolanda ». — Collocamento persone, camere ammobigliate e appartamenti, garage automobili, motocicli e biciclette, deposito bagagli — Mutui e affittanze — Compra e vendita saloni da barbieri in Bologna e fuori — Collocamento lavoranti barbieri e pettinatrici — L'Agenzia è aperta tutti i giorni e a tutte le ore.
Salone Napolitano Via Asse 6 (scaletta in fondo)
Barba e pettinatura 0,30 — Barba e taglio capelli 0,60.
Barbiere - Corte Galluzzi n. 9
Barba e pettinatura 0,25 — Barba e taglio capelli 0,50.

LE FLOTTE NEMICHE

non hanno ancora osato affrontare i rischi di una battaglia in alto mare. :: ::
La nostra ricchissima collezione di tessuti, vittoriosa come sempre, anche per l'Autunno-Inverno 1914-15
= HA GIA' VINTO =
su tutta la linea: Spediamo gratis e franco senza spesa alcuna a chiunque ce ne faccia richiesta: Il nostro Celebre Campionario Stoffe per Uomo e Signora: 1000 campioni, 300 figurini. Il nostro Superbo Catalogo: Tutti gli articoli per l'abbigliamento e l'arredamento della casa: 250 pagine 4000 illustrazioni e la nostra geniale Rivista "Amico di Tutti" domandarli subito alla Ditta: THE BRADFORD COMPANY Casella Postale 1306-A - MILANO

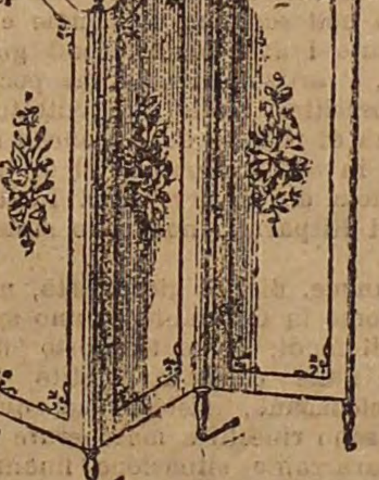
TERNO SECCO (in soli tre numeri)
VINCESI ogni 15 Estrazioni su la NAPOLI. Puntando L. 1 alla settimana (L. 5 di capitale) si vincono nel brevissimo spazio di giorni 35, 4250 lire. Mio compenso — prima vincita L. 500, seconda vincita L. 1000, terza vincita L. 1500, quarta vincita L. 2000, e sulle altre successive vincite compenso a stabilire.
Detto giuoco di terno secco verrà spedito a chiunque me ne farà richiesta con cartolina vaglia di L. 1.20 per spese fatte, raccomandata a farsi e per l'accettazione del giuoco, obbligandosi nel vaglia medesimo di passarmi a vincita ottenuta, il compenso stabilito nel presente avviso. Dirigersi al Signor: PAOLO CHIARI (Provincia di Caserta) in CANCELLO.

Gioventù
LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI
Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames Bologna
La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

GOTTA - REUMI - ARTRITE
Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato *divino* dai sofferenti. Costa L. 3 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 3.50 anticipato alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - Napoli.

La SIFILIDE
si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**Iperglico-Iodina Candioli**, il massimo depurativo del sangue.
Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originale a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.
Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

Premiata Ditta PICCININI & FIGLI
FABBRICA MOBILI IN FERRO
Via Frassinago N. 8 - Telef. 21-31
Succursali:
Via Azeglio 29 - Telef. 21-40
Bagni Porretta e Pianoro
GRANDE ESPOSIZIONE DI PARAFUOCHI ARTISTICI da Lire 9 a 14
Visitare i negozi Via Azeglio 29



CHI CERCA CASA
può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non ha più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla **Pubblicità Economica** del **RESTO DEL CARLINO**.
Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni ecc., lo pubblichi nel **RESTO DEL CARLINO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali sceglierà quella che risponda per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Bologna - Via Indipendenza 2, p. p.

NON V'È PIÙ DUBBIO
La vincita del 23 Gennaio è vostra!
Una conferma, una meravigliosa conferma mi ha deciso, lettori a ricordarvi con questo avviso che la vincita della QUATERNA che risulta dalla mia regola è vostra! Ho cercato con diverse operazioni di esperimentare la preziosa regola ed il risultato è sempre lo stesso: quattro soli numeri compatti che giuocandoli al lotto di Napoli con una sola lira incasserete LIRE 60 MILA! Domenica scorsa su questo stesso giornale io vi fui preciso e concreto intorno alla nuova vincita che risulta dalla mia preziosa regola annuale; ebbene io oggi vi confermo che la nuova vincita ve la darò il 23 GENNAIO PROSSIMO! Non ho profittato nè lo posso per rispetto alla mia dignità e perciò vi spedirò il prezioso bollettino con la QUATERNA DEL 23 GENNAIO bene specificata senza farvi confondere e RACCOMANDATA, per l'importo delle spese occorrenti cioè, LIRE UNA E CENTESIMI 50. Detto importo di L. 1.50 dovete inviarlo in vaglia al mio indirizzo: DON FRANCESCO TRAMONTANO, CAPPELLA DI S. MARIA DEGLI ANGELI ALLA VICARIA N. 72 — NAPOLI.
Lettori, quello che vi raccomando è di non dimenticarvi dopo la vincita del 23 GENNAIO di mandare un obolo un compenso che crederete, e se volete che tutto riesca bene promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

Se, per esempio, gli uomini incaricati di trasportare la salma fossero già saliti in camera, e Babbacombe — male interpretando la causa del mio ritardo, ed attribuendolo a mancata promessa — avesse supposto che scopo di essi era di rinchiuderlo per sempre in quella cassa, che cosa non potrebbe accadere; Mi precipitai giù dalla vettura, e salii di gran corsa le scale. Il padrone mi fece incontro sul ballatoio.

— Gli uomini sono già qui, signore. Stanno chiudendo la cassa.

— Chiudendo la cassa!

Non mi fermai a chiedere di più. Mai in vita mia avevo volato su per una scala con tanta rapidità. Ma quando giunsi in camera, era già troppo tardi. Me ne avvidi subito. Mai dimenticherò il colpo che ne ricevetti!

Quattro uomini vestiti di nero erano nella stanza. Uno aveva il cappello; quelli degli altri tre erano posati uno sopra l'altro su di una sedia.

Una cassa di quercia poggiava su di una coltre di velluto, che probabilmente copriva un trespolo.

Due uomini, uno di qua l'altro di là, stavano vitando il coperchio. Un terzo girava per la stanza. Il quarto — quello dal cappello in capo — ritto, con le mani in tasca, sorvegliava il lavoro dei compagni.

Come entrai, tutti gli occhi si volsero su di me. Un senso di stupore parve invadere quegli animi. Il quarto uomo, distogliendo prontamente le mani dalle tasche, si tolse il cappello. Colui che vagava oziosamente per la stanza si affrettò verso gli altri.

— State... state chiudendo... la cassa?

— Sì signore. Secondo l'ordine avuto dal signor Tattenham.

— Ma non è ancor l'ora...

— Vi chiedo scusa, signore, ma vi sbagliate. La cassa deve essere collocata nel vagone innanzi che questo sia attaccato al treno; ossia assai prima che parta. Forse, volevate rivedere il defunto marchese?

Mi sentivo sbalordito, il cervello pieno dei più opposti pensieri. La voce del mio interlocutore mi sembrò quasi sprigionarsi da un sogno.

— Rivederlo?... E'...

Stavo per dire, è lì dentro? Giacchè parevami impossibile che anche un artista consumato come Montagu Babbacombe potesse acconsentire a essere consegnato a una tomba vivente. Ma la domanda, così espressa, avrebbe potuto sembrare troppo suggestiva; per cui la sostituì con questa altra:

— E' in buone condizioni?

Credo che l'uomo mi fraintendesse.

— Se ne potrebbe ritrarre una magnifica fotografia. Ha conservato un aspetto calmo e sereno; non si potrebbe desiderar di meglio. Possiamo rimuovere facilmente il coperchio; volete rivederlo, signore?

— Rivederlo?... No... non ci tengo.

— Quand'è così, e poichè il coperchio è bell'evitato, sarà meglio c'incamminiamo, se non vi rincresce.

Ignoro ciò che rispondessi. Ma qualcosa dovetti certamente rispondere, imperocchè, alzatasi la cassa sulle spalle, gli uomini uscirono. Rimasi solo con l'ossessionante immagine dell'uomo chiuso tra le quattro assicelle, di colui che stava per essere sepolto vivo. Quando principierebbe l'atroce lotta?

Ma, zitto! chi era la voce che dalle scale mi chiamava? Una voce non nuova. Andai all'uscio, tesi l'orecchio. Nulla. Nessuno. I quattro uomini vestiti di nero attraversavano il vestibolo sottostante, recando sulle spalle l'uomo che stava pe essere calato nel sepolcro. Bussava egli di già contro le pareti della cassa? Lo udrebbero? Il guscio di essa, probabilmente, era di legno grosso; la cassa esteriore, massiccia. Lo seppellirebbero avvolto nel lenzuolo; i gesti dello sciagurato sarebbero impacciati. Forse non sarebbe tale da bussare con forza bastevole da farsi udire. Potrebbe chiamare, codesto sì. Ma in quella soffocante atmosfera avrebbe ancora l'uso della voce? E l'udrebbero, l'udrebbero il grido terrificante che implorerebbe di essere liberato?

Pel momento era chiaro che nulla accadeva di anormale dentro a quella lucida bara, da attirare l'attenzione di chi reggevala. Gli uomini varcarono il portone, uscirono fuori per istrada. Aspettai. Adesso dovevano star deponendo la cassa dentro al carro. Sapeva Babbacombe quel che accadeva d'attorno? Uno dei quattro uomini tornò in camera a prendere i tre cappelli rimastivi. Discese recandoli seco. Un altro intervallo. Il convoglio doveva essersi incamminato.

Ma che rumore era codesto... come di unghie che stessero grattando del legno? Di chi la voce che chiamavami? Proveniva dal letto? La stanza mi girava attorno come un arcolaio.

Vaneggiamento, niente altro. Non poteva essere altro. Il letto era vuoto. Lo squallore di esso mi impressionò più di quanto qualunque altra cosa lo avesse fatto sin lì. Ma il fascino che ne emanava era tale, che seguitai a fissarlo, incapace di distorgliene gli occhi.

Che cos'era quel rumore — come di unghie umane che grattassero contro del legno? Omai il convoglio doveva essere lontano. Attaccato com'era a due buoni e robusti cavalli, doveva essere quasi giunto alla stazione, il rumore non poteva provenire dal letto.

Allorchè — non saprei dire dopo quanto tempo — ridiscesi le scale, parendomi quasi che un secolo fosse trascorso dal momento in cui le avevo salite, il padrone dell'albergo mi fermò, per esprimermi la speranza che tutto fosse andato a seconda dei miei desideri.

PARTE SECONDA

IL MARITO PERDUTO

Il racconto è continuato dalla sig. Merr...

CAPITOLO XI

Non riuscivo a spiegarmela. E Fl... Howard nemmeno.

— Basta — mi disse — vostro marito è un portento, ma questa è grossa, anche trattandosi di lui.

E spingendosi il cappello sulla nuca guardò il soffitto, quasi avesse sperato di vedervi Giacomo. Ma s'intende che non vide.

— Dite di non aver più avuto sue notizie, soggiunse. — Ne siete proprio sicura? Non si tratta di una burla che egli mi sta facendo, ed in cui voi anche avete parte?

(Continua)